Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 20 giugno 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9654 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34691/2/3 - Prezzi mm sit. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +30%) IVA 18%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5396): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

Città e giornale

«Il Piccolo» è stato sempre in prima linea nella difesa della libertà di stampa. Anche oggi perciò sento il dovere di protestare in nome dei lettori di fronte ad un nuovo attentato che si è compiuto contro l'informazione. Ieri il sindacato dei giornalai ha ordinato di chiudere le edicole in Italia come dimostrazione contro il mancato accordo con la Federeditori. Quindi per un giorno intero alla maggior parte dei cittadini è venuta meno l'informazione, anche se gli editori, i giornalisti e i poligrafici hanno ugualmente stampato i quotidiani. Chi è riuscito ad avere una copia del «Piccolo» si rende conto del danno grave che avrebbe subìto l'opinione pubblica se i giornali non fossero usciti.

C'è una crisi economica che turba il mondo intero, in molti punti dei cinque continenti l'equilibrio tra le grandi potenze è appeso a un filo. E' un periodo inquieto, tanto importante quanto difficile. Far mancare l'informazione in questo momento significa assumere responsabilità non indifferenti; specialmente nella nostra regione, nel Friuli - Venezia Giulia e a Trieste, dove domenica gli elettori sono chiamati alle urne per un voto di rilevante peso politico e amministrativo.

Con mezzi di fortuna «Il Piccolo» ha potuto rifornire quasi tutta la regione, dove i rivenditori con eccezionale senso di civismo hanno respinto l'ordine di chiusura, proprio «per non diminuire le possibilità di informazione». Anche a Trieste grazie a punti sostitutivi improvvisati da volonterosi, c'è stata una buona distribuzione. Ma non si tratta di vendere qualche migliaio di copie in più, qui è in gioco un principio civile e morale che sta al di sopra di noi: il diritto all'informazione.

La direzione del «Piccolo» non intende entrare nel merito delle trattative che saranno certo riprese tra editori e giornalai. Sabato ho scritto che il riposo settimanale è un diritto sacrosanto per tutti i lavoratori. Oggi riaffermo la più cordiale simpatia per una classe di operatori economici assolutamente indispensabile alla distribuzione delle notizie. I rivenditori sono collaboratori preziosi a cui io giornalista mi rivolgo con un particolare senso di colleganza e con il calore che mi lega agli amici. Ad essi auguro che trovino la quadratura del problema come l'hanno trovata giornalisti e poligrafici. Questi hanno già sistemato i loro orari in modo da non impedire le pubblicazioni. Lo stesso possono fare gli edicolanti: si tratta di alternare il personale nei chioschi. Non dimentichiamo che il rivenditore è un esercente e quando chiude non sciopera, ma fa la serrata. Comunque è pur sempre un lavoratore e tale lo considero con spirito di estrema colleganza.

Con questo spirito desidero domandare agli amici rivenditori: «Il Piccolo» è sempre il vostro giornale come mi dite quando mi fermo alle edicole? Allora, perchè sabotarlo? Perchè impedire che l'informazione il più possibile obiettiva, pluralistica e completa giunga ai cittadini proprio in un frangente in cui la sua assenza può essere interpretata come boicottaggio contro i diritti civili?

Io so che il vostro animo, amici edicolanti, è per «Il Piccolo». In questo caso approfitto dell'occasione per informare anche i lettori (voi lo sapete) che «Il Piccolo», grazie alla vostra collaborazione e alla fiducia dei cittadini, è forse l'unico giornale in Italia che sta crescendo in maniera confortante. Anticipo alcune cifre che pensavo di comunicare al termine del semestre. Aspettare il 30 giugno non ha importanza, ormai la media è stabile da mesi e gli indici segnano un graduale costante aumento.

Parlano le cifre. Dall'inizio dell'anno «Il Piccolo» vende in Trieste da 2 a 4 mila copie in più ogni giorno rispetto al 1977 e da 4 a 8 mila copie in più tutti i giorni in provincia. L'aumento medio giornaliero dal 2 gennaio al 15 giugno risulta del 9 per cento in Trieste (salvo la domenica a causa della chiusura festiva) e del 20 per cento in provincia. «Il Piccolo» ha venduto in Trieste 407.616 copie in più dell'analogo periodo dell'anno scorso. La maggior diffusione in provincia risulta di 556.079 copie in più: è molto, ma ho motivo di ritenere che nella regione si possono fare altri passi sostanziali.

A queste statistiche bisogna unire quelle che segnano il successo dell'«Illustrato», la pubblicazione a colori che compare in edicola ogni sabato e si può avere a 50 lire abbinata al «Piccolo». In Trieste vendiamo in media 30 mila copie, quasi altrettanto in provincia. L'edizione poi va anche in Alto Adige e nel Veneto.

Presento questo sintetico rapporto ai lettori e agli edicolanti, non solo perché il nostro colloquio è ormai consuetudine ma anche perché sia di stimolo e impegno per tutti: editore, giornalisti, poligrafici e rivenditori. Io vivo e lavoro a Treste da otto mesi. Ho incontrato una città che non cambierei con nessun'altra al mondo: è bella e umana, ma soprattutto ha abitanti di ineguagliabile simpatia e di cordiale apertura. Riaffermo che intendo servire Trieste nella ricerca del suo benessere e del suo futuro.

Amici edicolanti, la parziale chiusura domenicale mette già in difficoltà i lettori che non sempre riescono a procurarsi «Il Piccolo». Siate cauti e responsabili. Non costringete gli editori ad organizzare reti alternative di distribuzione previste dal lodo Arnaud, come i lettori hanno il diritto di chiedere e come già avviene in altri Paesi.

Ferruccio Borio

SONO ANCORA A LIVELLO DI SONDAGGIO LE TRATTATIVE PER L'ELEZIONE PRESIDENZIALE

Tardano i nomi per il Quirinale I candidati temono di bruciarsi

Oggi si riunisce la direzione della Dc Prevista solo un'indicazione generale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Archiviato il caso Leone — anche se non mancherà il ringraziamento del partito — la direzione della Democrazia cristiana affronta oggi il problema più scottante: dovrà essere un laico o un cattolico il prossimo capo dello Stato? E' l'interrogativo del momento, ed è ovvio che il maggior partito italiano se lo ponga ma certamente non sarà la Dc ha sciogliere questo nodo, non almeno nella riunione odierna. Questo perché è necessario evitare ogni occasione di attrito nei rapporti tra i partiti che sostengono il monocolore. Così il documento che il vertice d.c. discuterà ed approverà entro questa sera sarà più che altro una puntualizzazione della linea di condotta che il partito intende assumere e mantenere per tutta la durata della «corsa» al Quirinale.*

A piazza del Gesù si sostiene la necessità di ricercare i più ampi consensi su una candidatura particolarmente idonea per ragioni politiche, morali, culturali e di competenza. E tutto ciò al di fuori di qualsiasi pregiudiziale di partenza. In questo senso la Democrazia cristiana non avanza pretese, ma sostiene che la ricerca del candidato deve avvenire al di fuori di ogni pregiudiziale né a favore né contro il suo partito. Un simile atteggiamento esige che, in questa prima fase, la Dc non esprima ufficialmente nessun candidato di partito: non Zaccagnini, non Andreotti e neppure Fanfani; prima di tutto ci saranno le trattative con tutti i partiti che formano la maggioranza con la partecipazione, a questo punto più che probabile, anche dei liberali, dopo di che, o ci sarà un accordo, e allora la Democrazia cristiana si regolerà di conseguenza, o non ci sarà l'accordo e allora la Dc farà una scelta autonoma, indipendente dagli altri partiti.

Ecco perché dalla riunione di stamane non ci si può attendere grosse indicazioni. Prima i partiti debbono sondare sino in fondo la possibilità di realizzare una convergenza generale, in caso contrario è impensabile che qualcuno intenda bruciare i propri candidati ufficializzandoli prima dell'inizio delle votazioni. E' un discorso valido per tutti ma, se possibile, ancora di più per la Dc: ad eccezione del caso Segni, infatti, tutti i candidati ufficiali della Democrazia cristiana «di prima scelta» non sono stati mai eletti.

C'è anche una sorta di scaramanzia, dunque. Ma alla base dell'atteggiamento democristiano c'è anche, e soprattutto, la consapevolezza di possedere la carta giusta, l'unico candidato sul cui nome sia possibile ricercare la convergenza di tutti i maggiori partiti. Si tratta, ovviamente, di Zaccagnini, anche se la sua eventuale salita al Quirinale porrebbe più d'un problema all'interno del partito.

E proprio in vista dei prevedibili incontri e delle inevitabili trattative il vertice d.c. oggi nominerà la delegazione che sarà incaricata di avviare le consultazioni. Di sicuro ne faranno parte il segretario Zaccagnini, i presidenti dei gruppi parlamentari Piccoli e Bartolomei e i vicesegretari Galloni e Gaspari. Sempre nel corso della riunione odierna, infine, dovrebbe essere rinviato il consiglio nazionale in programma per la fine del mese. La motivazione è sin troppo scontata.

T. G.

Ancora schermaglie tra laici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mancano nove giorni alla seduta congiunta della Camera e del Senato che darà inizio alla votazione per la nomina del nuovo Capo dello Stato, ed aumentano le probabilità che anche questa volta le forze politiche non siano in grado di presentarsi all'appuntamento con un accordo che consenta di risolvere la questione nel giro di uno o due giorni al massimo. I socialisti storcono il naso di fronte alla candidatura Zaccagnini, i comunisti non accettano Norberto Bobbio, i socialdemocratici sparano a zero contro La Malfa: la girandola di manovre scattata ieri mattina ha rimesso in discussione le ottimistiche previsioni che avevano caratterizzato gli ultimi giorni della scorsa settimana. La candidatura Zaccagnini ha tutti i requisiti per realizzare sul suo nome una larga convergenza politica, ma i socialisti sono irritati perché la posizione comune tra Dc e Pci nel caso li ha tenuti al margine della vicenda e puntano i piedi in favore di una candidatura laica.

E' difficile stabilire quanto peso possano avere candidature come quella di De Martino (la posizione assunta quando si trovò di fronte al rapimento del figlio ed accettò di trattare pesa negativamente) e di Norberto Bobbio, ma è certo che Craxi e compagni faranno di tutto per farsi sentire se non altro per condizionare la scelta nel caso toccasse nuovamente ad un d.c. tornare al Quirinale. Del resto è impensabile un accordo tra gli altri partiti che lasciasse fuori i socialisti. La dissociazione del Psi comporterebbe la rottura della Dc anche con il Psdi, il Pli ed il Pri, aprendo la strada ad una crisi di governo il cui unico sbocco possibile sarebbero le elezioni anticipate.

La necessità di ricercare una intesa generale diventa quindi un imperativo categorico: scelta del Presidente della Repubblica, mantenimento del quadro politico, stabilità del governo, sono tre dati strettamente collegati e che si condizionano a vicenda. Per questo i comunisti, che sino a sabato sembravano disposti a sostenere l'eventuale candidatura di Zaccagnini, ieri si sono dimostrati più cauti. Di Giulio — vice presidente del gruppo comunista alla Camera — ha sostenuto l'opportunità di un vertice, al quale dovrebbe partecipare anche il Partito liberale, per individuare una possibile soluzione prima del 29 di questo mese, una posizione «conciliante» alla quale ha però fatto seguito una sottile polemica diretta contro il partito di Craxi.

Se i socialisti pongono la pregiudiziale del candidato laico — ha detto ancora Di Giulio — fanno obiettivamente il gioco di La Malfa perché non si vede quale candidato laico possa avere maggiori titoli del presidente repubblicano. Il Pci, dunque, non prende sul serio i socialisti quando fanno il nome di Norberto Bobbio. Tutt'alpiù accetterebbero la candidatura De Martino che non sembra però (al di là delle dichiarazioni ufficiali) godere di tutto l'appoggio della segreteria del suo partito.

E' per questo che i comunisti sostengono che l'insistenza dei socialisti per la pregiudiziale laica favorisce indubbiamente La Malfa, cioè il grande avversario del Psi. Ed è per questo che i comunisti dicono ai socialisti: se avete delle proposte fuori da preconcetti e da pregiudiziali, fatele e discutiamole insieme. Ma proprio ieri il Psdi ha preso posizione contro la candidatura La Malfa. Come si ricorderà, La Malfa, sette anni fa si oppose alla elezione di Nenni e alla nomina di Moro e, con i suoi voti rese possibile la elezione di Leone. L'

Tommaso Genisio

Continua in 2.a pagina

Petrolio congelato



Ginevra — Il segretario generale dell'Opec, Ali Jaidah, annuncia ai giornalisti la decisione dei paesi produttori di congelare per tutto il 1978 il prezzo del petrolio, presa dopo tre giorni di trattative. Servizio in pagina economica (Tel. Upi)

IL VERTICE DEI MINISTRI DELLE FINANZE

Una nuova proposta per il superserpente

Fluttuazioni più ampie dovrebbero attirare anche le monete deboli che ora sono escluse

LUSSEMBURGO — I ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali dei paesi europei aderenti al «serpente» hanno espresso la loro volontà di mantenere in vita tale accordo e di farne anzi l'asse portante di una più vasta zona di stabilità monetaria in Europa. La decisione è stata riferita ai giornalisti dal ministro delle finanze tedesco, Hans Matthoefer, al termine di una riunione con i colleghi di Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia e Lussemburgo. Come si ricorderà, le clausole del serpente stabiliscono che il marco tedesco, il franco belga, il fiorino olandese, la corona danese e quella norvegese possono oscillare reciprocamente entro un margine del 2,25 per cento in ciascun senso.

Tanto il ministro tedesco quanto altri partecipanti ai lavori hanno fatto capire che è possibile che un piccolo gruppo di esperti, nominati direttamente dal Presidente francese Giscard d'Estaing, dal primo ministro britannico Callaghan e dal cancelliere tedesco Schmidt, presentino alcune proposte definitive in occasione del vertice di Brema.

Tali proposte servirebbero da orientamento al lavoro degli esperti. Il che escluderebbe la possibilità, a scadenza immediata, di qualche azione concreta di carattere valutario che sarebbe quindi rinviata a epoca successiva al vertice di Brema e al vertice economico del 16 e 17 luglio che si svolgerà a Bonn. Le direttive di massima della Cee in fatto di stabilità valutaria verrebbero illustrate agli Stati Uniti in occasione dei colloqui che il Presidente Carter con i leader occidentali.

Anche se i rappresentanti dei paesi aderenti al «serpente» hanno rifiutato di illustrare in via ufficiale, i risultati della loro riunione, durata un'ora e mezzo, si è tuttavia appreso che è emersa un'intesa di base sul modo in cui far entrare nel «serpente» le valute che ora ne sono al di fuori, e cioè sterlina, franco francese e lira italiana. In particolare, i paesi del «serpente» ammetterebbero l'entrata di quelle monete che si sentono abbastanza forti da poter partecipare; per le altre sarebbe previsto un periodo di transizione di sei-nove mesi.

Durante questo periodo, le monete candidate potrebbero oscillare in modo parallelo al serpente ma entro una fascia più ampia, che potrebbe essere del 4,5 per cento anziché dell'odierno 2,25 per cento nei due sensi. I partecipanti alla riunione hanno però sottolineato che le rigide clausole che oggi governano il «serpente» non potranno essere sostituite da un accordo meno vincolante.

Nelle pagine interne

Processo Br: è cominciata la lunga attesa della sentenza

:: :: ::

Rapito in libertà dopo 524 giorni di prigionia

SI APRE OGGI L'11.o CONGRESSO DELLA LEGA DEI COMUNISTI JUGOSLAVI

A trent'anni dalla «scomunica» Belgrado ripropone la sua scelta

Sufficiente lo spazio di manovra tra eurocomunismo e internazionalismo sovietico

BELGRADO — Centoventitré delegazioni straniere, una cifra record, assisteranno da oggi all'11.o congresso della Lega dei comunisti jugoslavi (Lcj); la delegazione di più alto livello sarà quella del Pci, composta da Berlinguer, Cervetti e Segre. Berlinguer, che è giunto a Belgrado ieri pomeriggio, sarà il solo segretario generale presente ai lavori del congresso; gli altri partiti hanno infatti designato personalità di minor rilievo: Fiodor Kulakov per l'URSS, Vasil Bilak per la Cecoslovacchia, Manuel Azcarate per la Spagna, Jean Colpin per la Francia, e così via.

Complessivamente saranno rappresentati una sessantina di partiti comunisti e altrettanti partiti socialisti, socialdemocratici e progressisti, con i quali la Lcj mantiene rapporti di amicizia e cooperazione. Dei Pc più importanti mancheranno quello cinese (che, per statuto, non invia mai delegazioni ai congressi di partiti stranieri, ma che ha mandato a Belgrado un messaggio di saluto), quello cambogiano (che era stato invitato, ma è stato «impedito a partecipare dagli avvenimenti interni») e quelli dell'Albania e del Vietnam, con i quali la Lega dei comunisti jugoslavi non ha rapporti.

I lavori del congresso cominceranno stamane alle 10 con la relazione del maresciallo Tito; nel pomeriggio i delegati si ripartiranno in sei commissioni, che esamineranno nel dettaglio i vari settori dell'attività del partito e continueranno a lavorare fino a venerdì, quando si ritroveranno in seduta plenaria per la conclusione del congresso. Tutte le sedute, sia quelle plenarie che quelle delle commissioni, saranno aperte ai rappresentanti della stampa jugoslava e straniera.

Un margine di rischio

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — *Esattamente trent'anni dopo la «scomunica» sovietica, il comunismo di Tito ripropone la sua scelta di allora, con l'11.o congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, che comincia oggi sotto il motto «Stabilità e continuità». Precursore degli scismi che hanno progressivamente intaccato il dogma staliniano del monolitismo — il cinese, l'albanese, l'eurocomunista, l'afroasiatico — il titoismo di un tempo è diventato ormai un elemento costitutivo della prassi marxista, e oggi si chiama autogestione, sistemi delegati, non-allineamento.*

Sono nomi che portano il timbro di Tito, anche se Tito ha lasciato ad altri, e specialmente ad Edvard Kardelj, il compito di rielaborarli in un impianto dottrinale. Kardelj ha riformato la costituzione e ha messo in moto i meccanismi dell'autogestione e dei sistemi delegati. Ora Kardelj ha fatto un altro passo, provocando la discussione sul «pluralismo nella società jugoslava» e rivalutando così la funzione dell'Alleanza socialista, l'organismo di raccolta di tutte le cosiddette «forze progressiste e democratiche», che non necessariamente si identificano con la Lega dei comunisti jugoslavi.

Questa discussione, sviluppatasi durante il lungo dibattito preparatorio del congresso, ha portato in superficie le tensioni e le tendenze che caratterizzano la società jugoslava: ha messo in luce, però, anche i limiti del «grado di elasticità» della politica della Lega, per nulla disposta a cedere o a delegare una parte del suo potere. Per un momento, dietro il dibattito si è intravista una prova di forza tra il «dottrinarismo» di Kardelj e il «pragmatismo» di Tito, tra una tesi disposta a legittimare, entro una certa misura, anche i conflitti politici, e non più soltanto quelli di natura sociale ed economica, e una tesi chiusa a qualsiasi esperimento di questo genere, perché tuttora radicata nel concetto leninista di autorità.

Rispetto alla vastità del dibattito precongressuale sul pluralismo della società jugoslava, il dibattito congressuale che si apre ora ha limiti precisi, indicati dalle «tesi». E da queste risulta chiaro che Kardelj ha preso atto della volontà di Tito, ritirando le concezioni più ardite a proposito dell'autonomia dell'Alleanza socialista.

In questo momento si potrebbe dire che il dibattito precongressuale è stato più interessante e più rivelatore della realtà jugoslava del dibattito vero e proprio in sede di congresso, i cui risultati ormai sono scontati: sono tutti (salvo qualche emendamento di valore secondario) nelle 340 pagine delle «tesi». Le «tesi» confermano, comunque, i progressi realizzati dalla società jugoslava durante gli ultimi quattro anni, dopo l'ultimo congresso, e danno l'impressione che la direzione della Lega è disposta, seppure con cautela, a correre anche un certo margine di rischio: l'interesse per «la novità» è una caratteristica costante della vita socio-politica jugoslava.

Gli jugoslavi considerano le conferenze di Helsinki e di Berlino Est come una vittoria delle loro tesi autonomistiche. In quelle capitali erano stati ap-

Ettore Petta

Continua in 2.a pagina

ANCHE UN DIPLOMATICO DI BONN COLPITO IN UN DRAMMATICO SCONTRO SULL'«UNTER DEN LINDEN»

Soldati russi tentano di fuggire da Berlino Est Furiosa sparatoria con i Vopos: morti e feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO — Una breve ma furibonda sparatoria tra militari sovietici e poliziotti della Germania orientale, nel settore Est di Berlino, ha provocato ieri pomeriggio un numero imprecisato di morti e feriti; tra questi ultimi, anche un diplomatico della Germania Ovest, Walter Jung, che ha subito gravi ferite, ma che ieri sera veniva già giudicato fuori pericolo. Il concitato episodio è ancora poco chiaro sotto molti aspetti; secondo le informazioni più attendibili (confermate solo implicitamente dalle autorità tedesco-orientali), lo scontro sarebbe stato originato dal tentativo di fuga all'Ovest di alcuni militari sovietici (almeno due), i quali avrebbero cercato di raggiungere e superare il «muro» che divide l'ex capitale tedesca a bordo di un furgone, attraverso il posto di controllo «Charlie».

I russi sono stati bloccati nel viale Unter den Linden, la centralissima strada sulla quale si imperniava la vita di Berlino quando la città era capitale della Germania unita, e che oggi è ridotta a una strada deserta, bruscamente interrotta dal «muro» eretto dai comunisti tra il settore orientale e quello occidentale. La sanguinosa sparatoria ha segnato l'epilogo del drammatico inseguimento di un furgoncino con targa militare sovietica da parte di diverse vetture della «Volkspolizei».

Secondo quanto è stato possibile apprendere da testimoni oculari, i «Vopos» inseguitori sono riusciti a bloccare il camioncino all'angolo della Friedrichstrasse, in direzione del principale valico di frontiera attraverso il «muro» per Berlino Ovest. Da bordo del camioncino è stato aperto il fuoco, cui i poliziotti hanno subito risposto, con prolungate raffiche di mitra. La sparatoria è durata diversi minuti, e si è conclusa con morti e feriti.

Appena cinque ore dopo il fatto si è potuta avere la versione delle autorità comuniste: l'agenzia ufficiale d'informazioni di Berlino Est, «Adn», ha sostenuto che si è trattato solo di un incidente automobilistico, provocato da un disertore sovietico «squilibrato» il quale, dopo aver mandato il suo furgone a investire l'auto di un diplomatico tedesco occidentale, avrebbe aperto il fuoco contro i poliziotti e i pedoni. L'agenzia della Germania comunista afferma che il diplomatico di Bonn è rimasto ferito nell'«incidente stradale», ma la rappresentanza tedesco-occidentale ha precisato che il suo funzionario è stato invece ferito dai colpi d'arma da fuoco sparati nel corso del movimentato episodio.

Del resto, testimoni oculari hanno riferito che il diplomatico di Bonn si è venuto a trovare al centro della sparatoria mentre era fermo, con la sua macchina, all'incrocio tra l'Unter den Linden e la Friedrichstrasse; i presenti hanno riferito di aver visto un furgoncino militare sovietico, inseguito da numerose auto della polizia tedesco-orientale, investire un pedone e schiantarsi poi contro un albero. Dal camioncino è balzato un uomo, che indossava l'uniforme dell'esercito sovietico, e che ha aperto il fuoco con un fucile mitragliatore contro gli agenti che lo braccavano. Il militare è stato però abbattuto e portato via con un'ambulanza. Altri feriti, tra cui alcuni passanti, sono stati portati via da auto della polizia, che hanno circondato completamente la zona; la violenza della sparatoria è stata comunque testimoniata, dalle grosse chiazze di sangue rimaste sul terreno, e sulle quali i Vopos hanno poi versato sacchi di segatura.

Il posto di controllo «Charlie» sorge a circa dieci isolati dall'incrocio al quale è avvenuto lo scontro a fuoco; attraverso quel valico, oltre al traffico turistico, passano di solito le pattuglie militari incaricate del servizio di sorveglianza (fra le quali le pattuglie sovietiche, con controlli estremamente ridotti da parte delle guardie di frontiera della Germania comunista); al posto di controllo «Charlie» si sono avuti di recente parecchi episodi di fughe di guardie di frontiera comuniste in Occidente.

Negli ultimi anni, gli episodi di fughe di tedeschi orientali attraverso il «muro» si erano fatti più rari, in seguito all'inasprimento della sorveglianza: tanto che gli unici in grado di infrangere la guardia sono rimasti i guardiani stessi, che non hanno mancato di approfittarne. Non sono disponibili le cifre esatte dei poliziotti comunisti fuggiti a Berlino Ovest, perché non tutte le fughe vengono annunciate agli organi di informazione: ma una serie piuttosto nutrita di evasioni di guardie di frontiera comuniste è cominciata almeno dallo scorso aprile, quando due tedeschi dell'Est riuscirono ad atterrare a Berlino Ovest a bordo di un aereo leggero.

A. P.

DOPO LA DIFFIDA RUSSA

SUI DIRITTI UMANI gli S.U. non demordono

WASHINGTON — Il segretario di stato americano, Cyrus Vance, parlando alla commissione relazioni internazionali della Camera, ha lasciato in sospeso la possibilità di un'articolata risposta americana alle critiche dirette sabato scorso contro gli Stati Uniti dalla «Pravda», affermando che USA e URSS debbono dare la massima priorità «a iniziative volte ad alleggerire le tensioni».

Dopo aver detto che l'attacco dell'organo sovietico è tuttora oggetto di attento esame, Vance ha dichiarato: «In questo momento desidero dire solamente che la decisione più costruttiva che entrambi i paesi potrebbero prendere è quella di concentrarsi sulle azioni concrete che essi possono compiere per ridurre le tensioni e conseguire un accordo sui problemi cruciali ora oggetto di negoziati».

Accanto agli inviti alla riflessione, Vance non ha comunque mancato di sottolineare un punto forse destinato ad alimentare le polemiche con il Cremlino, e cioè che l'impegno dell'amministrazione Carter a lavorare per la distensione non comporta una sua rinuncia a parlare chiaro e forte in difesa dei diritti dell'uomo, ovunque essi siano calpestati. «Continueremo a fare ricorso a una miscela di diplomazia pubblica e riservata — ha affermato il segretario di stato — al fine di contribuire a far salvo il rispetto dei diritti individuali nel mondo, anche nell'Unione Sovietica».

Aborto: penoso «esordio» regionale

PORDENONE — *Una friulana di 42 anni, madre di 11 figli viventi e di uno morto, sarà oggi la prima donna ad accedere, nel Friuli-Venezia Giulia, all'aborto legale. Si concluderà così una vicenda personale che ha investito, con una bufera polemica, l'intera struttura sanitaria regionale. Ma gli animi non sono ancora placati, il dibattito continua, i problemi chiedono di essere risolti anche sul piano generale.*

I fatti. Mercoledì scorso, a Pordenone, la gestante, munita di un certificato del prof. Plaino, primario dell'ospedale di San Vito al Tagliamento e accompagnata dalle consulenti della sede cittadina dell'Aied (che, tra l'altro, è l'unica della regione) arriva in ospedale. Chiede di abortire, ma il primario ostetrico, prof. Bartolomei, fa sapere che aborti, a Pordenone, non se ne fanno: tutti i medici sono infatti obiettori di coscienza. La donna, sofferente tra l'altro per una tromboflebite, viene comunque ricoverata. A questo punto comincia l'attesa, e sulle linee telefoniche che dall'ospedale di Pordenone portano a Trieste, a Udine, a Roma, si intreccia un fitto scambio di pareri, di richieste, di appelli.

Il presidente dell'ospedale, Zannier, deve sudare le sette camicie per far fronte all'incalzante, anche se disciplinata, presenza di una quarantina di esponenti del Movimento delle donne, che presidiano l'atrio del nosocomio. Le donne vanno anche a Sacile, sabato pomeriggio, dove il ministro della Sanità, Tina Anselmi, deve inaugurare nuove apparecchiature diagnostiche. «Onorevole, chiediamo un suo intervento per risolvere il caso» dicono le femministe. «Non è mia competenza — risponde la Anselmi — il problema è della Regione». Lì vicino c'è anche l'assessore regionale alla Sanità, Romano. Ma si è fatto tardi, la cosa resta in sospeso.

La patata bollente ritorna nelle mani di Zannier, che funge un po' da parafulmine nell'ingarbugliata situazione. Un aiuto gli viene prestato dal segretario generale dell'ospedale, Ghersetti, che si incarica di tenere i contatti con Trieste. Domenica il medico di guardia nel reparto ostetrico, dott. Trevisan, riceve una notizia che porta un po' di conforto: l'indomani, forse, l'intervento si potrà fare. Sembra che la Regione abbia trovato il medico adatto, naturalmente esterno all'ospedale di Pordenone.

Ma l'indomani — cioè ieri — le cose si complicano nuovamente. Nel primo pomeriggio si riesce a trovare il medico abortista: è di Udine. La Regione gli chiede di recarsi a Pordenone per effettuare l'intervento, ma il medico rifiuta, e le sue argomentazioni non appaiono peregrine. Il ragionamento è questo: io non sono disposto a diventare un pendolare dell'aborto, anche perché, in questo modo, non avrei la possibilità di seguire di persona e responsabilmente l'evolversi della situazione clinica delle pazienti.

A Trieste nel frattempo, tira aria brutta. Le onorevoli Emma Bonino e Adele Faccio inscenano una manifestazione davanti all'assessorato della Sanità. Riescono ad avere un colloquio con Romano, dal quale emerge tra l'altro (così ci ha dichiarato Emma Bonino) che, mentre per tutte le sedi ospedaliere della regione si riuscirà in qualche modo a normalizzare la situazione, a Gorizia le cose appaiono molto più difficili.

Si sono fatte le sei del pomeriggio. A quell'ora, a Pordenone, Zannier ha un nuovo incontro con le donne. Può finalmente annunciare che l'intervento si farà all'indomani (cioè nella giornata odierna). Da Trieste è giunta conferma, un quarto d'ora prima, che la Regione ha emesso un'ordi-

Francesco Durante

Continua in 2.a pagina

GIUNTO AL TERMINE DOPO OLTRE TRE MESI ALLA SUA CINQUANTAQUATTRESIMA UDIENZA

Un lungo comunicato brigatista conclude il processo di Torino

La «relazione» letta da tre imputati - La corte in camera di consiglio dalle 11.37 di ieri



Torino — I brigatisti «in gabbia» al momento in cui la corte si è ritirata (telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — Sono le 11.37. Il presidente della Corte d'assise di Torino, Barbaro, che per oltre tre mesi ha diretto il processo contro le Br, pronuncia le fatidiche parole: «La corte si ritira in camera di consiglio per deliberare». E' finito così, alla 54.a udienza, il processo di Torino incominciato il 9 marzo scorso e durato oltre tre mesi.

L'ultima udienza è stata tutta presa dalla lettura del «comunicato n. 19» delle Br, diviso in quattro parti. La prima, riguardante il dibattito, è stata letta dal brigatista detenuto Ariano Lintrami, in un'aula gremitissima di giornalisti italiani e stranieri e di parenti degli imputati.

«Quando, nel maggio 1976, questo processo ha iniziato la sua storia — ha detto Lintrami — voi avevate un progetto politico preciso ed ambizioso. Lo possiamo sintetizzare così: Annientare la nostra identità politica e quindi sancire la sconfitta di un pugno di "criminali", tanto ricchi di illusioni e di velleità rivoluzionarie, quanto poveri di motivazioni comprensibili e di intelligenza storica. Il "capolavoro" del rinvio a giudizio di Caselli è tutto qui: cercare di dare corpo e sostanza a questo scheletro di ragionamento».

Lintrami ha proseguito la lettura affermando che, secondo Caselli, l'opposizione allo Stato, per essere «politica» e con ciò tollerata, non deve manifestarsi come antagonismo in atto, ma deve essere racchiusa nel cerchio magico delle leggi e dei codici di comportamento sociale «normale» stabiliti dalla classe dominante.

Ma, sempre secondo le Br, l'unica cosa alla quale un combattente comunista non può rinunciare è la sua identità politica, che la definizione di «processo normale», tentata dai giudici, tendeva ad annullare. Così, per i Br detenuti, il processo di Torino è speciale; a controprova di ciò, Lintrami ha rifatto la storia della vicenda, spesso sanguinosa, citando parecchi «comunicati» dell'organizzazione e affermando fra l'altro: «Ci proclamiamo pubblicamente militanti dell'organizzazione comunista Brigate rosse e come combattenti comunisti ci assumiamo collettivamente e per intero la responsabilità di ogni iniziativa passata, presente e futura». Affermato questo, viene meno qualunque presupposto legale: «Per il processo in corso gli imputati non hanno niente da cui difendersi, mentre, al contrario, gli accusatori hanno da difendere la pratica criminale, anti-proletaria dell'infame regime da essi rappresentato».

Poi Lintrami ha rifatto la cronaca e le motivazioni del rapimento del giudice Sossi e dell'uccisione, a Torino, del presidente degli avvocati Fulvio Croce. Quest'ultima esecuzione non è stata compiuta per rinviare il processo («Non è certo da voi che ci aspettiamo la nostra libertà») ma per realizzare un obiettivo strategico e, nello stesso tempo, per passare all'offensiva. Tutta l'azione delle Br porta, alla ripresa dal processo nel marzo di quest'anno, a provare senza possibilità di dubbio il carattere politico del processo stesso.

Dopo aver affermato che, con il processo ad Aldo Moro, il movimento rivoluzionario ha scatenato in questi mesi la sua più dura ed ampia offensiva, e dopo aver lungamente dissertato sul carattere repressivo dello Stato «cosiddetto» democratico e delle sue leggi; dopo aver ancora chiaramente minacciato gli avvocati d'ufficio e gli stessi componenti della giuria, Lintrami ha concluso affermando che la corte, condannando le Br («Non siamo un nucleo storico, siamo semplicemente un nucleo che vi è capitato di arrestare»), le condanna appunto per quello che «politicamente» esse rappresentano.

Che cosa sono, dunque, queste Br e come nascono e come si sono sviluppate? A queste domande ha risposto diffusamente Nadia Mantovani, chiamata a leggere la seconda parte del documento. Le Br, ha detto Nadia, nascono all'inizio degli anni '70 dai reparti avanzati della classe operaia, come embrionale soluzione del «bisogno strategico» di mantenere l'offensiva degli anni '68-'69 alle nuove condizioni politiche. Nascono, non a caso, alla fabbrica Pirelli di Milano perché proprio la classe operaia della Pirelli rappresentava, in quella fase, i più alti livelli di coscienza politica e di autonomia.

Le Br non sono il prodotto di una crisi economica, basato cioè su una ipotesi difensiva, ma sono piuttosto l'espressione politica e il prolungamento dell'offensiva proletaria, un elemento strategico di coagulo per tutte quelle forze e settori di classe che possono risolvere la loro situazione solo dando uno sbocco rivoluzionario alla crisi. Le Br, soprattutto, non sono una «banda armata», ma una organizzazione politico-militare, primo elemento di coagulo per la costituzione del partito comunista combattente. E ancora, esse non hanno assolutamente nulla in comune con un gruppo terroristico.

La Mantovani ha terminato la sua parte di relazione affermando, forse senza avvedersene, il concetto del «proletario soldato», simile a quello del «cittadino-soldato» già tentato nel nostro Paese dal fascismo, con le conseguenze che purtroppo tutti conosciamo.

Dopo una breve pausa, il brigatista Alfredo Buonavita ha lungamente tratteggiato l'azione delle Br all'interno delle carceri «speciali» e in quelle «comuni», preannunciando una prossima, dura fase di lotta («di cui l'uccisione del giudice Palma è un anticipo») per l'abolizione totale delle prigioni speciali, la distruzione di tutte le galere e la liberazione di tutti i «proletari».

Ha concluso la lettura del lungo documento (oltre 15 cartelle dattiloscritte, spazio «uno», senza margini) il brigatista Angelo Basone. Come gli altri ha sostenuto che il vero processo è in atto contro la borghesia dirigente e che i brigatisti prigionieri non si sentono imputati, ma giudici. Ha inoltre aspramente criticato il Pci, chiamandolo «revisionista» invece che «comunista»; ha dichiarato che «la campagna sferrata il 16 marzo dalle Br con la cattura di Aldo Moro ha avuto il grande merito di chiarire agli occhi di tutti che per il vecchio regime si sarebbero iniziati giorni difficili» anche se «con il 16 marzo non si è affermato un nuovo regime... come era nelle intenzioni, ma si è invece manifestata l'esistenza di due poteri contrapposti, espressioni di classi antagoniste... e inconciliabili: lo stato imperialista e il potere proletario armato». Questo parziale fallimento, secondo le Br è dovuto a una «apparente disomogeneità» nei comportamenti politico-militari antimperialisti e antirevisionisti.

Ma tale disomogeneità, facciamo rilevare noi, non deve essere solo apparente se, come dice il documento, «non a caso, dopo il 16 marzo, assistiamo a una netta divaricazione fra l'iniziativa offensiva dei reparti avanzati dal proletariato e la totale bancarotta dei gruppi di «autonomia organizzata».

La parte finale del documento è un tentativo di rivendicare ai «prigionieri di Torino» il ruolo di guida ideologica delle Br nella fase politica attuale che sarebbe «di passaggio dalla propaganda armata alla guerra civile», dove bisogna ridefinire il ruolo delle «organizzazioni comuniste» in rapporto ai nuovi compiti ed evitare errori come quelli di «inventarsi organismi di massa» e di voler ricondurre tutte le forme di organizzazione delle masse ad organizzazioni di partito. Negando così, ancora una volta, «il movimento reale nella sua concretezza e originalità».

Il documento, si è detto, è firmato da tutti e quindici gli imputati detenuti. Subito dopo il presidente Barbaro ha licenziato i giudici popolari supplenti, ringraziandoli, ed ha ritirato la corte in camera di consiglio. E' cominciata così la lunga attesa, con il quartiere dove sorge la ex caserma Lamarmora, sede del processo, posto praticamente in stato d'assedio da ingenti forze dell'ordine che bloccano l'edificio e le strade circostanti.

Riccardo Marcato

Aborto: penoso «esordio»

Dalla prima pagina

nanza perché sia il prof. Giampaolo Mandruzzato, primario ostetrico dell'ospedale Burlo Garofolo, a compierlo. «A Udine — ci dice Zannier — sono sorti problemi di natura giuridica non immediatamente risolvibili. Pertanto si è dovuta trovare un'altra soluzione. Il problema singolo è risolto. Del problema generale il consiglio di amministrazione dell'ospedale comincerà a discutere già domani sera. Lunedì, poi, avremo un nuovo incontro con le donne».

Si profila l'ipotesi che la prassi dei trasferimenti, per quegli ospedali in cui tutti i medici siano obiettori, si consolidi. Ma le donne oppongono un netto rifiuto a questo metodo. «Vogliamo — dice Germana Stacchi, del movimento femminista — che siano i medici a muoversi, e non le donne, anche se non crediamo che una équipe mobile possa risolvere tutti i casi di una regione, dove l'obiezione di coscienza è avvenuta in massa».

In ogni caso, la vicenda che ha fatto esplodere il problema nella nostra regione sembra essersi conclusa in maniera positiva. Un sospirato lieto fine, dunque? Tutt'altro. Dall'Aied partono nuove bordate polemiche. Mario Puiatti, segretario dell'associazione: «Visto che in precedenza il prof. Mandruzzato aveva rifiutato di compiere a Trieste degli interventi terapeutici su donne affette da rosolia, giustificando il rifiuto con il fatto che non poteva assumersi da solo il peso di tutti gli aborti della regione, penso che allo stesso modo avrebbe potuto comportarsi anche adesso. Mi viene il sospetto che tutto ciò si sia fatto per coprire precisi interessi politici».

C'è da dire che sono in più organizzazioni ad ascriversi il merito di questo «successo»: ma è una questione, tutto sommato, marginale. La consulente dell'Aied di Pordenone, Dora Pezzilli, nota di sfuggita che questo di oggi non è il primo caso di richiesta di aborto nel Friuli-Venezia Giulia da quando esiste la legge: «Una decina di giorni fa — racconta — l'aborto è stato negato a una prostituta che ne aveva bisogno. Non l'hanno voluta e, in quelle condizioni, è tornata a fare il suo tragico mestiere».

Su un letto dell'ospedale di Pordenone, comunque, oggi una donna di 42 anni, in condizioni fisiche, psicologiche ed economiche tutt'altro che confortanti, attende un intervento che segnerà una tappa importante nella storia delle strutture sanitarie di questa regione. Questa donna è incinta da 88 giorni: se avesse superato i 90, l'intervento, per legge, non avrebbe più potuto essere effettuato. Tiriamo un sospiro di sollievo, attendendo il futuro.

F. D.

Quirinale

«Umanità», organo del Psdi, lancia un pesante attacco al leader repubblicano. «Tra i doveri preminente del Presidente della Repubblica, scrive l'organo socialdemocratico, c'è quello di garantire che la vita democratica si svolga secondo le regole del pluralismo; il sospetto che egli possa in maniera diretta o indiretta, favorire il compromesso storico, cioè una sorta di regime, e che la scelta possa basarsi su un suo atteggiamento più o meno favorevole a questo disegno, è fatto che deve tutti indurci a riflettere. Per questo le sollecitazioni di La Malfa non ci convincono, così come ci lascia perplessi il richiamo alla tradizione antimarxista che egli rivendica al suo partito, nel momento in cui ritiene indispensabile la collaborazione di un partito, non solo marxista, ma leninista. Se poi egli adduceva giustificazione della sua proposta, il dato reale che i comunisti sono parte essenziale e indispensabile per trarre il Paese fuori dalla crisi, e che essi obbedirebbero a questa esigenza, se dovessero tornare all'opposizione egli fa una ammissione assai grave».

Siamo quindi alla fase delle polemiche preliminari quando ciascun partito si fa vivo con la voce grossa per «alzare il prezzo» di eventuali mediazioni o rinunce. Lo conferma un corsivo scritto dallo stesso Craxi per l'«Avanti» di stamane. Tutti, dice il corsivo, lo vogliono onesto, e questo è il minimo. Vogliono che sia un buon Presidente. Che nessuno lo voglia cattivo è più normale. Tutti vogliono una personalità autorevole e universalmente rispettata. E già il cerchio comincia a restringersi. Lo si vuole gradito a tutti ed accettato da tutti.

Un democristiano, continua Craxi, si è spinto a dire che non ci debbono essere preferenze di partito (ma poi in sostanza indica nientemeno che il segretario del suo). Leo Valiani ha impiegato due colonne di piombo per dire che lo vuole patriota. L'identikit del perfetto Presidente della Repubblica prende così via via forma e contorno. Lo stesso non si può dire della soluzione del problema concreto che le forze politiche debbono affrontare possibilmente prima che si aprano le urne di Montecitorio.

T. G.

Rischio

provati i nuovi criteri di rapporti internazionali che qualificano in senso democratico le relazioni tra gli stati (Helsinki) e tra i partiti comunisti (Berlino Est). Nelle due capitali erano state poste le premesse, anche formali, della politica di equidistanza dello stato e del partito jugoslavi: in casa propria, ciascuno fa ciò che ritiene più utile per il proprio stato e il proprio partito. Per questo, Belgrado è molto attenta a tutto ciò che è autonomia: anche, e forse soprattutto, davanti all'eurocomunismo.

Tutto ciò assomiglia a un blocco o ad un gruppo, mette in sospetto i dirigenti jugoslavi, i quali si battono, appunto, per l'autonomia delle scelte, qualunque sia la sede in cui debbono essere fatte, quella di partito o quella statale. Ora, gli jugoslavi, benché simpatizzanti per le tesi eurocomuniste in quanto pluralistiche, vedono, o credono di vedere, che esse si articolano dando vita ad un «raggruppamento», nel quale Belgrado non può riconoscersi senza negare il fondamento stesso della sua politica, il non-allineamento.

Né Belgrado potrebbe addentrarsi su un terreno in cui pluralismo e fine della dittatura del proletariato (a questo avrebbero potuto portare le concezioni pluralistiche di Kardelj bocciate da Tito) finirebbero per mettere in crisi il meccanismo dell'autogestione, nonché la struttura di un partito che non può fare a meno del centralismo democratico per poter resistere alle spinte centrifughe del decentramento amministrativo e statale che essa stessa ha creato.

Il «no» che in sede di congresso sarà pronunciato al pluralismo dell'eurocomunismo è dettato da ragioni di sopravvivenza, come il più energico «no» all'internazionalismo di marca moscovita: in mezzo ai due schieramenti, la Lega di Tito crede di aver trovato uno spazio di manovra sufficiente per respirare e irrobustirsi. A lunga scadenza, e a patto che il «dopo Tito» non riservi sorprese, la Lega potrà ancora assolvere a quella che sembra essere diventata la sua funzione precipua: quella di battistrada del movimento operaio internazionale e di rompighiaccio tra i blocchi orbitanti attorno alle due superpotenze.

E. P.

DECISA DA UN VERTICE TRA GOVERNO E PARTITI

Blocco fitti: proroga di altri trenta giorni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Ennesima proroga del blocco dei fitti: una «proroga secca» di appena 30 giorni decisa ieri sera in un vertice tra governo ed esperti dei partiti della maggioranza. Un rinvio che ha immediatamente suscitato le reazioni negative delle categorie interessate e fatto nascere in molti il timore che, dato il momento politico, prorogare un'altra volta i fitti significhi rinviare alle calende greche l'annoso problema dell'equo canone, anche se governo e partiti hanno assicurato che entro la fine di luglio la legge sarà cosa fatta.*

Alla riunione di ieri sera hanno partecipato per il governo il ministro dei Lavori pubblici Stammati e quello della Giustizia Bonifacio; per i partiti erano presenti il presidente della commissione fitti della Camera, Salvatore (Pli), Giglia (Dc), Vizzini (Psdi), Venanzetti (Pri), Fracchia e Ciuffini (Pci). E' stato deciso che venerdì il Consiglio dei ministri varerà un decreto con effetto immediato per prorogare di altri 30 giorni il blocco dei fitti.

Tutti i partiti si sono trovati d'accordo per questo brevissimo slittamento della legge poiché mancano i tempi tecnici per l'approvazione alla Camera con tutti gli emendamenti presentati e perché la legge deve poi tornare al Senato che l'aveva già approvata ma dove deve tornare necessariamente perché siano approvate anche le modifiche inserite a Montecitorio. Questa settimana poi è destinata ad assorbire tutta l'attenzione delle forze politiche in vista dell'elezione del nuovo Capo dello Stato. Purché questa «miniproroga» non si trovi poi davanti ad un quadro politico cambiato e tutti i giochi siano da ricominciare da capo.

Non si poteva far altro, ha poi commentato il democristiano Giglia, visti i tempi tecnici che avevamo davanti. Per la fine di luglio ce la faremo, ha detto il comunista Ciuffini, perché la Camera ha già iniziato la discussione e il Senato si è impegnato ad esaminare entro cinque giorni il testo che invieremo a palazzo Madama. E il socialdemocratico Vizzini ha assicurato che la maggioranza si impegna a ritirare gli emendamenti di carattere politico lasciando solo quelli che possono favorire la pratica applicazione della nuova legge, quelli di carattere tecnico, per cui non vi dovrebbero essere difficoltà a mantenere le scadenze fissate ieri sera.

La federazione dei lavoratori delle costruzioni e il sindacato nazionale inquilini hanno dichiarato che questa proroga non era inevitabile; l'unione dei piccoli proprietari di immobili l'ha definita a sua volta inaccettabile. «Se la Camera si fosse impegnata con sedute fiume per battere l'ostruzionismo dei numerosi emendamenti proposti» sarebbe stato possibile evitare la proroga, ha commentato la Flc. E il sindacato inquilini (il Sunia) aveva già anticipato che una eventuale proroga doveva essere brevissima, di appena due settimane, in modo da riprendere, subito dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, i lavori interrotti.

T. G.

LE INDAGINI SUL CASO MORO

Terzo interrogatorio per Enrico Triaca

ROMA — Terzo interrogatorio ieri per Enrico Triaca, titolare della tipografia di via Pio Foà e accusato di concorso nel sequestro e nell'omicidio dell'on. Moro e nell'eccidio della sua scorta. A sentirlo è stato, presso il carcere di Rebibbia, il consigliere istruttore Achille Gallucci, il magistrato che, coadiuvato da altri giudici istruttori, dirige le indagini.

L'interrogatorio, cui ha presenziato il difensore dell'imputato avv. Guscone, sarebbe servito al magistrato per verificare alcuni riscontri, dopo le indagini dei giorni scorsi. Con Triaca, come si sa, sono in carcere altre quattro persone, tutte accusate dei reati già contestati al tipografo: Teodoro Spadaccini, Giovanni Lugnini, Antonio Marini e Gabriella Mariani. Altri due, Corrado Alunni e Prospero Gallinari, anch'essi imputati di concorso insieme agli altri, sono latitanti.

COME PASSANO LE ORE NELL'ANTICO PALAZZO GIUSTINIANI

Giornate fitte di impegni per il Presidente Fanfani



DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Alle undici di ieri mattina le robuste cancellate di palazzo Giustiniani si sono aperte per far passare un'Alfetta blu. All'apparire dell'auto i carabinieri di guardia, carabine in spalla, si sono posti sull'attenti salutando militarmente. L'auto ha percorso ancora pochi metri per fermarsi nel cortile dell'antico palazzo. Subito si sono avvicinati due commessi ad aprire le portiere. Dall'auto, accompagnato dal suo segretario, è uscito il presidente del Consiglio Giulio Andreotti che ha raggiunto il secondo piano del palazzo di via della Dogana Vecchia, da quattro giorni sede provvisoria della Presidenza della Repubblica.

Ad attendere Andreotti nel suo nuovo ufficio vi era infatti il Presidente della Repubblica supplente Almintore Fanfani. A palazzo Giustiniani Fanfani resterà fino alla fine di questo mese, quando le Camere riunite eleggeranno il nuovo Capo dello Stato. Da quel giorno la sede della Presidenza della Repubblica tornerà ad essere il Quirinale. Andreotti si è trattenuto in colloquio con Fanfani per circa un'ora, riferendo, come vuole la prassi, del suo viaggio in Germania e dei suoi colloqui con il cancelliere federale Schmidt. E' stato questo il primo appuntamento di Fanfani nella sua quarta giornata di Presidente della Repubblica supplente.

Ma gli impegni istituzionali che incombono ora su di lui erano già iniziati dalla prima mattinata. Su proposta del ministro della Difesa Ruffini, Fanfani aveva firmato cinque decreti con i quali vengono concesse ricompense al valor militare per attività partigiana. Con esse sono state conferite medaglie ai comuni di Monterotondo e Spello e ad alcuni partigiani, tra cui il cuneese Ludovico Sterpone, residente a Niese: al partigiano piemontese è stata conferita la medaglia di bronzo.

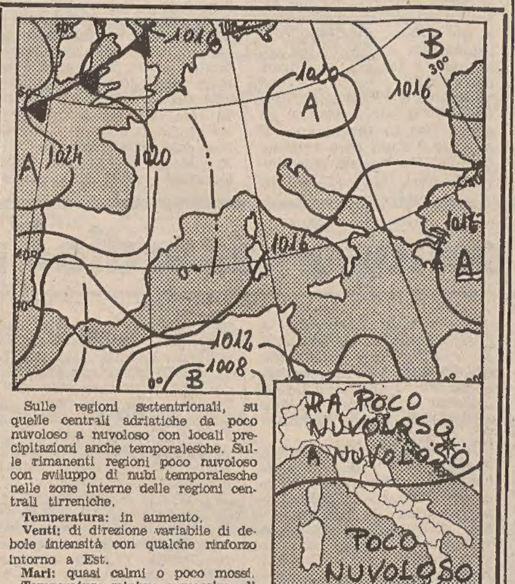
Altri impegni hanno caratterizzato la giornata di Fanfani. Dopo Andreotti, a recarsi nel suo ufficio, nel quale è quasi sempre presente il segretario generale della Presidenza della Repubblica Franco Bezzi, trasferitosi anch'egli da venerdì a palazzo Giustiniani, è stato il capo di stato maggiore della difesa, generale Cavalera, che ha illustrato al Presidente supplente i problemi delle Forze armate.

Sono, queste, visite periodiche che il capo di stato maggiore reca al Presidente della Repubblica, che è anche capo supremo delle Forze armate e presidente del Consiglio superiore della magistratura. In questa veste, cioè di capo della magistratura, Fanfani inoltre sta seguendo con attenzione in questi giorni il delicato problema del riassetto giuridico dei magistrati che, come è noto, hanno indetto uno sciopero di due giorni per rivendicare miglioramenti per la categoria.

Fanfani non manca di anteporre i suoi buoni uffici e per questo si tiene in contatto con il vice presidente superiore della magistratura, Bachelt. Altra scadenza del Presidente della Repubblica supplente è quella della festa della Guardia di finanza, alla quale giovedì mattina Fanfani porterà il saluto ufficiale della Repubblica italiana.

Carlo Renzi

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali adriatiche da poco nuvoloso a nuvoloso con locali precipitazioni anche temporalesche. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso con sviluppo di nubi temporalesche nelle zone interne delle regioni centrali tirreniche.

Temperatura: in aumento.

Venti: di direzione variabile di debole intensità con qualche rinforzo intorno a Est.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14, 5. 23, 2; Venezia 10, 24; Bolzano 10, 28; Verona 13, 26; Milano 13, 24; Torino 11, 23; Cuneo 11, 22; Genova 13, 24; Bologna 9, 25; Firenze 11, 28; Pisa 12, 24; Ancona 17, 22; Perugia 15, 24; Pescara 18, 25; L'Aquila 14, 22; Roma Nord 17, 30; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 15, 25; Bari 19, 25; Napoli 18, 31; Potenza 15, 27; S. Maria di Leuca 18, 28; Catanzaro 17, 28; Reggio Calabria 21, 28; Messina 21, 31; Palermo 21, 24; Catania 18, 29; Alghero 15, 25; Cagliari 16, 27.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 6, 22; Atene 24, 35; Belgrado 14, 25; Berlino 5, 22; Bruxelles 13, 24; Buenos Aires 11, 15; Copenaghen 11, 21; Francoforte 7, 21; Ginevra 7, 17; Helsinki 6, 16; Lisbona 13, 20; Londra 13, 21; Los Angeles 19, 30; Madrid 10, 18; Montreal 14, 23; Mosca 10, 19; New York 17, 25; Parigi 13, 20; San Francisco 11, 17; Stoccolma 10, 22; Sydney 10, 17; Vancouver 12, 21; Vienna 11, 16.

La nota

di Maurizio Costanzo



Travolto, a dir la verità, da avvenimenti più gravi come quello delle dimissioni del Capo dello Stato, s'è concluso in queste ore il congresso del Pri. Non è mia intenzione addentrarmi adesso in un discorso politico, direi piuttosto che vorrei rendere omaggio con queste poche parole al presidente di quel partito, Ugo La Malfa. Non so se qualcuno ha avuto occasione di seguire nel telegiornale i resoconti filmati del congresso. Se l'ha fatto, sarà rimasto colpito, quanto lo sono stato io, dalla disperata passione che La Malfa ha messo nel proprio discorso.

Per anni, intorno a questo personaggio, sono fiorite battute ed aneddoti. La più consunta e la più usuale l'ha descritto, anche ingenerosamente, come una Cassandra sovente inascoltata. L'altra sera invece La Malfa offriva di sé l'immagine malinconica di chi, quasi ineluttabilmente, era il a testimoniare il grave momento che attraversa la Repubblica. Non c'erano nelle sue parole solo punte polemiche nei confronti dei colleghi della maggioranza, ma piuttosto vi si ravvisava l'accorato invito ai partiti e agli uomini di responsabilità ad accorgersi che troppo spesso, sempre più spesso, ci sta passando accanto l'ultimo treno e questo convoglio, una volta, o l'altra, dovremo deciderci a prenderlo.

Anch'io talvolta, in qualche articolo, ho ironizzato sulle profezie, sempre negative, di Ugo La Malfa. L'altra sera seguendolo in televisione e intuendo la sua reale sofferenza nel denunciare per l'ennesima volta il pericolo a cui andiamo incontro, mi sono un po' vergognato di facili battute lanciate al suo indirizzo. Quel che accadrà, né io né voi né La Malfa siamo in grado di dirlo, ma è certo che, là dove ci fossero dei dubbi, quest'uomo merita tutto il nostro rispetto, che si condividano o meno le sue scelte politiche. Mai, come in questo momento, gli italiani han bisogno di riconoscersi in chi, ci riesca o meno, ci avvisa di un temporale e ci rammenta che siamo senza ombrello.

Con 160.000 lire

Con sole 160.000 lire di differenza rispetto alla 127 di 900 cc., oggi potete avere la **nuova 127 «1050» Confort Lusso** che ha più potenza, più ripresa, più elasticità di marcia, più silenziosità, più confort, più eleganza.
Tutto questo con lo stesso consumo e gli stessi costi di autostrada di una 900 cc.

Il raffinato allestimento Confort Lusso, comprende di serie anche:
- l'abitacolo rivestito in moquette
- i sedili in velluto o similpelle pregiata
- gli appoggiatesta regolabili
- il volante e la leva-cambio rivestiti in morbido «schiumato»
- lo starter automatico
- un originale borsello asportabile sulla portiera lato-guida
- i cristalli posteriori apribili a compasso
- le ruote di disegno sportivo



127 Confort Lusso "1050" da 50 CV

FIAT

Presso tutti i Concessionari Fiat.

L'INTELLIGENZA DELLE MACCHINE

ALCUNI studiosi sostengono che lo sviluppo dell'intelligenza umana sia collegato all'interazione più con le abilità motorie che con le capacità analitiche e raziocinanti. In effetti la superiorità dell'uomo si manifesta non solo nell'attività logica e nella capacità di astrazione, ma anche, e forse più, nella perizia con cui egli usa il proprio corpo: si pensi ad attività come la danza, la prestidigitazione, la pallacanestro.

Questo problema è legato a quello — affascinante sotto il profilo filosofico e carico di presagi etici — se si possa attribuire «intelligenza» alle macchine e se si possa parlare, al loro riguardo, di «evoluzione». Alludo a quelle macchine la cui complessità strutturale e funzionale è così elevata da impedire che se ne possano comprendere in modo analitico e contemporaneo tutti gli elementi di struttura e tutti gli atti di funzionamento nella loro astrusa gerarchia. Il problema dell'intelligenza si può evitare definendo intelligente il comportamento di qualunque sistema gerarchico abbastanza complesso, ma tale soluzione in genere soddisfa poco, poiché per vari motivi si tende a istituire un confronto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana. Che il calcolatore non sia un cervello, né strutturalmente né funzionalmente, e che la sua filogenesi evolutiva sia diversissima da quella del cervello, non ha impedito che a lungo si usasse per indicarlo la locuzione «cervello elettronico», le cui implicazioni semantiche sono vastissime.

Il calcolatore non ha mai affrontato un ambiente «ostile» o la lotta per il cibo o per la femmina, non ha dovuto allevare e difendere i suoi piccoli, non è il prodotto di una competizione selettiva. Esso non ha un corpo da regolare e di cui soddisfare i bisogni: il suo corpo è in realtà quello dell'uomo.

Ciò dà conto del contrasto tra la ricchezza — frutto della pressione selettiva — degli organi sensori interni ed esterni che fanno capo al cervello umano e la povertà degli accessi al calcolatore. E poiché gli organi di senso sono spesso anche organi di comunicazione, ecco la dovizia espressiva dell'uomo di fronte all'attonita fissità delle macchine.

Quanto alla struttura e al funzionamento del calcolatore, essi sono basati più sui «modelli» che l'uomo ha costruito dei propri processi cerebrali che su quei processi in sé. Il calcolatore è quindi un modello del cervello (anzi, di alcune sue funzioni) e come tutti i modelli è riduttivo e in certa misura infedele. E' concettualmente errato e a volte pericoloso in pratica voler estendere all'oggetto tutte le conclusioni valide per un suo modello.

Si pensi ancora all'enorme sovrabbondanza strutturale e funzionale del cervello, che rende possibile, se è necessario, il trasferimento di parecchie funzioni da un'area ad un'altra. Nel calcolare la ridondanza è molto scarsa: esso si guasta continuamente e non possiede il trasferimento funzionale.

Ma anche il calcolatore, in quanto esiste, è un prodotto dell'evoluzione, sia pur mediato e aspecifico. Ha quindi senso chiedersi quali siano i rapporti tra questa creatura, per tanti versi antievoluzionistica come un pollo d'allevamento, e l'evoluzione. La risposta sta forse nella precisazione che non ha molto senso parlare di evoluzione di una specie in un ambiente immobile, così come non ne ha parlare di evoluzione nell'ambiente intorno ad una specie che non cambi: ciò che si evolve è il complesso di interazioni e di successivi stati di equilibrio dinamico tra specie e ambiente. In questo senso il calcolatore è la risposta evolutiva specifica ad un ambiente fortemente specializzato e modificato dall'uomo; a sua volta questo ambiente risulta condizionato e specializzato dal calcolatore (o meglio dal sistema uomo-calcolatore), tramite una complessa interazione con retroazione positiva.

Se si accetta questa visione del calcolatore come agente e prodotto insieme dell'evoluzione, si può anche cercare di rintracciarne le origini storiche (evolutive) da una parte in tutta una corrente di pensiero che, partendo dalla Logica di Aristotele, attraverso l'Ars Magna di Lullo e la Characteristica Universalis di Leibniz, giunge fino alle opere di Boole e dei grandi logici matematici degli ultimi cent'anni; e, dall'altra, in tutta una rigogliosa tradizione di costruttori di automi che va da Archita di Taranto a Vaucanson, per confluire nell'attività via via più intensa dei costruttori di «macchine analitiche», da Pascal e Leibniz fino a Babbage e ai progettisti dei moderni calcolatori elettronici.

A ispirare e guidare queste costruzioni mentali o materiali è il desiderio, più o meno conscio, di liberare l'attività intellettuale dell'uomo dalle scorie nebulose e sfocate tipiche del linguaggio ordinario e di numerose altre sfere di attività, per giungere alla creazione di strumenti logici e razionali privi di ambiguità e capaci di fornire una garanzia di deducibilità automatica della verità degli enunciati: gli errori umani verrebbero ridotti a errori di calcolo, facilmente correggibili con metodi incontrovertibili.

Si tratta di un'aspirazione tipica dell'evoluzione culturale, mentre l'evoluzione naturale ha, per evidenti motivi di sopravvivenza e selezione, potenziato tutte quelle attività intuitive, sintetiche, «irrazionali», che nell'ambiente fortemente innaturale in cui si vive oggi non rappresentano più un vantaggio e sono anzi spesso considerate con un certo sospetto. Ma le attività analitiche e logico-raziocinanti non esauriscono neppure lontanamente le capacità dell'uomo («Se sapessi raccontarlo non avrei bisogno di danzarlo», diceva Isadora Duncan) e c'è da augurarsi che l'aspirazione riduttiva connessa alla Characteristica Universalis, finora fallita, continui a fallire (e ci sono anzi indicazioni logiche, di tipo direi gödeliano, che debba proprio essere così).

I «successi» esterni (la scienza e la tecnica) dell'attività analitico - raziocinante hanno ingenerato una certa arroganza nell'uomo occidentale e hanno profondamente distorto la sua epistemologia. Si è dimenticato che l'uomo fa parte di un ecosistema globale in equilibrio dinamico, per la cui sopravvivenza è necessaria un'integrazione sistemica e comunicazionale senza troppe cesure e lacerazioni. Si è al contrario esaltata una nociva contrapposizione tra uomo e ambiente: i legami informativi e sistemici sono stati sentiti come catene da spezzare e il progresso è stato visto solo come una crescita indefinita dell'organizzazione umana ottenuta mediante uno sfruttamento e un'indefinita degradazione di tutte le altre strutture.

Ma l'organismo che distrugge il suo ambiente distrugge sé stesso e se è l'intelligenza logico-razionale — l'unica, per il momento, di cui si discute a proposito delle macchine — a condurci su questa strada, allora, forse, le macchine non sono poi tanto «intelligenti».

Invece dell'attuale antagonismo fra l'intelligenza logico-razionale e quella intuitivo-sintetica, sarebbe auspicabile una loro integrazione e cooperazione. Esse, temperandosi e armonizzandosi, potrebbero farci riacquistare la perduta capacità di sentirci parte di un più ampio sistema, senza tuttavia dover rinunciare ad un sapiente ed equilibrato godimento di alcuni vantaggi che ci siamo conquistati dopo secoli di fatiche e miserie. Solo un cambiamento dell'atteggiamento mentale può indurre nella condotta dell'uomo quelle modifiche che sarebbe doloroso fossero imposte da circostanze esterne, fuori del nostro controllo.

Giuseppe Longo



Noli — Due bimbi giocano sulla spiaggia di Noli, la bella cittadina del Savonese, dove è ancora possibile fare il bagno senza tema di inquinamenti (Ansa)

IL 20 GIUGNO 1944 FU TRA I DEPORTATI NEL CAMPO DI STERMINIO IN POLONIA

Il «diario» di Pia Rimini la Anna Frank triestina

Scrisse al vescovo: «Parto per Auschwitz. Le affido i miei genitori. Dica loro che ritornerò» Morì di tifo e dissenteria - Aveva 45 anni - Era stata anche collaboratrice de «Il Piccolo»

Accadde il 20 giugno 1944, esattamente 34 anni or sono. Dalla Stazione Centrale di Trieste stava per partire un lugubre convoglio, uno dei tanti, allestiti in quei tempi iniqui da gente spietata e crudele per una infinita schiera di infelici. Carri ferroviari piombati e strettamente vigilati con le armi spianate. Destinazione il campo della morte di Auschwitz, in Polonia. Per la maggior parte di quei disgraziati partenti il viaggio sarebbe stato inesorabilmente senza ritorno.

Fra i deportati c'era anche una donna triestina, una scrittrice, d'aspetto ancora giovanile e bella: Pia Rimini. L'avevano prelevata tre giorni prima nel furore della persecuzione razziale, benché per la legge italiana del tempo non fosse ebrea: era figlia di padre semita e di madre ariana, e battezzata fin dalla nascita. In un primo momento s'era illusa che il suo fermo fosse momentaneo, dovuto a una formalità. Ne era tanto convinta che aveva perfino rifiutato l'aiuto del vescovo monsignor Santin, il quale, intuendo il pericolo che correva, avrebbe voluto nasconderla o farla fuggire. Forse si illudeva ancora in quella triste mattina del 20 giugno, allorché, per mano di un ragazzo, gli inviò all'ultimo momento il seguente drammatico messaggio vergato a matita su un pezzo di carta: «Parto per Auschwitz. Le affido i miei genitori. Dica loro che ritornerò».

Purtroppo, dal campo di sterminio Pia Rimini non fece più ritorno. Morì di tifo e dissenteria tra molte sofferenze in data imprecisata. Aveva 45 anni. Vani erano stati i tentativi esperiti da mons. Santin per strapparla a quella sorte tremenda. Scrisse a quanti avevano potere. Si rivolse perfino a Hitler. A livelli inferiori gli fu risposto solo con false accuse contro la donna o con turpi menzogne, tipiche armi degli oppressori e dei persecutori di ogni tempo. Il vescovo però riuscì a far liberare prontamente dalla Risiera i vecchi genitori della deportata — il dott. Edoardo Rimini, primario emerito dell'Ospedale Maggiore allora intitolato alla Regina Elena, e Olga Benporad — che rischiavano di fare la fine della figlia.

Ma chi era propriamente Pia Rimini? «Una donna di alte doti d'intelligenza e di cuore. Colta, aveva la conoscenza di parecchie lingue. Scrisse dei romanzi e veniva richiesta perché tenesse conferenze. Da giovane e per parecchio tempo il suo orientamento spirituale era laicista. Ma poi si convertì e divenne fervida nella professione della fede». Questa la figura tracciata con stile scarno ma incisivo da monsignor Santin in un documento d'archivio sul «caso». E a sua volta Pietro Zovatto, che in un volume di una novantina di pagine — «Pia Rimini 1938-1945», Bertoncello Artigrafiche, Cittadella — ha ora voluto rievocare il dramma umano e d'itinerario spirituale di una donna finora dimenticata o fugacemente ricordata dalla storiografia o dalla critica letteraria locali con qualche nota periferica senza il riguardo dovuto alla nobiltà della sua figura», sulla base di documenti inediti fortunatamente rinvenuti, di lei così scrive:

«Ella era donna di acuta intelligenza, di fine sensibilità artistica, poliglotta, conferenziera applaudita, autrice di diversi romanzi un po' procaci e veristici per l'epoca, nel delineare la capricciosa psicologia femminile, ma che le diedero una discreta notorietà cittadina. Non mancarono inoltre critici d'eccezione come Silvio Benco e ammiratori nella gioventù colta triestina e anche al di fuori dello stretto ambiente di Trieste. Pia Rimini dopo una profonda crisi dello spirito s'incontrò con Cristo». E più avanti, tra l'altro, nota che fu anche collaboratrice di questo giornale.

Pietro Zovatto ha inteso fare opera storica e documentata ché tale è il suo impegno intellettuale. In questa fatica appare suo merito particolare l'aver rivelato, con sensibilità di sacerdote, l'anima di Pia Rimini soprattutto attraverso la pubblicazione del suo diario spirituale, che richiama le preghiere, le confessioni, le invocazioni del salmista della Bibbia. Può, invece, sembrare una forzatura l'inserimento di uno spaccato del clero e del cattolicesimo triestino durante la prima metà del secolo, come pure si presenta alquanto ardita l'asserzione conclusiva secondo la quale «il dialogo del cattolicesimo locale con la cultura laica triestina passa attraverso gli ebrei».

Bisogna, peraltro, dare atto all'autore della sua onestà scrupolosa, avendo dichiaratamente affrontato questi temi come «timida ipotesi». Ed è giusto riconoscergli lo sforzo della ricerca seria e il tentativo di sintesi. E' da rilevare ancora l'opportunità di aver richiamato la grande opera cristiana e umanitaria svolta da monsignor Santin nella difesa continua, strenua, coraggiosa degli ebrei perseguitati, sottolineandone alcuni aspetti salienti. Lo Zovatto se ne era già specificatamente occupato nel volume «Mons. Antonio Santin e il razzismo nazifascista a Trieste».

Pia Rimini fu uno dei tanti drammatici casi nei quali il vescovo intervenne con decisione e fermezza. Ma fu anche un caso del tutto particolare. Nel suo ripensamento spirituale, nel suo incontro con Cristo, Pia Rimini aveva trovato in monsignor Santin la guida sicura e illuminata nelle divine certezze, la guida che l'aveva instradata sul cammino di un continuo e impegnativo affidamento di se stessa. Lo testimonia magnificamente il suo diario spirituale, che va dal 1.o gennaio al 16 giugno 1944, vigilia della sua cattura e deportazione. I pensieri e i sentimenti che vi si leggono sono l'espressione di una fede eccezionale, quotidianamente vissuta e sofferta. Rivelano un'alta e rara spiritualità, che l'avevano portata a dialogare continuamente con Dio.

E della sua squisita bontà — si era fatta una sua «legge di bontà» — oltre all'immenso affetto verso i genitori — uno dei principali motivi del fallimento del suo matrimonio con il giornalista Ercole Rivalta — ne è commovente testimonianza quanto scritto in una delle sue lettere al vescovo: «Non bisogna far soffrire nessuno. Ricordo la profonda dolcezza che ne ebbi, quando me lo diceste... Questo posso dirvi, Eccellenza: scientemente io non ho fatto soffrire nessuno». Uno dei suoi numerosi colloqui con monsignor Santin ebbe una intonazione profetica. Così ella annota nel suo diario sotto la data di mercoledì 29 marzo 1944: «Oggi il mio Pastore Santo (così amava chiamare il direttore del suo spirito: n.d.r.) mi ha detto: "E se il Signore le do Pia Rimini non bgb shrdlu mandasse di morire martire?"». Pia Rimini non fissò sulla carta la risposta che diede o che si diede a quello sconvolgente interrogativo. Ma è da pensare che fu una risposta meditata e generosa.

Neanche tre mesi dopo giunse la divina suprema richiesta. Pia Rimini fu condotta al martirio. E morì da martire. Vittima innocente di una immensa e orrenda barbarie.

Marcello Lorenzini



Pia Rimini

Mario Albertazzi

DALLA PRIMAVERA ALL'AUTUNNO OGNI MINORANZA HA LA SUA CELEBRAZIONE

Nella bella stagione New York è un caleidoscopio etnografico

Nella festa si ritrovano tutti, dagli indiani ai norvegesi, dagli ucraini agli italiani

Dalla primavera alla fine dell'estate a New York è tutto un festival. Ogni gruppo etnico ha la sua celebrazione. Scende in strada con le sue musiche, le sue danze, le sue specialità culinarie, i suoi costumi tradizionali. Dà spettacolo, gratis per tutti. Succede di weekend, naturalmente. E non sono pochi i gruppi che vogliono ad ogni costo la parata sulla Quinta Strada, per dimostrare quanto sono belli, sani e leali all'America, patria di adozione. E vogliono presente il sindaco, il cardinale o il loro prelato più elevato.

La bella stagione fa esplodere l'etnicità di New York e fa aumentare le spese dell'amministrazione pubblica perché dopo la parata o il festival stradale o di quartiere bisogna pulire. I contenitori di rifiuti rigurgitano di scatole, barattoli, bottiglie, sacchetti e piatti di carta, posate di plastica, bucce di frutta, residui di cibo d'ogni tipo. Più rigurgitano, più è segno che la festa è riuscita.

C'è la difficoltà della scelta, perché non raramente i festival coincidono. La città non può fare diversamente se vuole che ogni gruppo abbia il suo festival. I gruppi aumentano di anno in anno. Adesso c'è persino quello tibetano. L'altro mese sono arrivati due tibetani, il che ha fatto salire a dodici la loro presenza in questa metropoli. Sono pochi, ma hanno già fatto pressioni per avere il loro festival. Il sindaco è riuscito a convincerli di aspettare la prossima primavera. Per questa i tibetani dovranno accontentarsi di celebrarsi aggregandosi agli indiani. I dodici tibetani dunque danzeranno e suoneranno e cucineranno assieme agli indiani, i quali sono molti di più, sono uno dei gruppi etnici di maggiore crescita, assieme ai giapponesi.

Festival dappertutto, a Manhattan come a Brooklin, nel Queens come nel Bronx e a Staten Island. Festival all'ombra della chiesa o della sinagoga. Festival all'insegna del movimento della donna e dei gays, come sono chiamati qui e chissà perché omosessuali e lesbiche e festival dei non «gays». Festival estremamente ospitali per quanto riguarda la cucina italiana perché salsicce e peperoni e pizza sono diventati popolarissimi e non può esservi festa all'aperto che si rispetti, possa essere anche la più esotica di questo mondo che non accolga almeno uno stand per la vendita delle suddette specialità italiane.

«Speriamo di dare alla città di New York qualcosa del gusto dell'Asia», ha detto Phillips Talbort, presidente dell'Asia Society, che ha organizzato il primo della serie dei festival primaverili. A quel festival hanno partecipato tutti i gruppi asiatici rappresentati a New York, eccetto la Cambogia. C'erano anche i 12 tibetani. Si sono esibiti nelle loro danze folcloristiche subito dopo ai ballerini della Mongolia e prima degli indiani. E non dimentichiamoci dei filippini, degli indonesiani, dei cinesi e coreani.

Tutti hanno aiutato gli americani a capire meglio il vasto continente dal quale provengono, quello asiatico, s'intende. La Nona Avenue è stata trasformata in etaoo etaoin etaoin Gastronomia, un «party» lungo un miglio al quale hanno partecipato alcune centinaia di migliaia di persone, le quali hanno avuto modo di gustare salumi italiani, formaggio greco, dolciumi turchi, paté francese, bistecche argentine, pesce congelato importato da acque orientali, imparando che per sapere se il pesce è fresco bisogna guardarlo negli occhi, che devono essere brillanti e scuri e non come si suol dire da... pesce, ed hanno pure imparato che il formaggio «feta», per essere tale deve essere fatto con latte di capra.

Chi ha comperato l'olio di oliva di Salvatore Dell'Orto ha appreso che è consigliabile tenere in casa due tipi di olio, uno leggero per l'insalata e uno pesante per cucinare. Dell'Orto ha spiegato che l'olio leggero è solitamente di marca Berio, Bertolli e Sasso, mentre le marche Amastra e Saica sono d'olio pesante.

Dell'Orto ha un negozio sulla Nona Avenue, che ha tenuto aperto in occasione delle due giornate del festival, così come hanno fatto tutti gli altri. La Nona Avenue è uno stradone di famosi negozi di generi alimentari. E' lì che si trovano Manganaro, Molinari, Apollonia Trinidad, Mabuhay, Karamouzis, Vincent Dimino, Kassos Brothers, Poseidon, Piccini Brothers, Mazzella's Vegetable Market, Esposito La Milonga, Instambul Tailors. Manganaro è il più vasto è decisamente il più noto. E' da questa salumeria che è uscito il primo «Hero», un sandwich che pesa più di una libra tra prosciutto, mortadella, capicollo, provolone, peperoni, pomodori, lattuga e spezie varie. Manganaro, visto il successo dei suoi «eroi» ne ha di recente creato uno di sei piedi, che pesa 22 libre e costa 59 dollari e mezzo. E' logico che mentre il primo può scomparire nello stomaco di una sola persona, per il secondo ci vogliono almeno 30 stomaci. Dai 30 ai 40, sostiene Manganaro.

Abbiamo menzionato gli ucraini? Ce ne sono 75.000 a New York e quasi un terzo di loro vivono in un'area nota come «Little Ukraine», piccola Ucraina, non distante da «Little Italy» piccola Italia, la quale già sta preparandosi per celebrare in settembre San Gennaro, sebbene non siano tutti napoletani gli italiani che vivono in quell'area.

Si diceva degli ucraini. Soltanto alcuni ucraini-americani sono stati nella repubblica sovietica, a Nord del Mare Nero, da cui derivano etnicamente, ma la comunità è emozionalmente, culturalmente e politicamente molto legata alla regione di discendenza. Essi sostengono di essere prima ucraini, poi americani. Lo dimostrano ai loro festival, quando offrono ai visitatori peronhy, holubtsi e kobasa, che sono rispettivamente, salsa di formaggio con patate, cavolo ripieno e salsiccia ucraina. «Vitayemo, vitayemo!», dicono gli ucraini ai visitatori intendendo «benvenuti, benvenuti!».

Quest'anno gli ucraini celebrano con il loro festival il 60.o anniversario della Dichiarazione d'Indipendenza dell'Ucraina (la regione ha ottenuto e perduto la sua indipendenza durante la rivoluzione russa) ed intendono nello stesso tempo esprimere il loro appoggio alla posizione assunta dal presidente Carter agli effetti dei diritti umani. Ci siamo dimenticati dei portoricani. Si hanno anche loro la loro parata e festival, come l'hanno gli italiani, i greci, i tedeschi, gli irlandesi, gli afro-americani, i norvegesi (questi sono stati onorati recentemente dalla presenza del vicepresidente Mondale, che è originario di quel paese) e tutti gli altri.

Mario Albertazzi

UNA VITA DI STUDIOSO AL SERVIZIO DELL'ARCHEOLOGIA

Perché San Canzian d'Isonzo ha onorato Mirabella Roberti

Non si spenderanno mai troppe parole per illustrare l'importanza delle esplorazioni archeologiche condotte da Mario Mirabella Roberti nell'arco di questi ultimi quarant'anni in un'area compresa tra Pola e Milano, soprattutto per quanto riguarda il contributo che ne è venuto alla storia delle origini cristiane. Dopo la sede paleocristiana di Orsera, scavata e pubblicata con sicura penetrante capacità interpretativa, oltre che con quella diligenza e quell'entusiasmo del neofita che il Mirabella non ha mai perduto, il Duomo di Pola, la basilica di Grado, la cattedrale paleocristiana di Trieste, la basilica del Timavo, il battistero milanese di S. Ambrogio, per nominarne solo alcune, sono fra le principali tappe del lungo itinerario esplorativo del Mirabella Roberti e sono state altrettante occasioni per conoscere meglio il fenomeno e la portata del primo slancio missionario e della prima organizzazione ecclesiastica in queste regioni d'Italia.

Ma il contributo forse più originale e stimolante per la storia del cristianesimo antico e in particolare modo per quella dei martiri aquileiesi caduti nell'ultima grande persecuzione di Diocleziano (303) è venuto — io credo — dai saggi di scavo condotti dal Mirabella Roberti a S. Canzian d'Isonzo negli anni sessanta, assieme a tutti noi allora suoi allievi di Archeologia cristiana presso l'Ateneo triestino dove il Mirabella insegna tuttora.

Non ci sono state le difficoltà ma neppure la larghezza di mezzi che poteva richiedere, per esempio, lo scavo in piazza Duomo a Milano per portare alla luce il battistero ottagono costruito da S. Ambrogio e in cui divenne cristiano S. Agostino; ma un'indagine impostata con metodo interdisciplinare, tenendo conto delle indicazioni letterarie ed epigrafiche, oltre che delle risultanze archeologiche, ha portato a riconoscere nel piccolo paese di S. Canzian d'Isonzo, poco distante da Aquileia, la sede di un importante centro dell'antichità per la venerazione di alcuni dimenticati martiri aquileiesi. Se di S. Proto e di S. Crisogono erano già noti i sarcofagi con le iscrizioni della metà del sec. IV dei tre fratelli Canzii sono state trovate in questi scavi lungamente fruttuosi le ossa e la tomba sotto il posto dell'altare in una basilica il costruita subito dopo la pace della Chiesa. Anche qui, dal sangue dei martiri, fiorì una comunità di cui conosciamo alcuni nomi e uffici tramandati nelle iscrizioni dei dedicanti donatori trovate sul pavimento musivo della basilica del sec. V.

Si trattò di un ritrovamento sensazionale, che portava conferme a una tradizione erroneamente screditata e tracciava nuove linee metodologiche per lo studio delle antichità cristiane nel territorio, proprio mentre si andavano riscoprendo gli scritti del vescovo aquileiese S. Cromazio (388-408) ad opera del p. J. Lemarié. Lo stesso arcivescovo di Gorizia, mons. Andrea Pangrazio, nel 1966, avvertiva l'importanza della scoperta che «ci ha offerto elementi tali, da poter ritenere di aver ritrovato con quasi certezza le stesse reliquie dei SS. Canzio, Canziano e Canzianilla. E' un dono — continuava mons. Pangrazio nella sua omelia — che dobbiamo allo zelo di studiosi e ricercatori i quali al di là della pura ricerca scientifica nell'archeologia hanno mostrato una gentilezza e profondità di fede, da lasciarci ammirati e insieme molto riconoscenti».

Questi stessi ricercatori si sono stretti nuovamente intorno al Maestro nel comune di S. Canzian d'Isonzo, dove, come abbiamo già dato notizia, il sindaco Cosolo ha voluto premiare gli sforzi di tutti col conferimento della cittadinanza onoraria al Mirabella Roberti per unanime voto del Consiglio comunale: in quei tre martiri tornati alla cronaca dopo lungo silenzio, la comunità di S. Canziano riconosce le sue lontane origini e vanta la sua prima eroica testimonianza cristiana, come il sindaco e il prof. Mirabella hanno tenuto, in vario modo, a precisare nei loro brevi discorsi.

Così col culto tributato ai tre martiri deposti in un altare recentemente consacrato nella parrocchiale di S. Canziano, e con l'onore reso al Mirabella Roberti, che si era assunto l'iniziativa e la guida dell'impresa, si è conclusa, almeno per ora, un'operazione scientifica di notevole risonanza ecclesiale e di grande valore civile.

G. C.

PER IL ROMANZO «FABRIZIO LUPO»

A Carlo Coccioli il Premio Scanno

SCANNO — Con una sorta di atto di riparazione a una dimenticanza che durava da troppo tempo e che non trovava giustificazione alcuna, la giuria della quinta edizione ha assegnato il Premio Scanno di narrativa a Carlo Coccioli per il romanzo «Fabrizio Lupo», un libro singolare (che tratta di un «amore particolare»), tenuto per lunghi anni nel cassetto per apparire poi in Francia, e che ora riscritto è stato pubblicato da Rusconi.

Coccioli è nome assai noto ed è figura di straordinario scrittore, dal momento che pubblica indifferentemente in italiano, francese e spagnolo, ma è anche nel contempo da noi un caso vero e proprio non sufficientemente tenuto in considerazione, al punto che oggi — come ha sottolineato il presidente dell'Azienda di soggiorno di Scanno e animatore del Premio, Riccardo Tanturri — con questo riconoscimento «si ripara la grave inettitudine di un'altra consimile gara che vide preferire a Coccioli uno scrittore del tutto minore nell'ambito della narrativa italiana di questi anni».

La proclamazione del vincitore del Premio è avvenuta al Park Hotel della cittadina abruzzese, in un'atmosfera e in un contesto di estrema semplicità, quasi in famiglia, ma nello stesso tempo con uno stile che nulla ha da invidiare alle manifestazioni analoghe più «anziane» e note al grande pubblico.

Nel premiare l'opera di Coccioli la giuria ha inteso non soltanto rilevare, come si legge nella motivazione «gli innegabili pregi del romanzo, ma dare un riconoscimento che è unanime alla carriera di uno scrittore di livello e autorità internazionali, che con altri suoi volumi, compreso il recentissimo «Requiem per un cane», anch'esso presentato al Premio, ha arricchito notevolmente il prestigio della nostra letteratura, oltre i confini della nazione».

Ma il Premio Scanno non si esaurisce nel riconoscimento a un romanziere (e noteremo per inciso che nel quartetto di finalisti è entrato anche il narratore veneto Ivo Prandin) bensì anche al giornalismo culturale. In questo senso i riconoscimenti sono andati ad Alfredo Cattabiani («Portatore di tutti i più significativi movimenti culturali francesi»), a Mario Panciera responsabile della pagina dei libri del «Corriere d'Informazione» e ad Antonio Spinosa che da anni ha lavorato a una problematica legata al Meridione con il bagaglio vero e proprio dell'uomo di cultura che approfondisce i problemi ben al di là di quello che potrebbe essere il normale impegno in un quotidiano, come dimostrano le inchieste sul «Giornale Nuovo».

Il Premio Scanno, per l'inchiesta giornalistica pubblicata in volume, è stato assegnato a Piero Bianucci per «Svolta nucleare», edito da Vallecchi; il Premio Scanno «opera prima» è andato a Paolo Faccioli per «Andrea e il suo carceriere», edito da Pierluigi Rebellato.

G. L.

L'ambasciatore d'Israele non vedrà «Golda»

CITTA' DEL CAPO — L'ambasciatore israeliano in Sud Africa, Itzhak Unna, ha polemicamente respinto ieri un invito a presenziare come ospite d'onore alla prima della commedia «Golda», ispirata alla vita della signora Golda Meir, perché sarà rappresentata al teatro Breytenbach di Pretoria che è precluso ai neri.

«Come ambasciatore d'Israele — ha spiegato — ho delle responsabilità verso il mio paese».

Dopo il successo mondiale della Mazzetta. Un nuovo giallo dello scrittore italiano che in tutto il mondo è considerato un grande della narrativa poliziesca.



Attilio Veraldi

UOMO DI CONSEGUENZA

Sasà Iovine, il protagonista della «Mazzetta», quando sente odor di soldi è disposto a far di tutto (...o quasi). Ha appena intravisto un traffico di valuta e di quadri che gli può fruttare con poca fatica un discreto malloppo e già si trova «infognato» con un killer cocciuto, spari e delitti. Insomma, ancora una volta ha messo le mani su un nido di vipere dal veleno mortale.

«La Scala» Lire 5500
RIZZOLI EDITORE

GIORNALE DI TRIESTE

VERSO IL SERRATE FINALE PER LE ELEZIONI REGIONALI E COMUNALI

Tina Anselmi: Trieste è una cerniera che ci deve unire alla nuova Europa

Secondo Malagodi le proteste qualunquistiche non portano che danno alla nostra città

Intensa anche ieri, in apertura dell'ultima settimana di propaganda elettorale, la partecipazione degli oratori d'importanza nazionale alla campagna per le comunali e le regionali di domenica prossima. Sono intervenuti a parlare ieri a Trieste il ministro della sanità on. Tina Anselmi per la Dc, il segretario organizzativo nazionale del Psdi on. Giuseppe Averardi, il presidente nazionale del Pli on. Giovanni Malagodi, mentre per il Psi l'on. Maria Magnani Noja, del comitato centrale del partito, ha presenziato a una tavola rotonda sulla questione femminile.

Lo slogan «Trieste non è un'isola» è stato ripreso per la Dc nel comizio che l'on. Tina Anselmi, ministro della sanità, ha tenuto ieri sera all'Auditorium. «Il destino della città — ha detto in proposito l'on. Anselmi — è strettamente legato a quello dell'Italia e dell'Europa, perché solo in questa dimensione la città potrà veder risolti i propri problemi». Nella sua veste di ministro e di esponente del partito, l'oratrice ha poi assicurato che «la volontà del governo e della Dc è quella di rispettare integralmente gli impegni assunti per Trieste, tale volontà nascendo dal pre-



L'on. Giovanni Malagodi



Il ministro Tina Anselmi

ciso interesse dell'intero paese di vedere saldamente inserita in una logica di sviluppo un'area tra le più delicate, non solo per l'Italia, in un periodo di profondo anche se lento mutamento degli equilibri internazionali».

In precedenza, l'on. Anselmi si era soffermata sui temi di maggiore attualità politica e in particolare su quello dell'ordine pubblico. «Un'autentica democrazia accetta — ha detto in proposito il ministro — di valorizzare il contributo di ogni cittadino e la Dc ha sempre vissuto questa convinzione, metre molti altri hanno per lunghi anni indicato nell'avversario politico non l'uomo da rispettare ma il nemico da distruggere».

«Oggi, di fronte al dilagare del terrorismo e del disprezzo per il valore assoluto della persona umana — ha aggiunto — si può comprendere quanto grave sia la responsabilità di chi ha instillato nella società, e soprattutto fra i giovani, questa logica aberrante, che è di per sé una logica di violenza, che nega nei suoi fondamenti la possibilità della vita democratica. E allora la risposta non può essere solo legislativa o di polizia, perché ciò che in primo luogo conta è il recupero di alcuni fondamentali valori che non sono propri solo della tradizione cristiana, ma rappresentano un patrimonio essenziale di ogni civile forma di convivenza fra uomini».

Il segretario organizzativo nazionale del Psdi, on. Averardi, ha affrontato — parlando in piazza Garibaldi — i temi del terrorismo e della crisi che attanaglia lo Stato: «Se nel 1921 — ha detto — ci fu chi non vide in tempo il sorgere del mostro delle dittature fasciste, nuovi errori di segno opposto si accompagnano da dieci anni al sorgere e allo sviluppo della criminalità di sinistra. Oggi i dirigenti del Pci — ha soggiunto l'esponente socialdemocratico — parlando di errori di valutazione ma non ancora di responsabilità morali e politiche, perché lo stesso Pci è dentro queste responsabilità. Ricostruire le storie delle Br vuol dire ricostruire la storia della stampa fiancheggiatrice, delle complicità, delle coperture offerte dai molti che le hanno tenute a battesimo».

Presentato dal segretario provinciale del Pli, Varini, il presidente nazionale del partito on. Malagodi ha affrontato uno dei temi dominante dell'attuale, delicata fase politica italiana: «Il Presidente della Repubblica non si elegge — ha detto — per sette mesi ma per sette anni, per cui la scelta deve prescindere dalle formule di governo che in un Paese libero sono sempre transitorie e deve invece basarsi sui valori permanenti della democrazia libera, il Presidente essendone il garante e il tutore. Un uomo capace di ciò non può essere scelto quindi in base a dosaggi o impegni oscuri né in base a discriminazioni. Cattolico o laico, egli deve essere — secondo Malagodi — un laico nel senso in cui Einaudi spirito religioso, era un grande laico e resta perciò per i liberali un riferimento permanente».

Passando ai problemi triestini, l'on. Malagodi ha detto fra l'altro che tali problemi sono reali, ma la loro portata non è municipalistica. «Trieste ritroverà la pienezza delle sue funzioni, che sono culturali oltre che economiche e politiche, soltanto in un quadro ove agiscano forze che la inseriscono in una visione nazionale ed europea. Qui dove l'Italia e l'Europa comunitaria s'incontrano con la Jugoslavia, marca di confine autonoma del mondo comunista, le proteste qualunquistiche — ha concluso Malagodi — danneggiano Trieste invece di servirla».

Per il Pli hanno parlato ieri anche vari oratori locali. Trauner capogruppo uscente e ricandidato al Consiglio regionale, ha ribadito che «un rafforzamento liberale significa impedire l'abbraccio in atto fra la Dc e il Pci»; il consigliere provinciale Pampanin ha posto l'accento sull'assurda collocazione della zona industriale sul Carso»; Zimolo, capolista per il Comune, ha riaffermato che «il Pli si batte per lo spostamento della zfio alle Noghere, per dare una particolare forma di autonomia all'area Trieste - Monfalcone - Gorizia nel contesto regionale».

Fra gli oratori del Pci il consigliere comunale uscente Morgutti ha detto fra l'altro: «Bisogna impedire che la Dc, imbottita com'è di finanzieri affaristi e industriali, si rafforzi per portare avanti le cose con l'arroganza di ieri; bisogna dare invece più forza al Pci per il perseguimento di una politica unitaria capace di cambiare le cose a Trieste».

Parlando in alcuni comizi minori, il vicesegretario nazionale della federazione giovanile socialista, Caruso, ha sottolineato fra l'altro che «il Psi è un partito autonomo e alternativo nella sinistra italiana, che intende battersi per il futuro di Trieste anche e soprattutto dopo il 25 giugno».

Marco Pannella, tenendo comizi per i radicali, ha dichiarato che, se eletto, farà il consigliere comunale a Trieste per l'intero mandato, e ha poi polemizzato col vertice del Pci accusandolo di perseguire «una politica di sempre maggiore subalternanza alle scelte della Dc, un regime che diviene ogni giorno tanto più privo di controllo democratico quanto più viene a mancare ogni forma di opposizione».

Per la «Lista civica - Democrazia naizonale» hanno parlato Renzo de' Vidovich («la zfio dev'essere spostata dal Carso alla Jugoslavia, per Trieste la soluzione è la zona franca integrale»), e Antonio Stigliani («la spartizione delle acque territoriali fra Italia e Jugoslavia dev'essere rinegoziata per recuperare a Trieste fondali profondi e acque pescose»).

Tra le manifestazioni elettorali di ieri si registra la tavola rotonda sulla questione femminile presieduta dall'on. Maria Magnani Noja, del comitato centrale del Psi. Nell'occasione è stato rimarcato che «la vera liberazione della donna è quella dell'aborto», ma di fronte al flagello dell'aborto è indispensabile «garantire all'interno della maternità e della procreazione tutta la libera scelta della donna». Per il Psi la legge sull'aborto presenta «punti insoddisfacenti»; essa è stata una legge di compromesso «anche per il ruolo che ha giocato il Pci», mentre il Psi «ha dimostrato anche in quest'occasione la sua diversità rispetto alla concezione comunista che puntava a stabilire un rapporto prevaricante dello Stato sull'individuo». «Una più incisiva presenza dei Psi in un modificato quadro politico regionale e comunale» è stata indicata essenziale per accelerare i disposti di legge sull'aborto (alla manifestazione sono intervenuti, per illustrare le carenze delle strutture sanitarie cittadine, il prof. Gianpaolo Mandruzzato e Franco Todero, candidati al Comune).

Ecco ora i principali comizi e le manifestazioni elettorali comunicate per oggi dai vari partiti. Il vicesegretario nazionale del Pli, on. Alfredo Biondi, parlerà alle 19.30 a Muggia (sempre per il Pli alle 12 in piazza Perugino e alle 18 in piazzale Valmaura parleranno Trauner, Pampanin, Zimolo e Franzutti). Dal Psdi viene confermato per questa sera alle 20.30 in piazza Goldoni il vicesegretario nazionale del partito, on. Pietro Longo, che sarà presentato dal vicesindaco uscente Giorgio Cesare. La Federazione giovanile repubblicana annuncia per le 19, nella sede di via Foscolo 7, un incontro coi giovani del segretario nazionale Enzo Bianco. Il Pci ha in programma per oggi ben 57 comizi in centro e in periferia, il principale dei quali è quello annunciato per le 18.30 in campo San Giacomo (parleranno il segretario nazionale della Fgci, Massimo Dialema, e il sen. Vittorio Vidali). Per il Msi parleranno oggi Di Giorgio (ore 12, piazza tra i Rivi), Depolo e Marcon (ore 18, piazza Venezia), Giacomelli, de Ferra e Morelli (ore 20, piazza S. Antonio). Per Democrazia nazionale parlerà alle 19.30 all'albergo Excelsior il presidente del partito, on. Alfredo Covelli. Per la lista di Democrazia proletaria parlerà alle 19.30 in piazza Garibaldi, Vittorio Foa, del direttivo nazionale di Dp.

A CARATTERE REGIONALE

Tribuna elettorale da stasera in Tv

Tre puntate di una Tribuna elettorale regionale andranno in onda dagli schermi della Rai-Tv, a cominciare da questa sera, dalle 18.25 alle 19.40 sulla rete 2, con un dibattito fra i rappresentanti delle quindici liste che partecipano alla competizione del 25 giugno. Le successive trasmissioni televisive saranno dedicate — giovedì dalle 19.10 alle 19.55 sulla rete 1 — a un appello agli elettori dei singoli rappresentanti di partito e venerdì — dalle 19.40 alle 19.55 sulla rete 1 — a un'intervista con il presidente uscente del Consiglio regionale, Comelli. Le tre trasmissioni andranno in onda nel solo Friuli - Venezia Giulia, in sostituzione dei programmi televisivi nazionali.

L'assemblea dei commercianti

Si è svolta ieri nella sala maggiore dell'Unione commercianti la preannunciata assemblea straordinaria dei commercianti della nostra provincia, sotto la presidenza del comm. Giuseppe Dei Rossi.

Dopo il benvenuto rivolto alle autorità presenti e di ringraziamento per tutti i convenuti, Dei Rossi ha dato la parola all'assessore comunale della polizia e annona, Rino Bartoli, il quale ha illustrato ai presenti i contenuti del piano per il commercio recentemente approvato dal consiglio comunale. L'assessore, oltre al problema del piano del commercio, ha toccato anche altri argomenti di attualità, fra cui la ristrutturazione del commercio ambulante nella zona di Ponterosso. Quindi il presidente Dei Rossi ha invitato l'on. Tesini a prendere la parola per svolgere la relazione sulla situazione dell'equo canone per i locali d'affari e su altri problemi di natura tecnica riguardanti la categoria dei commercianti. Nel concludere la sua relazione, l'on. Tesini ha rivolto un fervido appello ai commercianti a votare nella prossima consultazione elettorale dando la loro preferenza a candidati commercianti.

Ha avuto quindi inizio un nutrito dibattito al quale hanno partecipato molti commercianti, tra i quali i signori Paliaga, Giustina, Bravin e altri, ponendo domande e provocando risposte su un'ampia tematica di problemi.

ILLUSTRATO DALL'ASSESSORE MAURO IL DOCUMENTO

Attualità dei comprensori

Le finalità dello studio, suddiviso in due volumi e sette parti

Uno studio dedicato alle prime ipotesi di delimitazione del territorio regionale del Friuli-Venezia Giulia in comprensori è stato pubblicato a cura del servizio della pianificazione territoriale in collaborazione con il servizio statistica dell'assessorato regionale della pianificazione e del bilancio, allo scopo di fornire un complesso organico di informazioni e conoscenze su questo importante argomento politico - amministrativo. Lo studio ha, infatti, il carattere di un documento sul quale dovrà essere avviato un ampio e articolato dibattito politico, sia a livello regionale che degli enti locali, per approfondire gli aspetti generali di natura politico - amministrativa e metodologica.

Nel presentare il documento l'assessore regionale alla pianificazione e al bilancio, Fabio Mauro, ha rilevato che il problema dei comprensori nel Friuli-Venezia Giulia che, tra l'altro, è stata la prima regione in Italia ad affrontare questa tematica anche sul piano legislativo, era stato assieme al piano urbanistico regionale uno dei punti centrali degli impegni programmatici della Giunta regionale. Mauro ha ricordato che allorché veniva depositato il Pur era stata ribadita la necessità di affrontare a brevissima scadenza il tema dei comprensori — che del Pur costituiscono uno dei cardini — con particolare riferimento alla loro costituzione ed ai criteri per la preventiva consultazione degli enti locali.

Il documento che verrà discusso prioritariamente dal consiglio regionale e dalle amministrazioni locali, vuole costituire perciò la base conoscitiva per il dibattito che si svilupperà nella regione sulle ipotesi in esso configurate in via preliminare e di massima.

Il documento si delinea sostanzialmente in sette parti. Nella prima si analizzano le motivazioni che rendono quella del comprensorio, oltre che condivisa, una strada obbligata sul cammino della riforma degli enti locali. L'esigenza di creare entità amministrative intermedie tra Regioni e Comuni per lo svolgimento di funzioni di indirizzo, attuazione e controllo dello sviluppo territoriale, è stata da tempo riconosciuta; nella generalità degli statuti delle regioni sia ordinarie che speciali è, inoltre, prevista la formazione di tali organismi, sia pure con soluzioni normative talora divergenti.

L'esigenza del comprensorio, che corrisponde ad un organo amministrativo con proprie e precise funzioni, deriva da due ordini di necessità: quella di superare i limiti oggettivi del Comune e della pianificazione comunale, e quella di disarticolare la pianificazione e la programmazione regionale per «aree di piano e di intervento» di dimensione ottima o significativa.

Nella seconda parte c'è un sintetico accenno ai limiti delle esperienze di pianificazione sovraccomunale nel nostro Paese, mentre nella terza il documento si diffonde sulle caratteristiche legislative, dimensionali e sulle competenze dei comprensori nelle principali esperienze regionali in Italia. Dopo un esame dei principi informatori della legislazione del Friuli-Venezia Giulia in materia di comprensori, contenuto nella quarta parte, il documento affronta, nella successiva, uno dei punti centrali dello studio, e cioè l'individuazione dei criteri e delle metodologie. La sesta e la settima parte, infine, sono dedicate alle caratteristiche socio - economiche del Friuli - Venezia Giulia e alle prime ipotesi operative.

Obiettivo dello studio — ha sottolineato Mauro — è quello di promuovere e avviare un dibattito con tutti gli enti locali interessati, e ciò anche in vista del tanto auspicato processo di rinnovamento delle strutture amministrative degli enti locali che solo a livello locale potrà trovare un'organica e definitiva soluzione.

Il documento, edito a cura dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione in collaborazione con il servizio della pianificazione territoriale dell'assessorato regionale della pianificazione e del bilancio, è composto da due volumi. Il primo contiene la relazione con in appendice un allegato sulle caratteristiche legislative, dimensionali e compiti dei comprensori nelle principali regioni italiane; il secondo è costituito da una quarantina di tavole grafiche.

Jaumann oggi ospite di Trieste

Il ministro per l'economia e i trasporti della Baviera, Anton Jaumann, sarà oggi a Trieste con una delegazione bavarese, che compirà in giornata una visita al porto e alle principali infrastrutture dello scalo.

Il ministro Jaumann, alle ore 19, nell'aula maggiore della Camera di commercio, terrà una conferenza sul tema «Le relazioni economiche, commerciali e dei trasporti fra il Land della Baviera e la regione Friuli-Venezia Giulia». Nell'occasione saranno approfonditi quei temi di collaborazione nel campo dell'economia e dei traffici fra la Baviera e la nostra regione che hanno già costituito oggetto di ripetuti contatti in questi ultimi anni. Alla conferenza sono stati invitati numerosi esponenti del mondo politico, imprenditoriale e sindacale triestino.

Tornano dalla gita: abitazione a soqquadro

La gita fuori città è costata troppo cara. I coniugi Ferin, infatti, abitanti in via Commerciale 43, al loro ritorno a casa hanno trovato l'abitazione a soqquadro: i soliti ignoti avevano fatto man bassa. Il pensionato Giovanni Ferin, di 62 anni, ha dichiarato agli agenti della Volante (maresciallo Troiano, appuntato Della Valle e guardia Marchitiello) di aver lasciato l'abitazione alle 10.30 e di essere ritornato alle 20. Agli esterrefatti coniugi si è presentato lo spiacevole spettacolo della porta di casa scardinata e dell'appartamento completamente rovistato. I «topi», dopo aver aperto l'uscio con un cacciavite, avevano fatto un'accurata perquisizione.

Da un primo sommario esame, sembra che siano spariti 300 mila lire e 1500 dinari in contanti. Mancano anche posate d'argento e qualche prezioso.

IL VERDE E' TUO DIFENDILO

DOMANI IL 204.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Su più fronti l'impegno della Guardia di finanza

Istituita il 1.o ottobre 1774 da Vittorio Amedeo III di Savoia con compiti di vigilanza doganale e di difesa delle frontiere, la Guardia di finanza festeggerà domani il 204.o anniversario di fondazione del Corpo. Una cerimonia militare, alla presenza delle massime autorità e con la partecipazione di reparti in armi delle varie specialità delle Fiamme gialle, avrà luogo alle 10.30 al molo Fratelli Bandera, sede del gruppo porto e punto di ancoraggio dei mezzi navali in dotazione alla legione di Trieste. In precedenza, una corona di alloro verrà deposta alle 8.45 al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto e una messa sarà celebrata alle 9.30 al molo.

Ieri mattina, intanto, nella sede del comando della IX zona, in passeggio Sant'Andrea il generale Nicola Accaria ha voluto incontrarsi con i giornalisti, rinnovando quello che è ormai divenuto un tradizionale e simpatico appuntamento tra i rappresentanti della stampa e i massimi responsabili del Corpo nella nostra regione. Erano presenti, tra gli altri, il comandante della legione, col. Mittiga, e il comandante del nucleo di polizia tributaria, col. Bianchi.

L'incontro è stato anche un'occasione per fare il punto



Il gen. Nicola Accaria (Italfoto)

sugli impegni sempre nuovi cui sono chiamate le Fiamme gialle e un bilancio dell'attività svolta nell'ultimo anno dai militari della IX zona. Poche cifre sono sufficienti ad offrire un quadro molto eloquente. Nel corso del 1977 sono state accertate evasioni alle imposte per redditi non dichiarati pari ad oltre 29 miliardi, ed evasioni all'Iva per altri 4 miliardi circa. Nel settore delle dogane sono state rilevate evasioni ai tributi per 683 milioni e sono stati sequestrati 7.891 chilogrammi di caffè, mentre in quello dei monopoli i tributi evasi ed accertati assommano ad oltre 4 miliardi. Sono stati altresì sequestrati 148 chilogrammi di tabacchi esteri lavorati e sono state arrestate 56 persone.

Dal consuntivo della Guardia di finanza si rileva che, sempre nel 1977, è stata sequestrata valuta per 448 milioni, mentre si è accertata l'evasione all'imposta di 3 milioni per quanto riguarda gli spiriti e di 13 milioni per gli oli minerali. Un'azione particolarmente efficace è stata infine svolta nel settore degli stupefacenti, con il sequestro di quasi 100 chilogrammi tra canapa indiana, hashish marijuana, olio di hashish, eroina ed altre sostanze. E' il caso però di sottolineare, come farà domani il gen. Accaria nella sua relazione, che la Guardia di finanza, impegnata sia nei settori tributario e finanziario, sia in quelli a più rilevante significato sociale, ha consolidato in questi ultimi anni i legami con la comunità civile, ponendosi come uno degli organismi maggiormente impegnati nella salvaguardia delle istituzioni e nello sviluppo socio-economico della nazione.

CONFERENZA STAMPA DI BAURECHT AL PALAZZO DELLE NAZIONI

Da trent'anni l'Austria in Fiera

Ribadita la necessità di realizzare gli adempimenti a favore del porto

Trenta edizioni della fiera a Montebello, altrettante partecipazioni dell'Austria al palazzo delle Nazioni con un proprio padiglione dove ieri mattina c'è stata una conferenza stampa della delegazione austriaca guidata dal dott. Baurecht, presidente della Camera di commercio della Carinzia, che ha fatto un ampio panorama dei rapporti commerciali tra i due Paesi, con particolare riferimento ai traffici austriaci attraverso il porto di Trieste.

Baurecht ha sottolinato che dal 1972, data di adesione dell'Austria alla Cee, si è verificato un fortissimo aumento delle esportazioni italiane verso il mercato austriaco, mentre non è avvenuto altrettanto sul fronte opposto. L'Italia — ha detto — acquista in prevalenza materie prime, semilavorati e prodotti della zootecnia, mentre l'assorbimento italiano di prodotti finiti delle industrie danubiane si è andato sempre più restringendo. Già negli ultimi tre anni il deficit della bilancia commerciale austriaca ha rappresentato un forte disavanzo in favore dell'Italia e si prevede che esso ammonterà, per quest'anno, a circa 350 miliardi di lire, in conseguenza anche del corso lira-scellino.

E' prevedibile pertanto — ha aggiunto il rappresentante austriaco — che l'andamento dei traffici esteri dell'Austria dovrebbe far subire una contrazione anche ai transiti attraverso il porto di Trieste, solo in minima parte compensata dalla stipulazione di concreti accordi, per quanto ancora modesti, con i paesi arabi. Anche in questa prospettiva, Baurecht ha sottolinato la necessità di una rapida realizzazione dell'autostrada Carnia-Coccau, del collegamento molo VII-Padriciano, del raddoppio della Pontebbana, del completamento della galleria di circonvallazione e dello scalo ferroviario di Cervignano, ponendo in evidenza come nel 1973 saranno iniziati, in Austria, i grandi lavori della stazione ferroviaria di Villaco e, nel 1982, sarà portata a termine l'autostrada Salisburgo-Villaco-Arnoldstein. Il rappresentante austriaco ha infine chiesto che anche le autorità triestine si adoperino con maggior impegno per la soluzione del problema degli orari al valico di Coccau, affinché tale importante nodo doganale possa funzionare 24 ore su 24.

La conferenza stampa si era aperta con un indirizzo di saluto del presidente della Fiera, Toresella, e del dott. Rustia Traine in rappresentanza del presidente della Camera di commercio, dott. Modiano, che hanno posto in risalto gli stretti vincoli di collaborazione esistenti tra l'Austria e Trieste.

STATO CIVILE

NATI: Fucci Antares, Desko Alessandro, Bolzan Manuel, Popazzi Erica, Macorini Guido, Pesce Francesca, Pesce Paola, Sanoin Masa.

MORTI: Sbisà Umberto, 64; Dolazza Omero, 81; Milic Antonia in Smilovich, 92; Geat Corrado, 79; Schulz Giordano, 50; Bearzi Maria ved. Colautti, 70; Flegar Antonio, 65; Borig Carmela in Vatta, 83; Scrobogna Irma ved. Sillani, 87; Filipcic Francesco, 77; Cattaruzza Umberto, 62; Arnese Cataldo, 72; Putigna Giuseppe, 77; Braini Giuseppina in Toscan, 68; Borri Bianca ved. Radivo, 71; Corrente Antonia in Ramani, 67; Prandi Bruno, 58; Signoretto Dario, 32.

CALENDARIETTO

Oggi: San Ettore — Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.57; la luna nasce alle 20.23 e cala alle 5.04.

Ieri: temperatura massima 23,2; minima 15,5; pressione mb 1017,9 stazionaria; umidità 55 per cento; temperatura del mare 20 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 10.38 con cm 36 e alle 21.51 con cm 55 sopra il l.m.; bassa alle 4.06 con cm 68 e alle 15.59 con cm 20 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 11.17 con cm 40 e alle 22.23 con cm 62 sopra il l.m.; bassa alle 4.41 con cm 70 e alle 16.41 con cm 20 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Oriani 2, telefono 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905; via Fabio Severo 112, tel. 733349; via Baiamonti 50, tel. 812325.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905; via Fabio Severo 112, tel. 733349; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Roma 15, telefono 69042; via Ginnastica 44, telefono 795417.

Servizio medico Inam: festivo (ore 14-22) tel. 68441; prefestivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) telefono 732627.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale) tel. 116.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (040) 77001.

Carabinieri: telefono 212121.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Gargano e Isole Tremiti

Uno dei più splendidi itinerari turistici dell'Italia Meridionale: dal 25 al 29 giugno (partenza ore 8.30).

Quota Lire 165.000

Prenotazioni: Uffici U. T. A. T.

DRIOLI
ABBIGLIAMENTO
PIAZZA S. ANTONIO, 4

Circuito dell'Umbria romantica

Perugia, Assisi, Orvieto, Todi, tutte le più belle località dell'Umbria nel viaggio in autopullman dal 29 giugno al 2 luglio.

Quota Lire 132.000

Prenotazioni: Uffici U. T. A. T.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE • VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA N. 43
TELEFONO 61740

On. Pietro LONGO
vice segretario nazionale del partito
ore 20.30 piazza Goldoni
presenta: CESARE
n. 1 al Comune
PSDI
SOCIALISMO

A Trieste la pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
PK
publikompass
(Galleria Tergesteo)
via L. Einaudi 3/B

AVETE 14 ANNI
LE SCUOLE SONO FINITE
SIETE STATI PROMOSSI ?
godetevi l'estate e divertitevi con i CICLOMOTORI in vendita presso MOTOMOSCHION.
FANTIC MOTOR: «ISSIMO», «LEI»
REGOLARITA' «Super» e «CASA» e «SUPERSIX»
MOTOMOSCHION
TRIESTE VIA XXX OTTOBRE 11 - VIA VALDIRIVO 21 TEL. 68600

DUPLICA
v.le Ippodromo 2/2
tel. 763487
CONCESSIONARIA
SIMCA 1000 4 versioni 1100 8 versioni
SIMCA HORIZON 3 modelli
CHRYSLER 1307 - 1308 4 versioni 2000 automatica
MATRA BAGHEERA S + X RANCH
TUTTI I MODELLI IN PRONTA CONSEGNA
RATEAZIONI SINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO - COMODO PARCHEGGIO INTERNO
CHRYSLER SIMCA

In occasione della Fiera di Trieste verrà praticato il prezzo particolare di
speciale dal 14 al 30 giugno!!
140.000
per l'IMPIANTO A GAS BEDINI
montato sulla tua automobile
È UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE IMPIANTI GAS-AUTO
AUTOSTILE Via U. Foscolo 10 Tel. 796456
TRIESTE
A. M. A. R. Via del Bosco 6 Tel. 741946

DC
unica guida democratica possibile per affrontare il futuro
Ore 16.15 Italsider
DARIO RINALDI
Segretario provinciale
RUGGERO BATTELLINI
MARIO SELES
Ore 19 Via Capodistria
SERGIO COLONI
Segretario regionale
ARTURO VIGINI
Ore 12 Largo Pestalozzi
SILVANO SAI
ALDO SCAGNOL
Ore 18.30 Piazza Garibaldi
ENNIO ABATE
FURIO RAMANI
MUGGIA
Ore 17.30 Via Bembo - Case IACP
Ore 18 Campo Sportivo
Ore 18.30 Loc. ex Fonderia
Ore 19 Via D'Annunzio
Ore 19.45 Aquilinia
FABIO OPARA
BRUNO PASSAGNOLI
PINO PANGHER
VOTA DC LIBERTAS

30 fiera di Trieste
entrate da p.le de gasperi 1
e da via revoltella
apertura 16/23
(sabato e domenica 10-13/16-24)
ingresso L. 1.300 (ridotti 900)
17/29 giugno 1978
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

GIORNALE DI TRIESTE

Argomenti e problemi nelle **SEGNALAZIONI**

Legge sull'aborto e giudizi di medici

Si respinge l'appello all'obiezione di coscienza da dichiarare in blocco

Con 26 firme di medici dell'Ospedale Maggiore, 16 di medici dell'ospedale «Santorio» e 21 (la prima è quella di Franco Basaglia) raccolte all'Ospedale psichiatrico riceviamo:

«I sottoscritti medici, riguardo al problema della ormai prossima attuazione delle norme della legge di Stato n. 194 22 maggio 1978 intitolata: «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», si sentono in dovere di intervenire su alcuni aspetti della pur discutibile legge, contro certe interpretazioni partigiane e terroristiche fornite in una relazione informativa ai medici tenuta il 25 maggio scorso nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore dal prof. Bonifacio.

«Pur nella genericità di alcune parti, della legge, l'articolo 4 individua chiaramente le circostanze per le quali è prevista l'interruzione volontaria della gravidanza, e cioè quando «la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche o sociali o familiari o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento o a previsioni di anomalie o malformazioni del nascituro...».

Si denuncia invece come si stia cercando di sfruttare le fumosità di certi punti della legge per imprimerle un'applicazione estremamente restrittiva, lasciando ancora una volta la donna sola col proprio, drammatico problema che al contrario, una preventiva e corretta opera di informazione contraccettiva avrebbe potuto e dovuto evitarle.

«Non si ritiene giusto che il medico si sottragga alle proprie responsabilità rifugiandosi in interpretazioni e sotterfugi di comodo riguardo una legge che, pur lacunosa ed incompleta, almeno ha il pregio di affrontare lo spinoso problema dell'aborto nella ricerca di una giusta risoluzione.

«Non possiamo quindi che condannare l'appello rivolto ai medici di dichiararsi in blocco obiettori di coscienza, sia perché tutto ciò sarebbe un chiaro incitamento alla disobbedienza a una legge di Stato, a danno delle donne, sia perché mortificherebbero coloro che, per motivi etici e religiosi, la adottano in piena, onesta coscienza».

C'è stato un taglio ma il senso è quello

Dalla sede di Trieste di «Lotta continua» riceviamo:

«Egregio signor direttore, rispetto al nostro comunicato relativo alle dimissioni di Leone è invocabile da parte vostra la mancanza di spazio per l'omissione del capoverso in cui si sottolinea che Leone è stato eletto Presidente con il voto del Msi. E' altresì invocabile quando si omette la nostra valutazione su "una nuova fase che veda il rafforzamento dell'opposizione popolare e di sinistra, a cui contribuiamo anche con la presentazione della lista unitaria di Democrazia proletaria, in grado di contrastare quella politica di larghe intese e di sostegno al governo Andreotti che tanti danni sta arrecando al movimento operaio e democratico".

«Ma non si può parlare di mancanza di spazio quando si aggiunge una parola che cambia completamente il senso del discorso. Dove noi dicevamo: "è una conseguenza *non* di una tardiva manifestazione di dignità... ma del massiccio voto sì ai referendum", il suo giornale pubblica: "è una conseguenza non *solo* di una tardiva manifestazione di dignità". Distinti saluti, per Lotta continua, Paolo Deganutti».

La legge della vita

Notti senza pace

Quando la casa diventa trincea. Una notte, una pensionata venne strappata bruscamente dal sonno da ripetuti colpi battuti sulle imposte della cucina. Si buttò dal letto, si precipitò accanto alla finestra e si accorse che i vetri erano stati sfondati. Me le sorprese non erano ancora finite: allungò il collo sulla strada e vide una vicina, la quale, al suo apparire, la gratificò di pesanti insulti e, quindi, le diede un ceffone. Spaventatissima, la donna svegliò il convivente e, insieme, inchiodarono la finestra. Ma non risolvero alcunché.

Due giorni dopo, le imposte vennero nuovamente scardinate e, davanti all'uscio della pensionata, furono sparpagliati cocci di stoviglie assortite. La donna e il convivente decisero, allora, di chiamare il «113», e agli agenti intervenuti sul posto spiegarono i guai che stavano loro capitando e aggiunsero che, già qualche tempo prima, la vicina — una giovane casalinga — aveva irrorato il loro uscio con dell'acido muriatico.

L'indiziata venne interrogata e, senza battere ciglio, confermò i ripetuti assalti all'abitazione della pensionata e attribuì le rumorose reazioni notturne al fatto che la vicina aveva offeso un giorno una sua figlioletta che soffriva sin dalla nascita di una vistosa malformazione ossea.

La casalinga fu incriminata per danneggiamento, ingiuria e percosse e, difesa dall'avv. Gian Matejka, viene processata dal Pretore dott. Macchiorella, P.m. l'avv. Muciaccia, cancelliere Lufino: il magistrato dichiara di non doversi procedere in merito alle ingiurie per reciprocità e, per le altre due imputazioni, le infligge 50 mila lire di ammenda con i benefici di legge.

Una storia pietosa: i bambini sono, sovente, crudeli ma che gli adulti si mettano ad offendere un povero essere già maltrattato dalla natura è davvero troppo. L'imputata non è certo dalla parte della ragione ma è una madre che soffre. Un figlio menomato è un dolore che il tempo non attenua. Semmai, lo aumenta.

mlr

SEGNALAZIONI

GLI EFFETTI DELETERI DELLA PESCA A STRASCICO

Un flagello del mare

«Vi scrivo con il cuore amareggiato, dopo aver letto la notizia che la pesca a strascico viene concessa entro tre miglia dalla costa. Ho 37 anni e sin dalla mia infanzia ho avuto dimestichezza con il mare, imparando ad amarlo e a rispettarlo.

«Senza aver fatto studi superiori so bene quante specie di pesci sono scomparse e quanto danno fanno quotidianamente le reti a strascico calate in prossimità della costa. Non occorre certo avere una laurea per sapere che molte specie di pesci prolificano proprio in vicinanza delle rive.

«Mi sembra impossibile (ma purtroppo impossibile non è) che le autorità competenti non si rendano conto di quel che stanno sacrificando a cinque o sei reti a strascico (parlo per la sola zona di Trieste). Mi stupisco assai che nessuno si sia preoccupato della moltitudine di piccoli pescatori che non potranno assolutamente più gettare le loro reti, palamite e nassette.

«Vi ho scritto queste righe di getto e con l'animo turbato: non riesco proprio a capire come si possano prendere decisioni che cozzano contro il buonsenso. Vogliamo rendere il nostro mare più spopolato di un deserto? R. M. (Muggia)».

Come avvengono le «maree rosse»

«Con riferimento alla notizia del 7 giugno intitolata: "Alghe rosse (e rifiuti) nelle acque del golfo" desidero chiarire che le "maree rosse" non sono generate dalla "fioritura" di "alghe rosse", ma di alghe molto diverse dal punto di vista sistematico. Si tratta per lo più di Peridinee, unicellulari, planctomatiche, di cui le più "popolari" sono, ad esempio, "Nocticula scintillans", che portano un notevole contributo alla fosforescenza del mare e "Glenodinium sanguineum" che determina, o determinava, l'arrossamento del lago di Tovel in Trentino. Sono proprio le riserve oleose, di color rosso, di cui sono provviste spesso queste alghe unicellulari, che fanno sembrare rossa la superficie del mare.

«Nelle alghe rosse non esistono invece, per quanto mi risulta, specie unicellulari, marine, planctoniche.

«Per quanto concerne la «fioritura», questa si manifesta durante il fenomeno dell'"autofertilizzazione" del mare, che avviene ogni anno appena l'acqua si riscalda, facendo risalire, con la diminuzione di densità, i sali in superfice; questo fenomeno normale, assume aspetti "esplosivi" quando nel bacino in cui si manifesta si accompagna una situazione di eutrofizzazione delle acque e sembra assumere significato di inquinamento quando diviene monospecifico. Prof. G. Bressan, incaricato di algologia all'Università

La riammissione di un socio al Cai

«A nome del mio rappresentato signor Virgilio Zecchini, desidero comunicare che è stato riammesso tra i soci del Cai, con decisione unanime del consiglio centrale del Club alpino italiano, come risulta dalla seguente lettera del 12 aprile scorso pervenuta all'interessato: "Facendo seguito alla nostra precedente del 23 febbraio, desideriamo comunicarle che il consiglio centrale, riunitosi a Milano il 1.o aprile 1978, preso atto del benestare generale per la riammissione del socio Zecchini fra i soci del Cai espresso dalla commissione legale centrale nella sua riunione del 18 febbraio 1976, ha accolto all'unanimità il suo ricorso".

«Si rammenta a questo proposito che la questione aveva avuto origine nel 1975, quando il defunto presidente dell'Associazione XXX Ottobre, sezione di Trieste del Cai, signor Duilio Durissini, aveva notificato il provvedimento di radiazione del mio cliente dall'associazione medesima, per aver egli asseritamente provocato disordini presso il rifugio Premuda in Val Rosandra.

«In seguito, il signor Zecchini provvedeva a proporre ricorso avverso il provvedimento di cui sopra, querelando nel contempo il signor Durissini per il reato di diffamazione a mezzo stampa: in conseguenza di questo fatto la commissione legale del Cai in base al disposto di cui all'art. 24 dello Statuto del Club alpino italiano dovette sospendere l'ulteriore prosecuzione del procedimento in atto. Poiché però in data 20 aprile 1976 il signor Durissini decedeva improvvisamente, pure il reato, per il quale pendeva procedimento penale a carico dello stesso, venne considerato estinto in base a quanto disposto dall'art. 150 c.p.

«In conseguenza di quanto sopra, il ricorso per la riammissione del signor Virgilio Zecchini ebbe opportuna trattazione, in seguito alla quale, come già detto, esso trovò pieno accoglimento, con la riammissione del mio rappresentato fra i soci del Cai. Distinti saluti. dott. Piero Gerin, procuratore legale».

Amicizia e simpatia di un tipografo poeta

Da Monfalcone, dove risiede da parecchio tempo, un lettore di settantotto anni si rivolge molto simpaticamente al direttore del nostro giornale per dirgli, fra l'altro:

«Leggo ogni giorno "Il Piccolo" e da quando lei ne ha assunto la direzione ho potuto riscontrare che, sotto ogni aspetto, si è trasformato in meglio. Trovo molto apprezzabile anche la pubblicazione dell'"illustrato". La prego di non dare eccessiva importanza se la considerano un "foresto" e di tener presente che i campanilisti ottusi e i misoneisti non sono mai mancati. Oltre al suo giornale seguo sempre anche la "Stampa" che mi porta la voce della mia "piccola patria". Prima della guerra del 1915-18 lavoravo a Torino nella tipografia Frassati di piazza Solferino, e sin da giovane ho avuto la passione per la poesia, tanto che, per citare un caso, un linotipista mi pregava spesso di scrivere dei versi che egli poi inviava alla sua fidanzata, ed io come premio ricevevo dall'interessato una tessera omaggio per entrare gratuitamente nei teatri cittadini, quali il Regio, l'Alfieri, il Vittorio, il Chiarella, ecc.

«Felice di questa occasione, io in prima fila della platea vicino all'orchestra e quindi al proscenio, soddisfacevo la mia grande passione sia per il teatro di prosa sia per l'opera e l'operetta, allora tanto in voga.

«Molto tempo è trascorso da quei giorni, e adesso che tempo a disposizione ne ho parecchio, per non sentirmi inutile a causa della mia età avanzata, quando il mio stato fisico, ovvero il magazzino delle mie idee me lo permettono, scrivo ciò che più mi resta impresso delle varie vicende di quest'epoca in cui tutti predicano che abbiamo conquistato la libertà, scordando che siamo sempre schiavi dei nostri difetti, veri nemici d'ogni libertà.

«Prego di gradire i versi senza pretese allegati alla presente, e di accettare le espressioni della mia stima con auguri di ogni bene. Michele Pomero (Monfalcone)».

Gli autobus per la «Fiera»

«Quando è in atto la Fiera, gli autobus della liene 11 diretti verso la via Revoltella portano bene in vista, come è logico, una tabella con la scritta "Per la Fiera"; però, — e questo non è più logico — la tabella rimane anche nel percorso inverso, e ciò può causare interpretazioni errate da parte dei visitatori provenienti da fuori Trieste. P.S.».

LE ORE DELLA CITTA'

Il prof. Pietri al CdS

«Ospedali e Università a Trieste» è il tema che il prof. Piero Pietri, direttore dell'Istituto di semeiotica chirurgica dell'Ateneo di Trieste e membro del consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti tratterà questa sera nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa. Possono intervenire quanti s'interessano all'argomento.

Il mondo degli Incas

Domani al Circolo della Stampa di corso Italia 12 si concluderà l'edizione 1977-78 dei «mercoledì per le signore» organizzati da Fulvia Costantinides. E' in programma per le 16.30 la proiezione di un film a colori e d'una serie di diapositive sul tema «Il mondo degli Incas» a cura del prof. Ettore Campailla. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

«Festa amiche Tupperware»

Nell'impossibilità di comunicare con tutta la propria clientela, la signora Silvana Corradini Ferrarese, concessionaria per le province di Trieste e Gorizia della «Tupperware» produttrice dei noti contenitori per alimenti, informa che per giovedì 22 corr. alle ore 16.30 organizza, presso la Birreria Dreher in via Giulia, una speciale «Festa amiche Tupperware». Sono invitate ad intervenire e partecipare alla festa, senza altre formalità, tutte le nostre affezionate clienti, alle quali saranno destinati premi e riconoscimenti. Per informazioni: telefono 750434.

Prezzo di tendaggi

più conveniente, in vasto assortimento di qualità e disegni, presso il Magazzino Stoffe Inglesi di Mesinovich, via San Nicolò 22.

Nada Deganutti

è stata premiata con medaglia d'argento alla X edizione Premio letterario della Società artistica letteraria regionale autori e scrittori. Rallegramenti alla gentile scrittrice per questo nuovo riconoscimento.

Dizione e recitazione

Con inizio alle 19 di venerdì prossimo 23 nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega Nazionale si terrà un saggio di dizione e recitazione curato da Clara Marini.

Studenti premiati nel nome di Croce

Gli studenti Paolo Vorini della III B del liceo «Dante», Maria Sonia Tierno, classe V dell'istituto «Deledda» e Marco Deveglia, III D del liceo «Oberdan», che si sono distinti nel concorso indetto a venticinque anni dalla morte di Benedetto Croce per avvicinare i giovani al pensiero del filosofo hanno ricevuto i premi messi in palio dal circolo «Piero Gobetti».

Al «Dante» e all'«Oberdan», nel corso delle cerimonie di fine d'anno i riconoscimenti sono stati consegnati a nome del Circolo Gobetti, dal dott. Armando Zimolo che nell'occasione ha ricordato brevemente il significato del pensiero crociano, come richiamo permanente ai valori della libertà e della capacità creativa dell'uomo.

Sci di fondo

Sono aperte le iscrizioni al corso di sci di fondo estivo che lo Sci Cai XXX Ottobre terrà dall'1 al 9 luglio al rifugio Fonda Savio - Misurina. Per prenotazioni rivolgersi alla sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) del Cai.

Gita nel Sud

Promossa dall'ufficio turistico dell'Unione degli istriani, sarà effettuata una gita nel Salento e nel Gargano. Informazioni e prenotazioni nella sede di via Silvio Pellico 2, dalle 10.30 alle 12.30 dei giorni feriali.

Pellegrinaggio a Loreto

Anche quest'anno l'Unitalsi organizza un viaggio di ammalati e pellegrini a Loreto, che si svolgerà dal 16 al 20 luglio. Le iscrizioni si ricevono dalle 18 alle 19 nella sede di via Brunner 7 (telefono 750385) ancora questa sera, giovedì 22 e martedì 27.

Nazareno Gabrielli

Vi propone la nuova linea mare: accappatoi, asciugamani e borse estive. Via Mazzini 36, ang. via S. Caterina.

Specchi solari Suntana

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Giubilo tappeti orientali

corso Italia 3. Per fine stagione, eccezionale vendita di tappeti pregiati orientali con sconti fino al 20%.

Latteria tipo Tolmino

A lire 280 l'etto è in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Piccolo albo

«Sabato 17 giugno ha smarrito in via Baiamonti il mio portafoglio marrone con documenti e denaro. Prego il gentile rinvenitore di telefonare al numero 793776. Grazie. E.B.».

«Desidero ringraziare pubblicamente il cortese automobilista che venerdì 9 giugno mi ha soccorso in via Udine e mi ha accompagnato in macchina alla Cri di piazza Vittorio Veneto. Con viva riconoscenza, Anna Degrassi».

11 anni di buona amministrazione al Comune.

CUCIROTI

Opere pubbliche ed interventi necessari alla città, per circa 100 miliardi. Un consuntivo sicuramente valido per l'Amministrazione Spaccini, realizzato nel periodo 1967-78 nonostante le difficoltà finanziare del Comune, fra cui va ricordato:

- **scuole:** 31 nuove scuole entrate in funzione negli ultimi 10 anni: 13 materne (le più recenti a Gretta, Altura, San Luigi, Cologna); 8 elementari (tra cui Chiadino, Santa Croce, Villa Carsia); 6 medie (ultime completate Prosecco e Campi Elisi); 3 superiori (fra cui gli Istituti d'Arte e Sandrinelli); oltre alla Casa dell'Emigrante, con asilo-nido, scuola materna, elementare e media.
- **edilizia popolare:** 1014 nuovi alloggi sono stati consegnati dallo IACP, altri 1260 sono in corso di costruzione. Elaborati dal Comune i piani per l'edilizia economica e popolare per altri 8000 alloggi.
- **acquedotto:** la condotta sottomarina, opera di alta ingegneria, garantisce, dal 1972, il rifornimento idrico della città, finanziati con 22 miliardi ed avviati i lavori di collegamento con le acque dell'Isonzo.
- **servizi socio-sanitari:** l'Amministrazione comunale ha operato con impegno a favore degli anziani (assistenza domiciliare ed apertura dell'ambulatorio dell'anziano in via Marenzi), dei ragazzi (centri estivi), degli handicappati (passaggio al Comune del centro di educazione motoria), della famiglia (consultorio familiare sperimentale a Valmaura). È stato istituito il Consorzio socio-sanitario, che anticiperà la riforma sanitaria a Trieste.
- **piani urbanistici:** approvate le varianti del piano regolatore per le aree di pubblica utilità (scuole, asili nido, impianti sportivi e ricreativi, verde pubblico), per il centro storico, per le borgate carsiche; avviata l'elaborazione del piano della rete commerciale.
- **tutela dell'ambiente:** gli impianti contro l'inquinamento marino, realizzati dal Comune, con una spesa di oltre 4 miliardi, hanno reso possibili, senza preoccupazioni, i bagni lungo tutta la riviera di Barcola.
- **trasporti pubblici:** unificata e razionalizzata la rete dei servizi in città e su tutto il territorio provinciale, con l'Azienda Consortile Trasporti.
- **centri sportivi e ricreativi:** realizzati il Palazzo dello sport, il centro baseball di Prosecco e nuove aree attrezzate per il tempo libero, fra cui il giardino di Villa Prinz, il campo giochi di via Benussi ed il rinnovato giardino di via San Michele.

DC
l'unica guida democratica possibile per affrontare il futuro.

BECHI

LIBERTAS

ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'ORDINE DEI MEDICI

Normativa sull'aborto e obiezione di coscienza

Una legge controversa - Folta partecipazione di femministe

Si è svolta nella sala conferenze del Centro tumori un'assemblea straordinaria dell'Ordine dei medici dedicata all'illustrazione della normativa, entrata in vigore il 6 giugno scorso, sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. I numerosi problemi connessi all'applicazione della legge sull'aborto sono stati illustrati dai professori Renato Nicolini e Aldo Bonifacio, specialisti di medicina legale. A introdurre la conversazione tecnica è stato il presidente dell'Ordine, dott. de Favento, che ha presentato i due relatori ad un pubblico estremamente eterogeneo.

Pur trattandosi di un'assemblea (sia pure straordinaria) della categoria, i medici presenti, in stragrande maggioranza giovani o neolaureati, erano in numero esiguo rispetto alle numerose femministe, che, sedute e in piedi, hanno riempito ogni spazio della sala. Fra i presenti, anche il prof. Basaglia e l'avvocato goriziano Battello. La partecipazione delle femministe si è fatta spesso sentire, attraverso fragorose risate ed applausi, indirizzate agli oratori a seconda della qualità delle loro affermazioni.

Ad introdurre il tema è stato il prof. Nicolini, che ha passato in esame, in rapida sintesi, gli articoli della recente legge e ha spiegato direttive e orientamenti contenuti nella innovativa disciplina. «Si tratta — ha poi aggiunto il relatore — di una normativa di estrema importanza sociale con diretti riflessi anche in campo penale, in quanto abroga interamente il complesso delle norme già raggruppate nel codice Rocco, nel titolo decimo dedicato ai delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe».

Nicolini ha anche ricordato che la legge varata dal Parlamento scorpora dalle previsioni del reato di lesioni personali le figure dell'aborto della donna consenziente e l'accelerazione del parto, che trovano ora collocazione specifica nella nuova normativa. Nel concludere il suo intervento, il prof. Nicolini si è detto convinto della necessità di una attenta applicazione della legge. Ha preso successivamente la parola il prof. Bonifacio, il quale si è soffermato sulle forme di responsabilità professionale del medico nascenti dalle norme introdotte in materia di aborto.

Dopo aver premesso che la recente legge ha finito per scontentare sia gli abortisti che gli antiabortisti, per la sua formulazione imprecisa e sotto vari aspetti oscura e per il suo carattere scarsamente innovativo, il prof. Bonifacio ha sostenuto che sono stati fissati dal legislatore, come risulta da un'attenta analisi delle norme in questione, precisi limiti all'interruzione della gravidanza. «E' da questi limiti — ha soggiunto — che discende la responsabilità penale del medico, sanzionata con la pena prevista fino a tre anni di reclusione». Al medico si chiede di rendersi garante della sussistenza delle circostanze giustificanti l'aborto, ma i tempi a lui concessi per gli accertamenti — ha soggiunto il relatore — rendono il compito gravoso e infido; d'altra parte il sanitario che rifiuti, al di fuori dell'ipotesi di obiezione di coscienza, di prendere parte attiva all'intervento rischia di incorrere in altre figure di reato, dall'omissione di soccorso all'omicidio.

«La nuova legge pone quindi il medico — ha affermato il prof. Bonifacio — fra l'incudine e il martello». Per Bonifacio l'unica alternativa a questo giogo è data dall'obiezione di coscienza, una facoltà riconosciuta ai sanitari dalla stessa legge, che prevede anche i modi in cui tale dichiarazione dovrà essere fatta al medico provinciale o al direttore sanitario ospedaliero entro trenta giorni dall'entrata in vigore della normativa. Dopo una precisazione su quest'ultimo punto del presidente de Favento, che ha sottolineato la estraneità dell'Ordine su una scelta che impegna singolarmente i medici, si è aperto un dibattito, meno vivace di quanto fosse da attendersi.

Gli interventi più lunghi sono stati quelli dell'avv. Battello, che ha tenuto una vera e propria relazione in difesa della più ampia applicabilità della nuova normativa e ha contestato il peso delle responsabilità accollate ai medici, e della dottoressa Barbara Grandi, portavoce delle istanze femministe. Dopo aver contestato la situazione venutasi a creare nella nostra città dove impedimenti di natura burocratica impediscono a tutte le richiedenti di abortire, la dottoressa Grandi ha chiesto, fra l'altro, la diffusione della pratica ambulatoriale dell'aborto.

L'ACCORATO MESSAGGIO DI MONS. BELLOMI

«Non è lecito» dice il vescovo

Una ferma e rigida presa di posizione con la legge sull'aborto è contenuta in una comunicazione del Vescovo, mons. Bellomi, che viene letta in tutte le chiese della diocesi. Nel messaggio, oltre ad una premessa introduttiva e ad una parte centrale dedicata a considerazioni di ordine morale e religioso sul problema dell'interruzione della gravidanza, vengono impartite «norme pratiche» a tutti coloro che sono tenuti a sollevare l'obiezione di coscienza mediante l'apposita dichiarazione da comunicare al medico provinciale o al direttore sanitario dell'unità presso cui il sanitario è dipendente.

Nel documento, che il vescovo stesso definisce «dichiarazione di amore alla vita», mons. Bellomi sottolinea il suo «dovere, grave ed irrinunciabile, di alzare la voce per denunciare davanti a tutta Trieste l'iniquità della legge approvata dal Parlamento. L'aspetto più sinistro di questa legge permissiva sta nel fatto — prosegue la comunicazione — che il diritto di uccidere è riconosciuto alla madre verso la sua creatura e nel periodo più innocente e indifeso della sua vita»

Il messaggio continua affermando che se «la coscienza di ogni uomo retto si ribella, il cristiano ascolta la voce perentoria di Dio che ha inciso l'impreteribile comando: non ammazzare». «Anche se adesso, nei primi novanta giorni di gestazione, l'aborto è legale — è detto ancora nella lettera di mons. Bellomi — esso rimane ingiusto e immorale, orribile e disumano, inspiegabile e inaccettabile; il vescovo, in nome di Dio e a favore dell'uomo, grida a tutti: non è lecito».

«Anche nella Chiesa triestina — afferma il vescovo — stanno moltiplicandosi le iniziative per favorire la vita». Le maternità difficili e non volute o addirittura violentemente imposte, le situazioni drammatiche «devono ottenere il massimo di carità e di misericordia e di dedizione da parte di chi professa il Vangelo». Il messaggio si conclude con un appello alla Vergine «perché ci conforti tutti in una testimonianza di amore per ogni uomo che nasce».

La parte riguardante la dichiarazione di obiezione di coscienza è espressamente dedicata a tutti i medici, paramedici, esercenti attività ausiliarie (caposala, infermieri, ostetriche, vigilatrici d'infanzia), laici e religiosi che svolgono attività nelle diverse strutture sanitarie. In particolare si ricorda che «dovrà essere ritirato il personale religioso dalle cliniche private che chiesero l'autorizzazione a praticare l'aborto».

UN PROFESSIONISTA ASSOLTO IN TRIBUNALE

Dal greco e dal turco ebbe solo dollari falsi

Rimasto vittima di un raggiro, il dott. Guido de Chiurco, 47 anni, viale XX Settembre 31, finì col trovarsi addosso i panni dell'imputato. Fu, difatti, incriminato per acquisto di monete false, nella fattispecie 28 dollari USA contraffatti, e per tentata spendita, previo concerto delle particolari banconote. Per questi reati, egli viene processato ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Romeo, P.m. il dott. Brenci, cancelliere Bernazza

Il fatto fu scoperto nella mattinata del 20 maggio del 1976 quando il dott. de Chiurco si presentò in una banca per cambiare oltre un migliaio di dollari in valuta italiana. Controllando la mazzetta delle banconote il cassiere si accorse che 28 pezzi erano falsi e si affrettò a chiamare la Polizia. Gli agenti accorsero sul posto e contestarono l'illecito al de Chiurco, il quale stramazzò, svenuto, al suolo. Dovette essere trasferito d'urgenza all'ospedale.

Quando si riprese, l'indiziato spiegò che quei dollari erano il resto degli importi che egli aveva portato con sé al ritorno di due viaggi in Grecia e in Turchia. Al magistrato, il dott. de Chiurco precisò meglio come erano andate le cose. Egli dichiarò, difatti, che dovendo recarsi a Istanbul per visitare sua madre aveva acquistato da tre cambiavalute clandestini 1500 dollari, pagandoli, all'incirca, trecentomila lire. Egli aggiunse che parte delle banconote fasulle avrebbero potuto costituire la rimanenza di alcuni viaggi all'estero fatti durante l'anno precedente. Il dott. de Chiurco concluse la propria deposizione, spiegando minutamente le caratteristiche fisiche dei cambiavalute, con i quali aveva trattato in una strada del centro.

Al dibattimento, l'imputato conferma tali dichiarazioni. Per il P.m. i fatti sono chiari e provati e, dopo avere rievocato il fatto il dott. Brenci chiede che il dott. de Chiurco venga condannato a tre anni di reclusione. Il difensore, avv. Borgna, sostiene che l'assistito agì in assoluta buonafede e afferma, inoltre, che tutti gli atti di causa militano a favore del dott. de Chiurco, per il quale sollecita l'assoluzione piena. Il Tribunale assolve il professionista perché il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

GALLERIE

Ellis

Lowell Ellis alla «Rena Vecia». Scolpisce in legno e in pietra dando prova di una finezza e finitezza del mestiere davvero rare. Lo ammiriamo per questo motivo e non soltanto perciò. Le sue sculture nascono da un nodo di problemi, da un intrico di interferenze culturali che si chiariscono nel vivo del fare, nel corso del lavoro, mediante una convergenza dei fattori verso un vettore unificante, peraltro diverso da un'opera all'altra. All'inizio la scelta del materiale (pioppo, olivo, palissandro, onice, cornale, ciliegio...) e del pezzo (il tronco abbastanza sottile, il blocco cubico, la radice nodosa e contorta, il ramo liscio e slanciato...) che determinano il diverso grado di profondità e di dettaglio nel lavoro di scavo. Dalla forma naturale del legno germina così la forma astratta della scultura e da questa talvolta una ritrovata naturalità, una rappresentazione del corpo umano o di particolari di esso (bellissime le «Mani di un pescatore», scolpite in perfetta verosimiglianza) fino ad una conclusione classica.

In sintesi potremmo indicare due titoli quali traguardi: «Germinazione» e «Uno»: il primo è la dinamicità intrinseca all'azione concreta di scolpire, la prosecuzione della germinalità organica del legno in un viluppo molto artificiale, molto scolpito nei particolari, ma privo di ogni connotazione conclusiva; non è né l'«Urlo» espressionista né le composte «Mani del pescatore», è un passaggio dall'una all'altra scultura; il secondo contrassegna invece un superamento dell'animismo primitivo — il dar voce nelle forme alle piante e alle pietre, finanche alle situazioni in «Volare», «Dormire», «Nascere» — quando l'unicità della forma è metafora dell'unicità dell'Essere, come già in Brancusi.

I. N.

Grafologia alla BdP

Oggi alle ore 18, presso la Biblioteca del Popolo di via del Teatro Romano, l'Istituto italiano di grafologia promuove una visita guidata delle opere bibliografiche di grafologia esposte nelle sale della Biblioteca, con la partecipazione del suo presidente, prof. Oscar Venturini. Verrà anche illustrato il volume sugli atti del convegno sulla perizia calligrafica e grafologica che si è svolto a Trieste nel marzo scorso e la cui pubblicazione è avvenuta proprio in questi giorni. La mostra è aperta al pubblico ogni giorno fino a sabato.

COMMIATO DAL PATRONATO ASSISTENZA SPIRITUALE FORZE ARMATE

Un saluto al gen. Gresti



(Italfoto)

Presso il Circolo militare di Presidio, le componenti del Patronato assistenza spirituale Forze Armate, presieduto dalla signora Carmen Cosulich, presidenti onorarie le signore Clara Marrosu e Barbara Gresti, si sono riunite per salutare il gen. Giancarlo Gresti, comandante del Presidio di Trieste, che lascia la nostra città per assumere un nuovo importante incarico presso il Comando di Padova. A nome di tutte le intervenute, la signora Cosulich ha vivamente ringraziato il gen. Gresti per l'aiuto fattivo e costante con il quale egli — insieme alla gentile consorte Barbara — ha in ogni modo contribuito all'opera svolta dal Patronato in favore dei giovani che prestano a Trieste il servizio militare. Ricambiando le espressioni di gratitudine e simpatia, il gen. Gresti ha voluto esprimere il suo plauso ed il suo augurio per l'opera svolta con dedizione e generosità dal Patronato, che la signora Cosulich presiede con passione e spirito di sacrificio.

Vaccinare i cani contro la rabbia

Considerata la diffusione in alcune province del Nord Italia della rabbia silvestre l'ufficio veterinario provinciale ha reso obbligatoria, anche quest'anno, la vaccinazione antirabbica precontagio dei cani esistenti su tutto il territorio provinciale. Le vaccinazioni dovranno essere praticate entro il 15 agosto prossimo, esclusi i casi di femmine gravide, cuccioli e cani vaccinati contro il cimurro, per i quali sono previsti differimenti. Le operazioni di vaccinazione saranno gratuite se effettuate dai servizi veterinari comunali, nelle sedi all'uopo predisposte.

MOSTRE D'ARTE

Palazzi alla «Rossoni»

Si inaugura domani alla galleria «Rossoni» di corso Italia 9, una rassegna di Luigi Marco Palazzi.

SALA COMUNALE D'ARTE

espone

MARIO REBEZ

Azienda di soggiorno di Sistiana

MOSTRA AMBIENTE
Inclusione nell'opera
di GIUSEPPE CALLEA
Fino al 25 giugno

Al Circolo culturale
«IL CARSO»
via Mazzini, 12
si prolunga fino a venerdì
la mostra di
MANUELA SEDMACH

Trieste ha bisogno di fatti e non di chiacchiere. Vota per chi sa affrontare la realtà in termini concreti, da uomo d'affari ogni giorno a contatto con problemi pratici.

Vota n. 3 BRANDOLIN
indipendente DC

LIBERTAS
artefice cattolico del mondo italiano del lavoro

PER TRIESTE

10.00: PESCHERIA C.LE
10.30: P. BELVEDERE
11.00: P. CARLO ALBERTO
11.30: P. CAVANA
12.00: L.go MIONI
12.30: L.go PESTALOZZI

LISTA CIVICA DEMOCRAZIA NAZIONALE

17.00: SERVOLA (chiesa)
17.30: P. OBERDAN
18.00: P. MARCONI, Muggia
18.30: P. PERUGINO
19.00: P. SANSOVINO

CONTRO OSIMO

COSTRUIRE A TRIESTE
IL PUNTO
AVANZATO D'EUROPA

Domani alle ore 21
all'Auditorium parlerà
l'onorevole
UGO LA MALFA
Presidente del PRI

CON I LIBERALI CONTRO IL COMPROMESSO
BIONDI

VICESEGRETARIO NAZIONALE DEL P.L.I.
OGGI
IN PIAZZA MARCONI
(MUGGIA)
ALLE ORE 19.30
PLI

Chi è ISA ??

SORDITÀ

L'apparecchio che non si vede. Novità BOSCH «antirumore». Apparecchi senza niente nell'orecchio. Prove gratuite in TRIESTE, Hotel CORSO, via S. Spiridione 2, giovedì 22 giugno. Opuscoli gratis scrivendo a LETRICO, via Rovello 19, Milano.

Ing. A. MAGINI
POZZI PROFONDI POMPE
sommerse per ville condomini, stabilimenti, acquedotti, irrigazioni, ogni problema d'acqua
Telefono 293980 - UDINE
Via Prefettura 8

UCV
IRLANDA
13-20/8 e 10-17/9

Viaggio aereo e tour in pullman con visite guidate di DUBLINO, CASHEL, CORK, KILLARNEY, RING of KERRY, SHANNON, LIMERICK ed ENNIS.
Pensione completa, alberghi di I cat., cena medioevale.
Lire 560.000 più tassa
Ufficio Centrale Viaggi . Corr. Cit
Piazza Unità d'Italia 6 . Tel. 62621
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

ESTATE con l'U.T.A.T.

VIAGGI ALL'ESTERO

GRANDI INIZIATIVE IN AEREO
HELSINKI - LENINGRADO - MOSCA — aereo 8 giorni — partenza il 10 agosto
LENINGRADO e MOSCA — aereo 8 giorni — partenza il 17 agosto
INDIA e NEPAL — aereo 12 giorni — partenza il 16 agosto
CIRCUITO DELLA SPAGNA — aereo e pullman 11 giorni — partenza l'8 ed il 29 agosto
CAPPADOCIA e ISTANBUL — aereo e pullman 10 giorni — partenza il 7 agosto

GRANDI INIZIATIVE IN AUTOPULLMAN
PARIGI e CASTELLI della LOIRA — 9 giorni — partenza il 12 agosto
CIRCUITO DELLA SPAGNA — pullman e nave 15 giorni — partenze il 5 e il 26 agosto
CAPPADOCIA e ISTANBUL — pullman e nave 15 giorni — partenza il 5 agosto
ROMANIA - BULGARIA - TURCHIA — 15 giorni — partenze il 6 e il 27 agosto
CIRCUITO DELLA POLONIA — 9 giorni — partenze il 15 luglio, 12 e 26 agosto
CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA — 9 giorni — partenza il 12 agosto
CIRCUITO DELL'AUSTRIA — 8 giorni — partenze il 16 luglio e il 13 agosto
GERMANIA ROMANTICA e navigazione sul RENO — 7 giorni — partenze il 23 luglio e il 9 agosto
PRAGA - VIENNA - BUDAPEST — 11 giorni — partenza il 9 agosto

VIAGGI IN ITALIA

IL TRIANGOLO DEL SOLE (Circuito della Sicilia) — 8 giorni — partenze 8 luglio e 26 agosto
ROMANTICO SUD (PUGLIA, CALABRIA, CAMPANIA, BASILICATA) — 8 giorni — partenze l'8 e 22 luglio, 26 agosto
VIAGGIO - SOGGIORNO IN CALABRIA — 9 giorni — partenze il 19 e 26 agosto
SARDEGNA PITTORESCA — 7 giorni — partenze il 25 giugno e 27 agosto
NAPOLI, CAPRI e COSTA AMALFITANA — 6 giorni — partenza il 22 agosto
GARGANO e ISOLE TREMITI — 5 giorni — partenza il 25 giugno
UMBRIA ROMANTICA — 4 giorni — partenze il 29 giugno e 31 agosto
VECCHIE FATTORIE TOSCANE — 4 giorni — partenza il 31 agosto
VIAGGIO - SOGGIORNO SUL GARGANO — 8 giorni — partenza il 27 agosto
NIZZA, MONTECARLO e RIVIERA LIGURE — 4 giorni — partenze il 1.o luglio e 12 agosto
ISOLA D'ELBA, PISA e SIENA — 4 giorni — partenza il 31 agosto
LAGHI di COMO, LUGANO e MAGGIORE — 4 giorni — partenza il 29 giugno e 12 agosto
COURMAYEUR e CASTELLI della VALLE D'AOSTA — 5 giorni — partenza il 5 luglio
VIAGGIO - SOGGIORNO in VAL D'AOSTA — 8 giorni — partenze il 19 e 26 agosto
CASTELLI delle LANGHE e MONFERRATO — 6 giorni — partenza il 10 agosto

ED INOLTRE
VIENNA — in aereo, treno, pullman — 34 partenze nella stagione estiva
BUDAPEST — in autopullman — 6 partenze nella stagione estiva
PRAGA — in autopullman — 4 partenze nella stagione estiva
PARIGI — in aereo — 1 partenza nella stagione estiva

U. T. A. T. — Via Imbrani 11 - tel. 767831 — Galleria Protti 2 - tel. 68311

Più Trieste in Regione. Con il PLI. Con Trauner.

OGGI ALLE 19.30 AL SAVOIA EXCELSIOR

DEMOCRAZIA NAZIONALE COSTITUENTE DI DESTRA

On. **COVELLI**
PRESIDENTE DEL PARTITO

Dott. **STIGLIANI**
SEGRETARIO PROVINCIALE

Anche la massima carica dello Stato è oggetto di patteggiamenti e contrattazioni, delle quali l'opinione pubblica è tenuta all'oscuro. Sarà democristiano il Presidente del compromesso storico?

DEMOCRAZIA NAZIONALE, quarto partito d'Italia, si impegna con i suoi 26 parlamentari:

— ad impedire che il compromesso storico passi attraverso l'elezione del Presidente della Repubblica

— ad appoggiare solo un candidato che dia garanzia di onestà e di salvaguardia della libertà e della dignità del popolo italiano

ANCHE PER QUESTO VOTA «NASTRO TRICOLORE NELLE STELLE D'EUROPA»

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mauro Aguzzi per il compleanno da papà e mamma 20.000 da Marisa, Giorgio, Marco 10.000, da zia Nora 10.000 pro Liceo Petrarca (fondo Mauro Aguzzi).

In memoria di Giuseppe Scocchi nel II anniv. (20.6) da Mariuccia e Nino 5000, da Licia e Ferruccio 5000 pro Domus Lucis; da Anita e Sandra 10 mila pro Domus Lucis, 10.000 pro Centro riabilitazione della Maddalena.

In memoria di Roberto Schneider nel IX anniv. (20.6) dalla mamma, papà e nonna 10.000 pro Cri, 10.000 pro Opera difesa minorenni (asilo Speranza).

In memoria del cap. Antonio Pizzarello dalle famiglie del Cuore Immacolato di Maria 22.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Carla Desilla 4000 pro Centro tumori e 4000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Fragiacomo dal dott. Romano Vizzi 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Gina e Marino Weber da Anna e Aldo 10.000 pro Centro tumori; da Giuliana Giorgini 10 mila pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del col. Antonio Pagliuca dalla nipote Valentina Degasperi 30.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Francesco Bruno dalle nipoti Della Puppa 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Ettore Rapisarda da Frida Gardiol 10.000 pro Comunità evangelica Valdese.

In memoria di Anna Pitacco da Nerina Benvenuti 5000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Anna Fonda ved. Pitacco dal gruppo famiglie 10.000 pro chiesa S. Caterina.

In memoria dello zio Costantino dalla nipote 15.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Guelfo Revel dai familiari 15.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Rossi da Melita e Albina 10.000, da P. Doles 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Leghissa da Franco - personale Primo 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Dario Amoroso dalla famiglia Zaro 10.000, dalla classe II A della scuola Duca d'Aosta 33.000, dalle famiglie Federici, Stabile e Zadeu 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilia Vecchiet vedova Terzon da Pontini Pzulo - Gradisca d'Isonzo 10.000 pro Ass. it. assistenza spastici; da Licia Lattanzi e mamma 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Gino Viganò da Giorgi 5000 pro Eca.

In memoria di Giovanni Martinuzzi da Luisa Germelli 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Bruna Fornasaro ved. Naccari da Lia e Fulvio Fornasaro 5000 pro Domus Lucis; da Italia Fornasaro 5000 pro Centro tumori; da Elida e Furio Debarba 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Claudio Gerchi da Carlo, Marina e Serena Corbato 10 mila pro Uildm; da Luciana e Gastone Rocco 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Carmela ved. Moradei dai condomini e inquilini di via P. Caslaldi 3-5 27.500 pro CRI (pronto soccorso); da Tina Mosetti 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Alberto Fabieti dalla moglie e figlie 5000 pro Rifugio animali Astadscvhrmbfd igzy vlueos animali ASTAD; 5000 pro Chiesa San Vicenzo de' Paoli.

In memoria di Mario Pahor dalla zia Gina e Ondina Michelazzi 10.0000 pro Centro tumori.

In memoria di Nina Belleli da Sandra, Spera Dora 10.000 pro Pia casa Centilomo.

Da N. N. 21.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria dei propri cari defunti da Mario e Alma 20.000 pro Rifugio animali ASTAD; 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; 10.000 pro Assistenza spastici.

In memoria di Corrado Demarchi da Edoardo de Peitl 20.000; dagli insegnanti e personale di Zindis 30 mila pro ECA, Muggia.

In memoria del nostro caro Marino Mosetti dalla moglie Nives e dalle sorelle Eugenia e Amelia 20.000 pro Parrocchia San Sergio.

In memoria di Giuseppe Rossi da Ada, Erminio Malaroda 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dario Cok dall'amico Severino 20.000; dagli amici 40.000 pro Ass. it. assistenza spastici.

In memoria di Corrado e Ida Caplani da Sergio, Enrica e Daniela 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Giuseppina Balista (19-6) da Etta e Francesco Milleri 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Ruzzier nel XVI anniv. (21-6) dalla figlia Francesco 5000 pro Chiesa S. Rita del B. Gesù.

In memoria di Edy Doerfler dalla cognata Clelia e nipoti 20.000 pro Cri.

In memoria di Lili Brettauer da Nella Campi 5000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria di Antonio Pacor da Mario e Frida Baxa 10.000; da Maria Richardson 10.000 pro Eca; da Nera Gnoli-Fuzzi 50.000, da Elena e Gastone Maestro 10.000 pro Cri; da Laura e Milto Papadopulos 10.000, dalle famiglie Chermez, Donda, Perti, Buri, Bartoli, Citino, Zorzin 35.000, dalle famiglie Carmen Camerino e Elisa Bua 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Noliani 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Enpa; da Iole Chierego 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 15.000 pro Centro tumori; da Umberto Talkner 10 mila pro Domus Lucis.

In memoria di Luara e Antonio Carini dai figli Lucia e Franco 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Corrado Demarchi da Nini Cattai e Fam. Franco Laghi 20.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ermenegilda Fuch da Anita, Giorgio Mihalich 10.000 pro Ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Antonio Pacor dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Centro tumori e 50.000 pro Cri; dai cugini Bossi e Anita Venutti 20 mila, da Elsa Fischl 5000, da Adriana e Tano Romanò 10.000, da Gina e Enrico Krauseneck 10.000 pro Centro tumori; da Adriano e Corinna Miliani 10.000 pro liceo ginnasio Petrarca (borsa di studio prof. E. Bidoli); da Giorgio e Novella Kuchler 5000 pro Cri; da Maria Rossi 10.000 pro Soc. Alpina delle Giulie.

In memoria di Ada Leckner Seppilli dalla cugina Lydia Pittari Aumaitre 5000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Gioletta Seppilli e Franco Lenardon 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Giampaolo, Beatrice e Marcella 10.000, da Rosetta Piccoli 3000 pro Cri (sezione fe m.); da Gemma De Manzolini 10.000 pro Centro tumori; da Livia Call 5000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini; da Ondina Dejack 5000 pro Eca.

In memoria di Ada Zotti da Maria Sponza 10.000 pro Eca.

In memoria del padre della prof. Maria Martinelli dai colleghi della prof. Maria Martinelli 40.000 pro scuola media Guido Corsi.

Da A. P. M. 10.000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Massimo Moradei da Guido e Nerina Nobile 10.000 pro Ass. naz. alpini e 10.000 pro Ginnastica triestina.

In memoria di Lily Brettauer da Frida Wegenast 10.000 pro Comunità evangelica Augustana.

In memoria di Giuseppina Melingò dalla famiglia Guido Cerniani 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Esodi da Nerina Benvenuti 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Mario Ennio Sabbatucci dagli inquilini di via Alpi Giulie 15 10.500 pro Centro tumori.

In memoria di Lily Brettauer da Emma ed Edoardo Weiss 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Inaugurato l'asilo nido di via Svevo

Con una festosa cerimonia è stato aperto ieri mattina l'asilo nido di via Italo Svevo della capienza di 60 posti bambino da uno a tre anni. Erano presenti il sindaco Spaccini, una delegazione giuntale, autorità scolastiche e genitori dei bambini ospitati nella nuova funzionale struttura prescolare. L'asilo nido di via Svevo dispone di ampi, luminosi e accoglienti locali dotati delle più moderne ed aggiornate attrezzature pedagogiche di gioco e di riposo per i piccoli ospiti. Si articola in sale di accoglimento, refettorio, sala giochi e dormitorio, oltre ai locali di servizio (cucina, guardaroba ecc.), dispone anche di un giardino dotato di impianti fissi da gioco (altalena, scivoli, giostre ecc.). Il nido viene così a completare il vasto complesso scolastico realizzato mediante la ristrutturazione dell'ex casa dell'Emigrante, per un investimento complessivo di mille e settecento milioni.

Esso ospita, nel corpo principale, la scuola media «Italo Svevo» e la scuola elementare recentemente intitolata a «Domenico Lovisato».

PIAZZETTA BARBACAN COME VIA MARGUTTA SEDE DI MOSTRE D'ARTE

Triestini, turisti in casa



Un esempio di come si possa rivitalizzare Cittavecchia con la trasformazione, per la seconda domenica consecutiva, di piazzetta Barbacan in un angolo di via Margutta: una cinquantina di artisti organizzati nel sindacato Cgil-Cisl-Uil hanno animato — col patrocinio del Comune e la collaborazione dell'Azienda di soggiorno — una singolare mostra-mercato all'aperto. Nei pressi dell'arco di Riccardo, che la prossima domenica vedrà di nuovo l'esibizione di un complesso corale, è stata così attratta una gran folla di cittadini, succedutisi nell'arco della giornata ad ammirare le opere esposte e quelle... in divenire: all'estemporaneo lavoro di qualche artista dal vero si è infatti aggiunto l'invito al pubblico a contribuire, col proprio segno, all'invenzione di serigrafie poi stampate ed esibite sul posto. Amore per l'arte, insieme, e il ritrovato piacere di una sosta in un angolo dei più suggestivi della parte più antica di Trieste. E i triestini, turisti in casa.

(Italfoto)

INIZIATOSI IN TRIBUNALE UN PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

Avrebbe fatto tremare il mondo della lirica

Con un'ordinanza la causa è stata rinviata al 20 novembre

Atmosfera elettrica ieri al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, pm il dott. Tavella, cancelliere Elda Cassolli, per il processo all'avv. Umberto Sebastiani, 39 anni, da Roma, il professionista che, con i propri esposti, avrebbe determinato il recente terremoto che ha sconvolto il mondo della lirica. Il legale è imputato di diffamazione perché, con una sua lettera, pubblicata nelle «Segnalazioni» del 29 aprile del 1976 de «Il Piccolo», egli avrebbe offeso l'onore del prof. Giampaolo de Ferra e del maestro Raffaello de Banfield, rispettivamente sovraintendente e direttore artistico del «Verdi». Nel proprio scritto, l'avv. Sebastiani avrebbe affermato, tra l'altro, che il prof. de Ferra e il maestro de Banfield avrebbero abusato dei poteri inerenti alle loro funzioni, avrebbero omesso atti del loro ufficio, approvato il bilancio senza il parere dei revisori dei conti e omesso di indire gare di appalto per forniture occorrenti al teatro.

«A questo punto — concludeva la lettera — mi consenta, signor direttore, la replica a quanto asserito dalla sovrintendenza del «Verdi» circa la scrittura degli artisti di canto. E' ovvio che l'ufficio di collocamento ha sempre rilasciato i regolari nulla osta ma il prof. de Ferra ha omesso di aggiungere che detto ufficio è inefficiente come io ho più volte dimostrato. (Vedasi anche l'intervista televisiva «Stasera G7»), e che il teatro conscio nulla fa per evidenziare questo stato di cose, anzi le usa per giustificare il suo «modus facendi».

Al processo è stato citato quale responsabile civile l'allora direttore del nostro giornale, Chino Alessi, il quale è difeso dal prof. Amigoni, il prof. de Ferra si costituisce parte civile con il patrocinio del prof. Caraccioli e analogo passo assolve il maestro de Banfield, rappresentato dall'avv. Dimini, con l'assistenza dell'avv. Borgna. L'imputato è difeso d'ufficio dall'avv. Padovani.

L'avv. Sebastiani rifà l'iter della propria battaglia e, quindi, dichiara: «Desidero precisare che con quell'articolo io non intendevo offendere nessuna persona ma sollecitare, semplicemente, l'intervento della magistratura su una serie di fatti da me segnalati. Faccio presente che volevo altresì richiamare l'attenzione del pubblico e delle autorità competenti e ciò in concomitanza con l'opera che svolgo da anni nel settore dello spettacolo, opera intesa a determinare un funzionamento secondo le norme di legge». L'avv. Sebastiani spiega che il suo esposto alla Procura venne trasferito alla Pretura, che lo archiviò «mentre — continua — stranamente fu iniziato un procedimento a mio carico, e il pretore mi inviò una comunicazione giudiziaria per abuso di ufficio come se io fossi un pubblico ufficiale. Oggi ho presentato un esposto alla Procura generale, inviandone copia al Consiglio superiore della magistratura per chiedere la revoca del decreto pretorile di archiviazione».

C'è un momento in cui, con l'intervento del Presidente, pare si possa giungere a una remissione di querela, il collegio si ritira per lasciare le parti libere di discutere ma non se ne fa nulla. Al rientro in aula, il dott. Visalli detta un'ordinanza per disporre l'acquisizione al fascicolo processuale di tutti gli atti inviati dalla Procura al Pretore.

Prende la parola il prof. Caraccioli per dire che il suo assistito è stato diffamato dall'avv. Sebastiani, il quale si sarebbe battuto per far cantare in teatro sua moglie, Silva. «Io che c'entro...?» chiede ad alta voce la signora, dal settore del pubblico, subito dopo torna a interloquire e viene ammonita dal Presidente. Il patrono conclude affermando che, se l'accusato non intendeva offendere nessuno, egli è disposto a rimettere la querela. L'avv. Borgna sostiene che l'attuale imputato avrebbe formulato offensive espressioni anche sulla stampa nazionale e, pertanto, il maestro de Banfield non è disposto a rimettere la querela. Il patrono legge, quindi, alcune critiche non proprio favorevoli a Silva Sebastiani (suo marito ne aveva citate in precedenza altre che esaltavano le qualità vocali della cantante), la signora insorge, l'avv. Sebastiani interviene, i toni si accalorano e il Presidente sospende l'udienza e la rinvia alle 16.30.

Al pomeriggio, il dott. Visalli ripete all'imputato se ha ancora qualche dichiarazione da fare, e l'avv. Sebastiani ripete che non aveva voluto offendere nessuno e, quindi, si richiama all'imponente documentazione già consegnata al collegio. Il difensore insiste per l'acquisizione dell'incartamento procura-pretura, il prof. Caraccioli si oppone a quell'acquisizione e sollecita la revoca dell'ordinanza del mattino, l'avv. Borgna formula la stessa istanza, il prof. Amigoni fa presente che il responsabile civile non è stato convenuto dai querelanti e, di conseguenza, dovrebbe venire estromesso dalla causa, il P.m. chiede, infine, la revoca dell'ordinanza e il rigetto di ogni altra richiesta.

Il collegio si ritira e, dopo lunga camera di consiglio, il Presidente Visalli detta a verbale una motivatissima ordinanza, con la quale conferma l'ordinanza dell'udienza antimeridiana, riserva alla fase definitiva la decisione sulla posizione processuale del responsabile civile, rigetta le altre istanze e rinvia la continuazione del dibattimento alle ore 9 del 20 novembre prossimo. Il processo, iniziatosi sotto il sole d'estate, si concluderà, pertanto, con le prime nebbie d'autunno.

PLI
ore 12, piazza Perugino
ore 18, piazzale Valmaura
TRAUNER
N. 14 alla Regione
PAMPANIN
N. 10 alla Regione
ZIMOLO
N. 1 al Comune
FRANZUTTI
N. 3 al Comune
GIACOMELLI
N. 28 al Comune
RIZZARELLI
N. 46 al Comune

ORE 12 - PIAZZA TRA I RIVI
DESTRA NAZIONALE M.S.I.
DI GIORGIO
CANDIDATO AL COMUNE

Per la Zona Franca Integrale
Per la salvezza del Carso
Per l'autonomia
nel Friuli - Venezia Giulia
COMIZI DI OGGI
Ore 10.30
Via delle Torri
D'Antoni Vittorio
Bologna Giacomo
Dassovich Mario
Ore 11.15
Via Fabio Severo (Tribunale)
Seri Alfieri
Taboga Lionello
Salvagno Giorgio
Ore 12.15
Pescheria
Cargnelli Renata
Mattioni Stellio
Pittani Federico
Ore 17.35
Largo Barriera Vecchia UPIM
de Rota Ermenegildo
Galazzi Giorgio
Giuricin Gianni
Ore 18.00
Villaggio Pescatore DUINO
Gruber Benco Aurelia
Guardiani Vasco
Colombis Marino
Ore 18.40
Piazza Perugino
de Rota Ermenegildo
Mattioni Stellio
Vidali Fabio
Dolcher Mario
Cecovini Manlio
Ore 19.00
Aurisina
Gruber Benco Aurelia
Guardiani Vasco
Tossi Emo
Perco Fabio
Ore 19.00
Via Puccini (INAM)
de Rota Ermenegildo
Galazzi Giorgio
Giuricin Gianni
Votate la LISTA PER TRIESTE
Alla Regione
Al Comune
Al Rione

DESTRA NAZIONALE M.S.I.
Oggi ore 20
Piazza Sant'Antonio
MORELLI
DE FERRA
CANDIDATI ALLA REGIONE
GIACOMELLI
CANDIDATO AL COMUNE

PIAZZA S. ANTONIO
ore 18.30
DI MEGLIO
N. 6 alla Regione
MORPURGO
N. 2 al Comune
VARINI
N. 15 alla Regione
PLI PARTITO LIBERALE ITALIANO

COSTRUIRE A TRIESTE
IL PUNTO AVANZATO D'EUROPA
Oggi alle ore 18
presso la Direzione Provinciale del PRI - Via Foscolo 7
parlerà il dott.
ENZO BIANCO
Segretario Nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana

MARTEDI' 20 GIUGNO
ORE 18.30
Circolo «SALVEMINI»
Corso Italia 12
TAVOLA ROTONDA su
«IL P.S.I. E LA CULTURA A TRIESTE»
parteciperanno
Sergio D'OSMO
Filibert BENEDETIC
Stelio CRISE
Marcello MASCHERINI
Tiziana FANTINI
Marino SORMANI
Luigi SPACAL
Fulvio TOMIZZA
presiederà
Arnaldo PITTONI
concluderà
Claudio MARTELLI
della Direzione Nazionale del P.S.I.
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO PSI

Carlo Melzi Segre:
l'esperienza di un manager al servizio di Trieste.
LIBERTAS
Rinnovo del Consiglio comunale di Trieste
scheda grigia
Lista N° 2
Melzi Segre oppure N° 28

Nato a Vienna il 16/7/32
Laureato a Trieste nel 1957 in Ingegneria industriale.
Assistente di ingegneria idraulica presso la medesima Università dal 1968 Presidente ed Amministratore delegato del gruppo Weissenfels.
Nel 1976 nominato Cavaliere del lavoro

GIOVEDI' 22 GIUGNO
ORE 19
PIAZZA S. ANTONIO
CRAXI
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO PSI
MARTEDI' 20 GIUGNO ore 18.30
CIRCOLO SALVEMINI
Claudio MARTELLI
della Direzione Nazionale del PSI

le cifre giuste
Eccole:
ELEZIONI 20 giugno 1976: DC voti 81.757
PCI „ 64.599
Differenza voti a favore DC: 17.158
Il 25 giugno non solo altri ma anche gli elettori comunisti diranno «PRIMA TRIESTE» e poi il partito.
Raccolte firme per la ZONA FRANCA INTEGRALE: il numero esatto è 67.500 anche se si seguita a dire 65.000.
Referendum sul finanziamento dei partiti:
a Trieste il 58,39% dei triestini ha detto NO al finanziamento dei partiti.
Ricordate anche questo il 25 giugno e votate tranquillamente
PER TRIESTE
LISTA PER TRIESTE
promossa dal comitato delle 65.000 firme
A CURA DELLA FONDAZIONE PER IL BENESSERE E LA DIFESA DI TRIESTE E DEL CARSO

Per riconfermare al Consiglio Comunale il dott. ANTONIO STIGLIANI si vota così
LISTA CIVICA DEMOCRAZIA NAZIONALE
53
LISTA CIVICA PER TRIESTE CONTRO OSIMO

partito radicale
Abbiamo bisogno del vostro aiuto
Fino ad oggi, abbiamo raccolto testimonianze di simpatia e di amicizia nei confronti dei radicali.
Ma la simpatia da sola non basta.
Mancano solo sei giorni alla conclusione della campagna elettorale, sei gettoni che dobbiamo spendere nel migliore dei modi. Lo potremo fare solo con il vostro aiuto, perché siamo un partito senza funzionari né apparati.
Per condurre una campagna elettorale efficace nelle poche ore che restano occorre l'aiuto di almeno 150 persone al giorno, e noi siamo solo poche decine.
Venite ad aiutarci nella sede di
Via TIZIANO VECELLIO 8
Telefonateci a questi numeri:
741808 - 732438
Ascoltate
«RADIO RADICALE»
103 e 88.8 MHz - Tel. 790074
Tutti i giorni
ADELE FACCIO e EMMA BONINO
dalle 10.30 parlano con le donne di Trieste.
Rassegna della stampa di Trieste e filo diretto con Giulio Ercolessi dalle 8.30.
Ecologia e problemi dell'ambiente dalle 19.
Sabato24 dalle 22 alle 7 di Domenica 25
filo diretto con
Marco PANNELLA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ALLA FENICE «PRIMA» DEL NOSTRO SECOLO DI «LES MARTYRS»

Guarda al neoclassicismo il grand-opéra di Donizetti

VENEZIA — Tenendo fede ad una tradizione che ha nelle rappresentazioni del «Belisario» e della «Maria di Rohan» i monumenti esemplari, la Fenice ha recato un ulteriore, fondamentale contributo alla «Donizetti-renaissance» con la prima ripresa in forma scenica, nel nostro secolo, de «Les Martyrs».

Il «grand-opéra» donizettiano del 1840, versione francese di quel «Poliuto», due anni prima respinto dalla censura napoletana per eccesso di... religiosità e non rappresentato fino al 1848, era stato riproposto in forma di oratorio tre anni fa a Bergamo con Leila Gencer e Renato Bruson fra gli interpreti: gli stessi che abbiamo ascoltato domenica sera a Venezia nell'edizione integrale in lingua francese, diretta da Gianluigi Gelmetti.

Un avvenimento culturale di grande portata, il cui merito risale, in via indiretta, al fervore di studi donizettiani della musicologia inglese, organizzatasi nell'efficientissima «Donizetti Society». Opera atipica nella produzione del maestro bergamasco, non tanto per la prospettiva drammaturgica imposta dal gusto parigino, quanto per la ripulsa di ogni stimolo passionale a tutto vantaggio di una ieratica eloquenza, «Les Martyrs» segnano un singolare ritorno al «neoclassicismo». Con questo suo «Credo in quattro atti» (come ironicamente lo definì Berlioz) Donizetti si volge infatti all'antinomia belliniana classico - romantica di «Norma» e sviluppa il proprio linguaggio in una misura in cui tutto tende alla «coralità», alla solennità dell'«inno sacro», ma anche alla trasparenza quasi cameristica dell'ordito strumentale: atteggiamento, questo, che trova subito la propria sigla nelle prime battute dell'ouverture.

Ciò non riscatta ovviamente l'articolazione poco convinta del dramma, piegata alle esigenze dell'Opéra ed elaborata lungo l'esposizione di ampi quadri scenici, raramente scossa da una conflittualità umana e spirituale sentita in profondità. Questo avviene compiutamente solo nel mirabile terzo atto, dal duetto Pauline-Sévère «En touchant à ce rivage» al possente respiro del concertato «Je crois en Dieu»: un atto che basterebbe a giustificare la ripresa di questo «grand-opéra» italiano che guarda a Spontini e Cherubini non senza impressionanti precorrimenti di verdiana plasticità. L'aspetto neoclassico dell'opera è stato tradotto in immagini da Pier Luigi Pizzi e da Alberto Fassini.

A pochi giorni di distanza (dopo il felice vagheggiamento barocco dell'«Orlando Furioso» a Verona) Pizzi ha compiuto un'altra sfarzosa «ricostruzione ideale», innalzando una cittadella romana, che ha qui un'eburnea illustratività, di calligrafica opulenza nelle «citazioni» architettoniche, nel candore delle forme, nel gioco cromatico dei panneggi.

Alberto Fassini ha, da parte sua, popolato questa idealizzata Mitilene con la gestualità di un rito teatrale, prima ancora che storico, rimeditandola però con sobrietà nelle penombre degli interni e nella solare grandiosità delle scene di massa.

Dell'omogenea esecuzione musicale, era invece garante Gianluigi Gelmetti, coordinatore di polso, ancorché ai margini di una concertazione non sempre irreprensibile nel rendimento discontinuo dell'orchestra veneziana. Sul palcoscenico, una compagnia di canto scelta con intelligenza: un generoso e svettante Ottavio Garanventa (Poliuto), un Renato Bruson (Severo) sempre vigoroso ma come sempre controllato nel fraseggio, un Ferruccio Furlanetto (Felice) che qui sfoggia nel recitativo e nel canto spianato una sorprendente autorevolezza: infine una schiera di eccellenti comprimari, con Francesco Signor (Callistene) e Oslavio di Credico (Nearco) in prima linea.

Leila Gencer (Paolina) meriterebbe un ritratto a tutto tondo per i prodigi che la sua tecnica e la sua personalità tragica sanno ancora trarre — specie nei momenti di stupefatto lirismo — dalle magnetiche lontananze della mezzavoce. Ottima la prova del coro (preparato da Aldo Danieli) che ha un peso notevole in questo dramma di martiri, dall'introduzione («O voute obscure, o voute immense») al canto di fede, che accompagna nella fossa dei leoni Poliuto e la convertita Paolina.

Anche l'integrità dell'edizione ha voluto il suo sacrificio; sacrificio soprattutto da parte del pubblico che ha dovuto pazientemente assistere al prolisso balletto del seconto atto. A prescindere dall'inconsistente valore musicale di Ugo Dell'Ara affidava infatti modeste idee ad un modesto corpo di ballo, particolarmente dimesso nel settore maschile. Unica apprezzabile eccezione, la prima ballerina Tina Beryil. Successo vivissimo con acclamazioni indirizzate, a scena aperta, ai cantanti ed alla scenografia di Pizzi.

Gianni Gori

Strehler a Parigi con Goldoni

PARIGI — Giorgio Strehler metterà in scena «La villeggiatura» di Carlo Goldoni al Teatro Odeon di Parigi. Le rappresentazioni avranno luogo dal 12 dicembre al 4 febbraio. «Sarà l'avvenimento più importante della prossima stagione», annunciano i responsabili del prestigioso teatro francese.

Lo spettacolo durerà oltre quattro ore. L'adattamento delle tre commedie goldoniane (le smanie per la villeggiatura, le avventure della villeggiatura, il ritorno dalla villeggiatura) sarà opera di Felicien Marceau, autore drammatico belga (nato nel 1913) attivo in Francia. La notorietà di Marceau si deve alle commedie «L'uovo e la pappa reale», recitate anche in Italia tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta.

Cineasti cinesi — Un incontro tra alcuni cineasti cinesi e i soci dell'Associazione Italia-Cina si è svolto oggi a Roma nella sede dell'associazione stessa. Della delegazione facevano parte, tra gli altri, il regista Chang Chun-Hsiang, autore del film «Norman Beuthne» presentato a Pesaro, e Wang Chia-yi, regista di «Fiori d'oro», un film sulle minoranze nella Repubblica popolare cinese. All'incontro erano inoltre presenti la signora Chang Yu-lin, consigliere dell'ambasciata cinese a Roma, e Giorgio Zucchetti, segretario dell'Associazione Italia-Cina.

IL CINEMA FRANCESE ALLA «SETTIMANA DI VERONA»

Un Truffaut doloroso sui temi di Henry James

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERONA — Coerentemente, la Settimana cinematografica veronese quest'anno dedicata alla Francia, ha riconfermato con i film in calendario visti nei giorni scorsi il suo obiettivo culturale di sempre: presentare cioè quelle opere che venendo dalla produzione di un Paese cinematograficamente «adulto», proprio per il loro essere inconsueto, di autore, rischiano l'emerginazione a causa della così chiamata censura di mercato.

A merito di Piero Barziza, organizzatore della rassegna fin dal suo inizio a esclusione della primissima edizione dedicata nel 1969 a Walt Disney, va detto che come in precedenza si è potuto conoscere attraverso lo schermo veronese del Filarmonico uno spaccato di produzione di Paesi cinematograficamente «lontani» (e penso, tanto per fare una citazione, ai film «periferici» sovietici dello scorso anno, cioè di autori della Russia asiatica), così oggi — e lo era stato due anni fa con il cinema tedesco d'autore, e nel 1975 con le «personali» degli svedesi Jan Troell e Bo Widerberg — possiamo aggiornarci su opere che forse non vedremo mai in Italia.

A cominciare da Francois Truffaut. Il più coerente attivo cineasta della famosa Nouvelle Vague ha portato a Verona il suo ultimo film, «La camera verde», che ha fatto soltanto — finora — una timida sortita a Parigi. Può darsi che, come avvenne per «Adele H», opera alla quale «La camera verde» nella sostanza di fondo assomiglia (l'amore tenace fino al limite del parossismo e della follia, qui immerso in una dimensione necrofora: l'amore per i vivi si trasforma in amore esclusivo e totale per i morti), anche questo film trovi la sua strada del circuito italiano. Ma sarà a priori una strada difficile.

Truffaut stesso interpreta il proprio protagonista, Julien Davenne, redattore esperto in necrologi di un giornale di provincia. Costui vive nel culto della giovanissima e assai bella moglie morta: le ha dedicato una stanza della casa in cui abitavano insieme, la camera verde. Ma quando questo nido di ricordi prende fuoco, egli chiede e ottiene una cappella abbandonata nel locale cimitero che restaura e riempie di fotografie dei «suoi» morti. Avendo come partner dapprima una riluttante e poi sempre più consapevole compagna, una ragazza conosciuta per caso a un'asta (dove egli ricupera un anello già appartenente alla moglie) che si curerà della cappella dopo che lui sarà morto, accendendo per l'uomo un nuovo ulteriore cero.

Ricavato da temi di Henry James, il film appartiene senza esitazioni al mondo ideologico e artistico di Truffaut. Forse con qualche caduta di tono, che nulla toglie al rigore dell'insieme tenuto quasi sempre su un arco tesissimo. Lo stesso regista ha detto che il tema gli è stato suggerito dalla constatazione che oggi egli, poco più che quarantacinquenne, si trova nel proprio taccuino a contare più persone amate e scomparse di quelle vive. E che tali «essenze» gli pesano nel cuore come mutilazioni, dolorosamente.

Lontano quindi da lui ogni tentazione feticistica, svolge il proprio discorso di amore per i defunti con sentimenti laici. Comunque di un rispetto che finisce per diventare profondamente cristiano. «Ci si libera troppo sbrigativamente dei morti», ha detto. «Il mio film è contro questa desolata tendenza all'oblio».

La Settimana di Verona dedica quest'anno la sua consueta «personale» al cinema certamente non commerciale di Eric Rohmer. A quelli che egli stesso ha definito «sei racconti morali»: ancora storie d'amore, però obnubilanti, come esercizio dei sentimenti che vedono quasi sempre l'uomo tentato da abbandoni verso traguardi sbagliati, e il suo recupera nell'ambito degli effetti più saldi e autentici con la donna giusta. Avremo modo di riparlarne. Oggi menzioniamo i Rohmer, un suo film realizzato in precedenza e questo autore nei confronti della esilità degli intrecci, che egli pone al servizio — sempre — dei sentimenti. In questo caso un tizio, un bohemien, che si riduce a una vita da barbone prima di sapere di avere ereditato da una lontana zia una fortuna che lo farà ricco.

Favola permeata di umori realistici, di un «neorealismo» minore, financo nel bianco e nero della fotografia di Nicolas Hayer pastosa senza sdolcinature.

Gianni Venantino

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO



Viet. min. 14 anni

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni» — Alle ore 21.30: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano ore 22.45: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 20.20 e 21.50) e da Miramare (ore 22.45 e 0.05).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'operetta 1978 — «La donna perduta», «La duchessa di Chicago», «La casta Susanna». Dal 1.o luglio al 13 agosto.

ARISTON-I.N.C. 17, 18.40, 20.20, 22. «Forza Italia!» di Roberto Faenza, con A. Fanfani, G. Leone, G. Andreotti, G. Saragat, E. Pacelli e molte altre stars. Colonna sonora con l'esclusivo «D. C. Power System». Non vietato

EDEN. Chiuso. Sabato riapertura con «Autopsia di un mostro».

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La belva col mitra». Helmut Berger e Marisa Mell. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 15.45, ultima 22: «Molly, primavera del sesso». Sever. v.m. 18 a.

MIGNON. 16. ult. 22.15. Elvis Presley «Viva Las Vegas». Straordinario successo. Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO. 17, ultima 22.20. Un film da capogiro in primissima visione «Sexy jeans». Technicolor. V.m. 14 a.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

RITZ. Chiuso. Riapertura venerdì con «Quel giorno il mondo tremerà».

AURORA. 16.30. Un classico dell'erotismo «Abesada l'abisso dei sensi» con J. Miyaskita e H. Ezumi. V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16.30, ult. 22. L'ultima simpatica e divertente interpretazione di Tomas Milian nel technicolor «La banda del gobbo». V.m. 14 a. Ultimo giorno. Domani «L'amore quotidiano» con L. Love.

CRISTALLO. 17. Il premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Cannes è stato vinto da Jill Clayburgh interprete di «Una donna tutta sola». V.m. 14 a.

MODERNO. 16.30. Un ottimo poliziesco all'italiana pieno di suspense e di azione «Quelli dell'antirapina» con A. Sabato e J. Richardson. Il film non è vietato. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Il thrilling che non dimenticherete mai: «Il triangolo delle Bermude». John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady, Claudine Auger. Successo. Per tutti.

ABBAZIA. 16.30: «Nevada Smith». L'indimenticabile western a col. con Steve McQueen, Karl Malden, Brian Keith e Suzanne Pleshette. Per tutti.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.

ESTREMO ORIENTE
15-8 / 5-9
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

ALCIONE (tel. 796162). **16.30:** «Car wash» (Stazione di servizio). La più matta, allegra, divertente stazione di servizio del mondo. Un film spassosissimo con Carlin, Corey, Dixson e Fargas. Technicolor. V.m. 14 a.

ASTRA. 16.30: «Il ladro di Bagdad». Spettacolare film a colori con Sabù e Conrad Veidt. Per tutti.

IDEALE. 16.30. Technicolor. «Il piatto piange». A. Maccione, Agostina Belli. Divertente. V.m. 14 a.

LUMIERE. 16.30, ultima 22. Rassegna del «Black Horror»: «L'ossessa» con Stella Carnacina e Gigi Pistilli. Colori. V.m. 18 a.

RADIO. Riposo. Domani: «Pat Garrett e Billy Kyd» con Kris Kristofferson, James Coburn e Bob Dylan. Colori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura.

EX SOCI. 21.15: «Italia a mano armata» con M. Merli. Colori.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Due cuori e una cappella». Supercomico con Renato Pozzetto e Agostina Belli. Colori.

VALMAURA. 21.15: «Uomini duri». Un film tutto azione con Fred Williamson e Lino Ventura. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Fenice, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra, Radio.

UDINE

ODEON. 16: «I giorni roventi del poliziotto Buford».
ARISTON. 16: «Io e Annie».
CAPITOL. 16: «Guerre spaziali».
CENTRALE. 16: «L'animale».
CRISTALLO. 16: «Good bye Emmanuelle»

DIANA. 18: «SS il treno del piacere». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «L'isola del dottor Moreau».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.30 - 22: «Standard» con Pier Paolo Cappini e A. Fasano. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17.30 - 22: «Il ritorno di Gorgo» con J. Wembley e K. Sahara. Scope a colori.
VERDI. 17 - 22: «Rapina: mittente sconosciuto» con B. Svenson e C. Shepherd. Colori.
VITTORIA. Riposo.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «La compagna di banco» con Lilli Carati e Gianfranco D'Angelo. Colori.
EXCELSIOR. 18: «Vivere per vivere» con Yves Montand e Annie Girardot. Colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il bandito e la madama» con Burt Reynolds, Sally Field. Technicolor.
PARCO DELLE ROSE. Einzige vorstellung um 21.30 Uhr. (Kasse ab 20.45 Uhr). — In deutscher sprache. — «Der sechste Kontinent» mit D. Mac Clure und P. Cushing. Technicolor.

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.
CAPITOL. Chiuso per ferie
CRISTALLO. «Porno-palla». V.m. 18 a.
SUPERCINEMA. «La morte dietro la porta». V.m. 18 anni.

CORDENONS

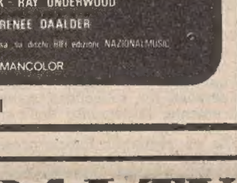
RITZ. «L'attentato» (Il caso Ben Barka).

CERVIGNANO

NUOVO. «Il gatto» con U. Tognazzi.
ITALIA. «...più forte ragazzi». Con T. Hill e Bud Spencer.

ARISTON I.N.C.
FORZA ITALIA!

A TRIESTE
dal 28 giugno al 12 luglio
il più grande spettacolo di tutti i tempi
LIANA e RINALDO
ORFEI CIRCORAMA



il vero!... l'unico!... il grandioso!

Prenotazione e vendita biglietti presso le casse del Circo (ore 10 - 23) e presso la BIGLIETTERIA CENTRALE GALLERIA PROTTI - telefono 65700

OGGI - AL GRATTACIELO - OGGI
Un film da capogiro in primissima visione

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.40: GR1 sport - Speciale da Buenos Aires; 8.40: Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io (2); 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Librodiscoteca; 15.05: Sidecar; 16.25: L'opera in trenta minuti: Machbet di Verdi; 17.10: Decadenza e caduta dell'impero romano; 17.45: Asterisco musicale; 17.55: Qualche parola al giorno; 18: Love music; 18.35: Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Confronti sulla musica; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz '78; 21.35: La musica e la notte; 22: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.55: GR2 mondiali di calcio; 8.03: Un momento per lo spirito; 8.07: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Il cugino Basilio; 10: GR2 estate; 10.12: Sala F; 11.36: Il barone di Munchausen; 11.56: Anteprima radiodue ventunoeventinove; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.38: GR2 mondiali di calcio; 13.43: Vamos a golear; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Hot long playing; 18.55: Parlando di jazz; 19.50: Leggerissimo; 20: Un'opera un'epoca: La rondine di Puccini; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 22.45: Facile ascolto.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 0.30. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11.30: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Skiriabin; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Feed-back; 17.30: Spaziotre; 21: Discoclub; 22: L'arte in questione; 22.30: L'estate; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.27: Tribuna elettorale regionale: Pri e Psdi; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «...issimo» - I cantanti, i complessi, gli avvenimenti, i dischi del momento; 14.37: Tribuna elettorale regionale: «Movimento Friuli» e Unione slovena»; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

16.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Cronaca musicale; 9.30: I nostri amici quotidiani; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani allo specchio; 14.20: Musiche da films e commedie musicali; 15.35: Top ten; 16.30: Il mondo meraviglioso dei bambini; 17.05: Stagione lirica, Jules Massenet: Werther, opera in tre atti. Atto secondo; 17.40: Panorama musicale; 18.05: Problemi della lingua slovena; 18.20: Album classico.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Emmeelle; 9: E' con noi; 9.15: L'orchestra Baiardi; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: Ascoltiamoli insieme; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 1.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con; 12.30: Giornale radio; 13: Si dice o non si dice; 13.10: Cori italiani; 13.30: Notiziario; 13.33: Canta il gruppo Pescani sat; 13.45: Edizione Dem; 14: Giovani al microfono; 14.10: Mini juke box; 14.30: Notiziario; 14.32: Le orchestre di Oliver Nelson e Steve Allen; 14.45: Edig Galletti; 15: Canta il gruppo Status Quo; 15.15: E' con noi; 15.30: Notiziario; 15.40: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16: Calendarietto - dal mondo della cultura e dell'arte; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Alle 21; 21.30: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Svizzera

19.05: Per i più piccoli: Barbapapà al mare; 19.10: Per i giovani: Ora G; 20.10: Telegiornale; 20.25: Grandi compositori della canzone americana; 20.55: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: La bionda di Pechino. Lungometraggio. Regia di Nicolas Gessner; 23.05: Oggi alle Camere Federali; 23.10: Ciclismo: Giro della Svizzera; 23.35: Cronache dal Gran Consiglio Ticinese; 23.40: Telegiornale.

TV Capodistria

20.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 21: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Temi di attualità; 22.10: «Scacco matto», telefilm; 23: Piava laguna, documentario.

TV Lubiana

10.35: Notiziario; 10.40: 11.o congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia; 18.30: Notiziario; 19.05: Orizzonti; 14.15: Musica popolare; 21.35: 11.o congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia; 22.30: «Notti e giorni», romanzo sceneggiato; 23.25: Telegiornale; 23.40: 11.o congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia; 0.40: Notiziario.

TV Zagabria

9.30: Notiziario; 9.40: 11.o congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia; 18.30: Telegiornale; 18.55: 11.o congresso della lega dei comunisti della Jugoslavia; 20.30: Telegiornale; 21.30: 11.o congresso della lega dei comunisti della Jugoslavia; 22.30: Film; 0.05: Telegiornale.

TV RETE 1

*12.30 Argomenti: «Progetto per una Regione», 1.a p. **
*13.00 Tg1 cronache. **
13.25 Che tempo fa.
*13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento. **
*17.45 Argomenti: «Progetto per una Regione», 2.a p. **
*18.15 «Adamo si lava», cartone animato. **
*18.20 Concertino a Castrocaro. **
19.05 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
*19.20 Tre nipoti e un maggiordomo, seconda serie. **
*19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa. **
— Telegiornale.
*20.40 «Noi lazzaroni», terza puntata. **
21.45 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
22.00 Weimar: come nasce e come muore una democrazia: «Rivoluzione e controrivoluzione», 1.a p.
*— «Prima visione», a cura dell'Anicagis. **
*— Telegiornale - Oggi al Parlamento. **
— Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Vedo, sento, parlo: «Obiettivo Sud».
13.00 Tg2 - Ore tredici.
*13.30 Il corpo umano: «I trapianti». **
*17.45 Infanzia oggi: «A che gioco giochiamo?», 3.a p. **
Tv 2 ragazzi
*18.15 Trentaminuti giovani. **
*18.50 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. **
*19.10 Un cane di nome Brown. **
*— Precisioni del tempo. **
19.45 Tg2 - Studio aperto.
*20.40 Ring '78. Regia di Franco Morabito. **
*21.30 L'altra Hollywood - il cinema degli anni '70: «Piccoli omicidi», regia di Alan Arkin. **
*— Cinema domani. **
*— Tg2 - Stanotte — Mundial '78. **

** Programmi a colori — * Parzialmente a colori*

7 giorni alla TV

Lo sceneggiato tra i piedi

Succedono cose turche nel belpaese, ma c'è da credere che i molti, se non i più, si aggirino ancora nella pampa sconfinata «terra di sogni e di chimere», consumando sofferte meditazioni sulla filosofia del pallone: che, del resto, è rotondo come il nostro pianeta. Così, insieme al pianeta e al pallone, ruota pure la TV e ruotiamo un po' tutti, smemorandoci. Fin che dura.

Cose già dette, di modo che se non ci corresse l'obbligo di rimasticare queste cronachine settimanali, potremmo piantarla qui senza tante storie e buona notte ai suonatori.

Proviamo invece a tirare avanti. Ci sarà pure qualcosa al di fuori delle riprese calcistiche (diluite nell'ultima settimana), che possa reclamare un minimo d'attenzione. Mettiamo, per esempio, lo spettacolo musicale «Kappadue» (K come Kramer, due come il numero delle puntate), che ha esordito sabato sera nella Rete 1, onorando appunto Gorni Kramer. Titolo e stesura trasparenti: si tratta d'una «krameriana», cioè di una cavalcata attraverso le testimonianze (chiamiamole così) di quanti — attori, cantanti, musicisti — gli hanno tenuto buona compagnia lungo i decenni della sua attività, nel teatro di rivista, alla radio, in televisione. Niente miracoli, niente colpi d'ala, bene inteso. Lo spettacolo dondola tranquillo sul ramo secco dei «numeri», degli «a solo», degli ospiti (tra i molti altri, c'erano Dapporto, Marchesi, Bramieri, Pino Calvi); il tutto infiocchettato in elegante confezione orchestrale e nel tocco forse un po' demodé ma non certo appannato di Kramer. Insomma, quarant'anni e forse più di carriera, ma lui non ha ancora l'età (del pensionamento), le luci della ribalta non segnano ancora il suo crepuscolo. Ad ogni modo è possibile che proprio nella gradevolezza del repertorio e nell'eccellenza delle esecuzioni orchestrali, il pubblico — specie quello non più giovane — ritrovi l'angolo improvvisamente illuminato di qualche scordata delizia.

Altra musica — chiaro — con la «Manon» di Puccini, ripresa dalla Scala per la stagione del bicentenario. Può darsi che i turbamenti d'una recentissima cronaca giudiziaria sulla gestione degli Enti lirici, sfociata in «avvisi», arresti e libertà provvisorie, si siano infiltrati di soppiatto anche in questo assai degno evento artistico, le tempeste lasciano sempre il segno. Ma davanti a due interpreti come Sylvia Sass e Placido Domingo, e a un direttore come Georges Prêtre, vien da pensare che polveroni e sospetti, non si sa quanto ortodossi, non abbiano fatto molta breccia nel giudizio degli intenditori nonché degli appassionati del melodramma. Così come non sarà sfuggito loro la singolare pensata d'inserire, in un intervallo dell'opera, qualche spezzone dello sceneggiato di «Manon Lescaut», che circa un anno fa Sandro Bolchi (se non si ricorda male) trasse dall'omonimo romanzo dell'abate Prévost. Implacabile, invadente, onnivoro, lo sceneggiato entra dappertutto. Simile all'Amedeo di Jonesco, cresce come un lievito mostruoso, dilaga nella casa abbattendone i muri, divorando il tempo e lo spazio. Ma Amedeo alla fine vola in cielo, liberandoci della sua ossessiva presenza. Lo sceneggiato no, resta sempre tra i piedi, non c'è verso di sbarazzarsene, si annette anche Puccini, la Scala, l'opera lirica, tutto ciò che trova sui suoi passi. Ohibò!

Argomento tira argomento come ciliegia tira ciliegia. Ed eccoci allora alle prese con un altro sceneggiato, questo nuovo, «Il balordo» tratto dal romanzo di Piero Chiara, diretto da Pino Passalacqua, con Tino Buazzelli protagonista, di cui si fece cenno la settimana scorsa in occasione del suo esordio. Bene, a costo di contraddirci, dobbiamo ammettere che con questo «balordo» dividiamo volentieri l'ora di trasmissione: forse perchè il romanzo schiva gli ingorghi d'un «intreccio» troppo perentorio; forse perchè il regista Passalacqua riesce a creare il clima, il paesaggio e l'ambiente provinciale dell'epoca (anni '30) con sobria finezza e argute notazioni di costume; o forse perchè Buazzelli, dall'alto e dal largo della sua mole e della sua intelligenza d'attore disegna, con tanto maggiore efficacia espressiva quanto più egli si riduce quasi al silenzio e all'immobilità, un «sosia» ideale del personaggio letterario, una specie di suo fratello siamese. Dobbiamo perciò lealmente convenire che, dopo aver visto la seconda puntata del «Balordo», si può rispondere senza reticenze anche alla sua terza ed ultima chiamata. In attesa della quale, via col calcio e viva el mundial. Che se poi i nostri vincessero la guerra....

Ber.

Video

Nascita e morte di una democrazia

Rete 1

«Weimar»: come nasce e come muore una democrazia» (Rete 1 - ore 22) — Incomincia il programma a cura di Maria Fazio e Gian Enrico Rusconi, articolato in quattro puntate. Vuole essere una analisi della storia della Germania prima dell'avvento del nazismo. Nella puntata di stasera si esamina la nascita della prima repubblica tedesca fino all'assassinio di Rathenau. L'ultima si concluderà con la crisi del 1933 e l'ascesa di Hitler.

* * *

«Noi lazzaroni» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Terza puntata dello sceneggiato per il quale Giorgio Pelloni si è rifatto al romanzo di Saverio Strati. Un calabrese emigrato in Svizzera, Turi, avverte struggente il richiamo della sua terra mentre il matrimonio con Maria Pia, una svizzera, comincia a franare. Turi decide di tornare solo in Calabria dove trova la propria casa d'origine irriconoscibile, trasformata ed abbellita dalla sorella Margherita. Anche di amici, ne è rimasto uno solo, Basilio. Non c'è altra alternativa per Turi se non quella di tornare in Svizzera. Attori principali Nicola Di Pinto, Carla Cadò, Angela Costantino, Leopoldo Trieste, Mariella Lo Giudice.

Rete 2

Ring '78» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Protagonista della puntata di stasera del programma di Aldo Falivena, regia di Franco Morabito, è il presidente egiziano Sadat, detto il Rais, artefice di un evento di portata storica che, tuttavia, stenta ad aprire prospettive sicure di base nel Medio Oriente. In studio i giornalisti Aldo Falivena, Michele Lubrano, Mario Pastore e Carlo Mazzarella.

* * *

«L'altra Hollywood» (Rete 2 - ore 21.30 - colore) — In questo ciclo dedicato da Callisto Cosulich al cinema degli anni '70, va in onda «Piccoli omicidi» diretto da Alan Arkin.

* * *

Mundial '78 (Rete 2 - colore) — Nel corso del Tg2 della notte, in onda questa rubrica. Oltre ai collegamenti e ai servizi dall'Argentina, presenta una panoramica dei gol segnati nei vari giorni. In studio, a Roma, una giuria formata da esponenti dello spettacolo e del giornalismo, i quali voteranno per il calciatore che segnerà la rete migliore.

RISTORANTI E RITROVI

NIGHT CLUB PIM POM — GRADO
Ballo tutte le sere fino alle 4. Strip-tease. Attrazioni internazionali.

AL BAR GELATERIA PIZZERIA «FLORIDA»
di Grado, nell'incantevole lungomare Regina Elena, le serate verranno allietate da un concertino di violino e pianoforte.

INNOCENTI
CLIK+CLIK=AMORE

BORSE E MERCATI

SCAMBI MODESTI PREZZI IN RECUPERO

MILANO — *Scambi modesti con prezzi in recupero. La seduta al listino ha confermato la tendenza emersa fin dalle prime battute, con gli operatori alquanto cauti e restii a mettere in essere nuove iniziative. Tutto sommato si è però notato un ampliamento dell'attività e soprattutto sono stati ripresi i temi di base del ciclo operativo di giugno. I valori del gruppo Iri, che avevano caratterizzato con il loro rialzo il mese borsistico appena concluso, hanno messo a segno i recuperi più consistenti catalizzando grande parte dell'attività svolta.*

Una buona tenuta di fondo hanno messo in evidenza anche le tre banche di interesse nazionale, Comit, Credito Italiano e Banco di Roma, che quotano optate in quanto hanno dato il via agli aumenti di capitale recentemente deliberati. Quotano da oggi optate, sempre per operazioni sul capitale, anche le Olivetti, le Dalmine e le Sip, mentre Ausiliare, Italcable e Worthington quotano ex assegnazione gratuita.

Occorre, inoltre, tenere presente che alcune società hanno messo in pagamento il dividendo. Il rimbalzo di ieri deve comunque essere attribuito a fattori tecnici in quanto la quota azionaria si è mossa al recupero soprattutto dei tassi applicati sui riporti. I recuperi più consistenti sono stati conseguiti dalle Centenari e Zinelli (più 22 p.c.), Acque Potabili Torino (più 6,9 p.c.), Sme (più 6,5 p. c.), Pierrel (più 5,9 p.c.), Toro ord., (più 5,1 p.c.), Nord Milano (più 4,3 p.c.), Finsider e Chiari e Forti (più 4,2 p.c.), Standa (più 3,9 p.c.), Finmare, Toro priv. e Latina ord. (più 3,4 p.c.), Ausonia e Interbanca (più 3 p.c.).

I titoli guida hanno messo a segno discreti recuperi con le Pirelli Spa (più 2,7 p.c.), Stet (più 2,3 p.c.), Fiat priv. (più 2 p.c.) seguite dalle Ifi, Fiat ord. e Generali. Frazionali migliorie per le Montedison, mentre le Viscosa hanno ceduto il 2,3 per cento. In regresso le Terni (—13,5 p.c.), le Abeille (—5,2 p. c.). Un certo malumore tra gli operatori dopo le illazioni relative ad un possibile assorbimento della Beni Stabili da parte della Bastogi. Ne ha risentito la Beni Stabili, la cui quotazione ha perso il 3,3 per cento.

Non è stata, invece, rilevata la quotazione della Nebiolo che nel corso dell'assemblea di venerdì scorso ha deliberato l'azzeramento del capitale sociale e la sua ricostituzione. Da ieri con lo stacco della cedola vi è un'unica quotazione dei titoli Alitalia. Da segnalare a questo proposito che mentre le Alitalia priv. hanno mantenuto la parità teorica quotando 859, dopo aver staccato un dividendo di 2.590, contro 3.450 di venerdì scorso, le Alitalia 1-1-'76, dopo lo stacco di un dividendo di 40 lire, hanno visto dimezzata la quotazione rispetto a 1.730 di venerdì.

Attività modesta anche sul mercato obbligazionario dove i prezzi hanno denotato una discreta resistenza di fondo. Tra le convertibili cedenti le Viscosa e calme le Mediobanca.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1 miliardo 39 milioni; obbligazioni 1 miliardo 707 milioni; azioni 3 milioni 598.725.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 159800, Generali 37900, Ras 55150, Anic 95, Liquigas 50, Liquigas priv. 51, Liquigas risp. 41, Montedison 150, La Rinascente 41, La Rinascente priv. 31, Gerolimich 2300, Premuda 550, Sip 1213, Tripcovich 27500, Bastogi 453, Finmare 91, Finsider 97, Pirelli SpA 960, Sme 408, Stet 1678, Beni Stabili 1730, Generale Immobiliare 75, Fiat 1800, Fiat priv. 1505, Dalmine 250, Italsider 182, Terni 60, Lane Marzotto priv. 1075, Snia Viscosa 716, Snia Viscosa priv. 470, Patriarca 2750.

LONDRA — I valori azionari hanno chiuso in ribasso con scambi complessivamente modesti. Poco prima della chiusura l'indice del Financial Times era in ribasso di 3,5 punti a 467,1. Secondo le fonti di mercato il ribasso è dovuto alla mancanza di interesse e all'annuncio che i dati sugli aumenti delle entrate personali (salari ecc.) di aprile sono superiori alle previsioni. I titoli governativi hanno perso fino a 5/8 di punto in reazione ai recenti rialzi. In modesto progresso gli auriferi mentre i valori americani e canadesi hanno chiuso prevalentemente in rialzo.

PARIGI — La quota ha chiuso al ribasso. Secondo gli osservatori, il mercato non ha reagito positivamente al ribasso del tasso sul denaro a pronti. Ben trattati bancari, alimentari, commerciali ed editoriali mentre alberghieri, metalli, chimici e minerari si sono indeboliti. In tendenza il comparto estero con petroliferi e titoli del rame fiacchi. Indice odierno 105,14; precedente 105,33; variazione —0,18.

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 19 giugno i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	n.p.	(—,—)
Hongkong	n.p.	(—,—)
Londra	184,60	inv.
New York	184,60	(— 0,25)
Milano	187,00	(+ 0,39)
Parigi	185,19	(— 0,25)
Zurigo	184,62	inv.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	9,16	—
Europrogr.	frsv.	140,20	—
Interfund	doll.	8,97	—
Fonditalia	»	10,32	—
Italfortune	»	7,63	8,09
Interitalia	lire	9049	9239
Mediol. Sel.	doll.	9,75	10,59
Management	lire	6566,91	—
Rominvest	doll.	10,22	11,04
Italunion	»	6,70	7,30

Titoli azionari di Milano

TITOLI	16-6	19-6
Alimentari e agricole		
Alivar	1165	1185
Bonifiche Ferraresi	4941	4941
Buton	3180	3180
Chiari & Forti	1309	1365
Eridania	1470	1470
Imm. Vittoria	4570	4600
Ind. Buitoni Perug.	1243	1255
Unidal	—	—
Romana Zucchero	159	159
Romana Zucch. pr.	208	208
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16500	16890
Assicuratrice Ital.	159800	159800
Ausonia	1110	1145
Bowring	1399	1399
Comp. Ass. Milano	6000	6099
» » » pr.	3002	3080
Comp. Latina	700	724
Comp. Latina priv.	365	365
Firs	3010	3005
Generali	37550	37800
Italia Assicurazioni	17600	17450
L'Abeille Italiana	7550	7150
Fondiaria Incen.	5560	5500
La Fondiaria Vita	14100	14060
RAS	54800	55150
SAI	4705	4730
Toro Assicuraz.	5599	5890
Toro Assicuraz. pr.	2905	3005
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	14300	8600
Banco di Roma	11160	7145
Banco Lariano	6100	6180
Credito Italiano	2182	1325
Cred. Varesino	2555	2580
Interbanca priv.	96000	9895
Mediobanca	33010	33400
Cartarie - Editoriali		
Binda	1050	1030
Burgo	6030	6030
Burgo priv.	4140	4180
De Medici	300	300
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	940	940
Cementi - Ceramiche		
Cementir	540	540
Cer. Pozzi	72.50	70.50
Eternit	560	580
Eternit priv.	691	702
Italcementi	11805	11975
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3270	3337
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	95	95.50
Brioschi	11250	11200
Caffaro	249.25	250.50
Carlo Erba	730	715
Carlo Erba priv.	425	436
Italgas	681	680
Lepetit	11600	11750
Lepetit priv.	11580	11690
Liquigas	49.75	50.25
Liquigas priv.	50.75	41
Mira Lanza	13900	14000
Montedison	14725	148.25
Napoletana Gas	299	299
Perlier	288	289
Petrolifera Italiana	540	540
Pierrel	288	305
Rumianca	1030	1025
Saffa	3645	3370
Siossigeno	6880	6920
Commercio		
La Rinascente	40.75	41.25
La Rinascente priv.	32	31.50
Silos di Genova	1578	1578
Standa	1410	1465
Comunicazioni		
Alitalia	3450	—
Alitalia '76	1730	859
Ausiliare	3780	3440
Aut. Torino-Milano	803	804
Italcable	3036	2330
NAI	500	518
Nord Milano	625	652
S.I.P.	1671	1213.50
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	470	482
Marelli	275	281
Pan Electric	—	—
Superfila	4553	4593
Tecnomasio	309	315
Finanziarie		
Agricola	1240	1267
Bastogi	449	453
Centrale	3586	3651
Fin. Ernesto Breda	1320	1335
Fiumare	88	91
Finsider	93.75	97.50
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	812	815
Gim	1750	1800
I. F. I.	2178	2215
I. F. I. L.	3800	3860
Invest	1301	1309
Mittel	850	850
Part. Fin.	1884	1882
Pirelli & C.	1980	2015
Pirelli S.p.A.	935	960.50
Riva Finanziaria	4790	4940
Sarom	818	822
S.M.E.	383	408
Stet	1640	1678
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1120	1125
Beni Imm. Italia	288.75	297
Beni Imm. It. pr.	169	164
Beni Stabili	1790.50	1730
Certosa	—	—
Coge	840	786
Condotte d'Acqua	684	672
De Angeli Frua	3950	3960
Pirrex	2500	2500
Gen. Immobil.	74.25	75.50
Iniziativa Edilizia	3640	3670
Isvim	1900	1920
La Milano Centrale	22600	2260
Risanamento	2905	2905
Sifa	581	551
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1775	1799
FIAT priv.	1475	1505
Franco Tosi	11760	11550
Gilardini	3350	3350
Nebiolo	270	—
Olivetti	1067	1029
Olivetti priv.	985	979
Westinghouse	7399	7450
Worthington	2720	2460
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Isar	654	654
Dalmine	257.75	258
Falck	2250	2250
Falck priv.	2065	2065
Ilssa Viola	1435	1435
Italsider	178	182
Magona	1670	1670
Pertusola	1695	1696
SMI	1951	1990
Terni	70	60.50
Trafilerie	490	488
Tessili		
Centenari e Zinelli	25	30.50
Cantoni	2930	3021
Cudrini	2629	2615
Cascami Seta	420	4180
Fisac	1100	1100
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	305	305
Marzotto priv.	1075	1076
Montefibre	90.50	90.50
Montefibre priv.	168	168
Olcese Veneziano	42	42
Rotondi	9100	9100
Scotti	—	—
Snia Viscosa	733	716
Snia Viscosa priv.	458	470
Tliane	—	—
Unione Manifatture	8900	8900
Diverse		
Acqua Marcia	1530	1550
Acqu. De Ferrari	1300	1298
Acque Potabili	575	615
Calz. di Varese	3950	3980
C.I.G.A.	945	957
C.I.R.	6601	6625
Pacchetti	33	33
Rejna	3450	3450
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	481	481
Tremo	1293	1300

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		19-6
Rendita	5%	72.20
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97.30
Redim. Trieste	5%	98.90
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.90
Edil Scol. '67	5,50%	87.10
» » '68	5,50%	84.50
» » '69	5,50%	81.40
» » '70	6%	81.50
» » '71	6%	78.90
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	97.60
» 1980 nov.	5,50%	91.50
» 1982 nov.	5,50%	80.60
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	97.15
» 1979 II quadr.	9%	96.65
» 1980 quadr.	9%	94.50
» 1981 quadr.	10%	94.25
Am. FF.SS. 67/87	6%	77.—
» » 68/88	6%	72.90
» » 70/80	7%	72.65
» » 71/86	7%	79.30
IMI XXII	5%	98.85
» XXIII	5%	86.90
» XXIV	5,50%	84.40
» XXV	6%	88.55
» XXVI	6%	73.75
» XXVII	6%	71.80
» XXVIII	7%	77.10
» XXIX	7%	76.15
» XXXI	7%	94.90
» XXXII	7%	86.55
» XXXIII	7%	75.30
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	72.75
» XXXV	7%	76.35
» XXXVII	7%	68.95
» XXXVIII	7%	68.80
» XXXIX	7%	71.90
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	73.50
» XLII	8%	70.45
» XLIII	8%	84.35
» XLV	8%	82.55
» serie sp.	6,50%	85.25
» XLVIII	10%	89.30
» L	10%	94.05
» Interfund	8%	89.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	62.20
» » »	6,50%	62.25
» » »	6%	61.50
» » »	7%	63.15
COP ss. I	6%	82.40
» ss. II	6%	79.50
» ss. III	6%	77.85
» ANAS '68	6%	80.35
» ANAS '72	7%	63.10
» Dotaz. I	6%	80.70
» Dotaz. II	6%	78.20
» Int. St. 1	6%	75.80
» Int. St. 2	6%	76.15
» Int. St. 3	6%	74.05
» Int. St. 4	6%	72.10
» Int. St. I	7%	72.70
» Int. St. II	7%	72.20
» Int. St. III	7%	71.25
» Int. St. IV	7%	70.80
Ferrovie 1959	5,50%	96.90
» 1960	5%	90.10
» 1961	5%	86.10
» 1965 I	6%	82.20
» 1965 II	6%	78.10
» 1966 I	6%	78.10
» 1966 II	6%	76.80
» 1969 I	6%	72.15
» 1971	7%	72.05
» 1972	7%	72.80
» 1972 II	7%	70.50
Fiduc. Ot.	9,50%	91.80
Fiduc. Ot. Vent.	6%	76.—
Fiduc. Ot. Ed. '66	6%	—.—
» » Mobiliari	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. I	7%	83.—
» Ind. ss. C	7%	80.—
» Ind. ss. D	7%	—.—
» Ind. ss. E	7%	79.75
Isvemer VII	5,50%	78.75
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	98.—
» X	6%	95.80
» XI	6%	93.95
» XII	6%	91.40
» XIII	6%	89.70
» XIV	6%	87.15
» XV	6%	85.85
» XVI	6%	85.10
» XVII	7%	84.—
» XVIII	7%	82.—
» XIX	7%	79.50
» XX	7%	79.95
Enel 1965 II	6%	77.60
» 1966 I	6%	81.50
» 1966 II	6%	78.20
» 1967	6%	78.—
» 1968 I	6%	75.90
» 1968 II	6%	74.20
» 1969 I	6%	72.35
» 1969 II	6%	72.20
» 1970	7%	70.85
» 1971	7%	85.90
» 1972/87	7%	84.25
» 1972/92	7%	80.95
» 1973/88	7%	70.35
» 1974 ind.	8%	69.90
» 1975 II	10%	120.35
» 1975	9%	94.40
» 1974	8%	93.45
» Europa	6%	82.—
E.N.I. '64-'79	6%	82.05
» '65-'80 II	6%	93.80
» '65-'81	6%	97.30
» Gela	5,5%	93.50
» Sud '61-'78	5,5%	90.50
» » '61-'80 IV	5,5%	94,50
» » '62-'81 V	5,5%	98.10
» » '62-'81 VI	5,5%	92.—
» » '63-'78 VII	5,5%	89.90
» » '63-'78 VIII	5,5%	89.70
» » '64-'79 IX	6%	—.—
I.R.I. '53-'78	6%	98.90
» '59-'79	5,50%	96.40
» '60-'80	5,50%	—.—
» '61-'86	5,50%	96.60
» '63-'83	5,50%	92.—
» '64-'83	6%	76.50
» '65-'83	6%	83.80
Alfa R.	7%	87.50
Autostr. C.C. '63	5,50%	85.—
» C.C. '65	6%	70.45
» C.C. '67	6%	79.90
» C.C. '68 I	6%	75.80
» C.C. '68 II	6%	73.40
» C.C. '69	6%	78.—
» C.C. '71	7%	71.10
» C.C. '72	7%	80.50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	77.60
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	95.—
Cred. Fond. conv.	6%	80.30
» » 1935	6%	65.90
» » 1936	6%	86.20
» » 1937	6%	83.50
» » 1990	6%	99.30
» » 1991	6%	70.20
» » 1992	6%	69.50
» » 1995	6%	65.50
» » 1996	6%	66.60
» » 1997	6%	63.35
		63.80

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'86	7½%	98.25	B.E.I. '67-'86 II	6½%	98.75
E.N.I. '65-'81	6%	98.50	» '63-'80	6¼%	98.75
» '66-'81	6½%	98.50	» '69-'84	7½%	99.—
» '67-'82	6½%	98.25	» '71-'78	7¾%	99.—
» '67-'87	6½%	98.50	» '71-'86	8,50%	99.25
» '63-'83 I	6¼%	98.50	» '71-'86	8,75%	99.50
» '63-'83 II	6¼%	98.50	C.E.C.A. '65 ging.	6½%	95.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—	» '66 dic.	6¼%	95.75
B.E.I. '66-'86	6½%	98.75	» '67-'87	6½%	95.—
» '67-'82	6½%	98.75	» '70-'88	8%	96.—
					110.—

BANCO DI ROMA | SERVIZI BORSA | Trieste Sede tel. 7698 | Trieste Borsa » 64609 | Monfalcone tel. 45191 | Udine » 56045 | Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ANALISI DEGLI ELEMENTI DOMINANTI IN QUESTO PERIODO

Spinte inflazionistiche nei paesi industrializzati

ROMA — In un quadro caratterizzato in quasi tutti i sistemi economici industriali da una evoluzione produttiva inferiore alle aspettative, l'elemento dominante del più recente periodo è stato il riacuirsi di tensioni inflazionistiche. Tutti i principali paesi, pur se in misura diversa, hanno conosciuto, infatti, nei primi mesi del 1978, incrementi dei prezzi più elevati, tanto che quasi ovunque ad una revisione verso il basso delle previsioni di sviluppo per l'anno in corso si è accompagnata una correzione verso l'alto delle previsioni relative all'inflazione.

Particolarmente preoccupanti sono considerati i rialzi dei prezzi negli Stati Uniti d'America dove, sia a livello ingrosso sia al consumo, sono stati nuovamente registrati tassi d'inflazione su base annua a due cifre, ma c'è da aggiungere, che un'accentuazione di spinte — pur se in misura più contenuta — si è riscontrata anche in quei paesi, Regno Unito ed Italia, che avevano in precedenza fatto registrare un discreto successo in materia di contenimento dell'ascesa dei prezzi.

La lotta all'inflazione è così tornata al primo posto nella scala delle priorità sia dell'amministrazione che delle autorità monetarie. In particolare, il presidente Carter ha rinviato la data di applicazione dei già annunciati sgravi fiscali (da ottobre dell'anno in corso al gennaio del 1979) e ne ha ridotta l'entità (da 24,5 a 19,4 miliardi di dollari) mentre il «Fed» dal canto suo, ha rialzato il costo del denaro portando il prime rate all'8,5 per cento ed il tasso di sconto al 7 per cento.

Quanto al Regno Unito, ed anche in Italia a livello di prezzi al consumo, se l'incremento tendenziale si è all'incirca dimezzato tra l'aprile 1977 e l'aprile 1978 scendendo rispettivamente dal 17,5 per cento all'8 p.c. e dal 21 al 12 per cento circa, la decelerazione sembra essersi ormai esaurita: gli aumenti rilevati nei primi quattro mesi dell'anno si sono cifrati infatti, su base annua, rispettivamente al 10 per cento ed al 12,5 per cento. Al di là comunque dei singoli fattori che possono aver modificato in ciascun paese il «ritocco» delle cifre — si tratti dell'adeguamento delle tariffe pubbliche (Francia, Italia) o della liberalizzazione dei prezzi dei prodotti industriali (Francia), dell'indebitamento della moneta che rende più numerosi gli acquisti di materie prime (Regno Unito) o dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari (Stati Uniti) — il pessimismo è ovunque rafforzato dalle attese di più vigorose spinte in campo salariale. Nonostante, infatti, gli specifici orientamenti «suggeriti» dalle autorità governative o le particolari «formule di accordo» adottate in alcuni paesi, sta facendosi via via più concreta l'eventualità di nuove tensioni.

Nel Regno Unito il dibattito economico si è incentrato da oltre un mese sul problema dal costo del lavoro, cioè sulla definizione di un accordo politico tra governo e sindacati per mantenere sotto controllo le spinte inflazionistiche; alla fine, di agosto, infatti, terminerà la «fase tre» del patto sociale. Il governo britannico ha proposto che le future rivendicazioni salariali siano contenute entro il 6 per cento, in quanto stime ufficiali indicherebbero che il ritmo dell'inflazione scenderà sotto il 7 per cento in autunno.

Anche il Fmi, nel corso dei colloqui svoltisi in maggio con i rappresentanti del governo circa il prolungamento a tutto il 1979 della linea di credito di 3,9 miliardi di dollari aperta un anno fa ha ribadito, in materia di costo del lavoro, la necessità di un accordo salariale nazionale che limita l'aumento medio delle retribuzioni al 6-7 p.c. I sindacati, dal canto loro, sembrerebbero intenzionati ad accettare, dopo l'agosto 1978, altri dodici mesi di salari «contenuti», ma solo attraverso la formula di un «accordo non ufficiale», che impegni «moralmente» le strutture confederali a cooperare con il governo.

In Francia, contestualmente al programma economico del governo presentato in aprile e fondato su una liberalizzazione della politica dei prezzi, un aumento delle tariffe pubbliche ed alcune agevolazioni fiscali, la posizione del governo in materia di politica contrattuale si è andata definendo, nel senso del contenimento degli aumenti salariali entro i limiti dell'inflazione: un comportamento cui dovrebbero conformarsi imprenditori ed organizzazioni sindacali. Queste ultime, peraltro, sostengono le necessità di portare lo Smic (salario minimo) a 2.400 franchi (valore costante) a mese entro la fine della legislatura così come promesso dal primo ministro Barre in occasione della campagna elettorale, ciò che comporterebbe un aumento, in questa fase, del 4,8 per cento annuo a fronte di un massimo del 4 per cento auspicato dal governo.

Pirelli: aumento di capitale dal 30 giugno

MILANO — **Dal 30 giugno la Pirelli e C. darà esecuzione all'aumento del capitale sociale da L. 13.880.000.000 a L. 18.506.666.000 mediante emissione a pagamento di una nuova azione ordinaria da L. 1.000 ogni tre azioni vecchie possedute, per un totale di n. 4.626.000 nuove azioni. Le nuove azioni sono offerte in opzione alla pari con godimento 1.o gennaio 1978. In seguito a ciò il comitato direttivo della borsa di Milano ha disposto che dal giorno 10 luglio 1978 le azioni Pirelli e C. siano quotate ex opzione.**

Mosca frena le importazioni

MOSCA — La tendenza dell'Urss a frenare le sue importazioni dai paesi occidentali industrializzati è confermata dai dati ufficiali, pubblicati a Mosca, sul commercio estero sovietico nei primi tre mesi dell'anno in corso. Dai dati si desume che nel periodo gennaio-marzo 1978 l'Urss ha diminuito, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di 75,3 milioni di rubli (94,1 miliardi di lire) il valore delle sue importazioni dai paesi «capitalistici sviluppati», mentre ha aumentato di 14,6 milioni di rubli (18,2 miliardi di lire) le sue esportazioni verso tali paesi.

Questa tendenza si era già manifestata nel corso del '77, che vide diminuire le importazioni sovietiche dai paesi capitalistici dell'8,3 per cento rispetto al 1976, mentre le esportazioni aumentarono del 12,5 per cento.

Nei primi tre mesi del 1978 le importazioni sovietiche dall'Italia sono passate da 260 miliardi di lire a 273 miliardi, aumentando così rispetto ai primi 3 mesi del 1977 di 13 miliardi. Le esportazioni in Italia, invece, sono diminuite, passando da 312,2 miliardi di lire a 284,5 miliardi, con un calo di 28,7 miliardi di lire.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	411,50	406,—	411,52
Fiorino olandese	383,82	378,—	383,87
Franco belga	26,26	25,75	26,26
Corona danese	152,20	147,—	152,21
Corona norvegese	159,10	152,—	159,10

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	186,37	180,—	186,35
Dollaro Usa	859,75	858,50	859,80
Dollaro canadese	767,40	740,—	757,52
Peseta spagnola	10.84	10,75	10,85
Escudo portoghese	19,—	17,50	18,90
Scellino austriaco	57,27	57,—	57,27
Franco svizzero	445,82	449,—	455,30
Franco francese	187,19	185,50	187,23
Yen nipponico	4,02	3,60	4,02
Lira sterlina	1575,95	1578,—	1575,87
Dracma greca	—,—	21,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	45,75	—,—
» (Roma)	—,—	49,—	—,—
» (Trieste)	—,—	43-45,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 32,43 p.c. (32,58); nei confronti di tutte le valute 39,19 p.c. (39,17); nei confronti della Cee 45,63 p.c. (45,53). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 49000-50500, sterlina oro (nc) 52500-53500, marengo italiano 45000-47000, marengo svizzero 44500-46500, marengo francese 46000-48500, marengo belga 44500-46500, 20 dollari oro 220000-260000, 50 pesos messicani 195000-205000, 100 pesos cileni 100000-105000, oro 4950-5150, argento 145500-149500, platino 7400.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE, via Roma 3, tel. 040-69086

Nuovo massimo dello yen sul dollaro

LONDRA — Lo yen si è portato ad un nuovo massimo storico nei confronti del dollaro segnando una quotazione di 213,60 yen per un dollaro, assestandosi poi intorno ai 214, verso metà seduta, contro una apertura a 215,50/65. Secondo alcuni operatori il rialzo dello yen è stato in parvariato il prezzo del greggio. paesi Opec hanno lasciato inte limitato dalle notizie che i Gli ordini di acquisto di yen sono generalizzati ed arrivano da molti centri mentre secondo gli ambienti finanziari il rialzo della valuta giapponese ancora non riflette pienamente il surplus.

La decisione Opec ha anche limitato i movimenti del dollaro rispetto al marco ed al franco svizzero. Gli operatori aspettano i risultati della riunione dei ministri delle finanze della Cee ma non ritengono che ne sortiscano notizie che praticamente possano influenzare il mercato. Quotazioni rispetto alla chiusura di venerdì: sterlina 1,8327-32 (1,8307-12) marco 2,0885 - 0900 (2,0945 - 60), franco svizzero 1,8860 - 75 (1,8952 - 67), fiorino 2,2383 - 93 (2,2471 - 81), franco francese 4,5910-40 (4,6065-95, lira 859,75 - 860,25 (861,45 - 85).

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 865-875 marco tedesco 408-418, franco svizzero 455-460.

ROMA: Dollaro Usa 885-890, sterlina 1720-1750, franco svizzero 465-468, franco francese 190-192, marco tedesco 423-426.

COMMISSIONATI ALL'AERITALIA E ALLA MACCHI

200 nuovi «caccia» per l'aeronautica

ROMA — Duecento nuovissimi caccia per l'Aeronuatica militare saranno costruiti dalla Aeritalia, in collaborazione con la Macchi. I veicoli, denominati Am X serviranno a sostituire i G 92 e gli F 104, la cui vita operativa comincia ad arrivare al limite. L'Areonautica militare ha commissionato alle due industrie uno studio di fattibilità sul nuovo aereo, che, assieme all'Mrca Tornado, servirà a rimodernare le forze aeree italiane.

L'Mrca e l'Am X sono aerei diversi e ciascuno può svolgere particolari compiti: l'Mrca è un caccia bombardiere molto veloce e versatile, adatto alla ricognizione e all'interdizione. L'Am X, più leggero e meno veloce (è un monomotore, mentre l'Mrca è dotato di due potenti reattori) viene progettato, su precisa richiesta dell'Aeronautica militare, per essere destinato al concorso aereo ravvicinato e a operare ad integrazione delle forze di penetrazione e di difesa.

Se i programmi andranno come previsto l'Am X entrerà in produzione nel 1983 ed i primi esemplari saranno consegnati ai reparti entro il 1986. L'Am X dovrebbe essere dato in dotazione a otto gruppi per un totale di 187 esemplari. La spesa prevista dell'Aeronautica militare è di 3,5 miliardi per l'acquisto di ciascun veicolo, 654,5 miliardi in tutto.

Con ogni probabilità la produzione dell'Am X sarà però molto numerosa, dato che un certo interesse al progetto viene dimostrato anche dalle forze aeree svedesi. Questo significa che, con qualche modifica, l'Am X potrebbe essere anche venduto all'estero. In tal caso ovviamente le industrie svedesi entrerebbero in coproduzione con l'Aeritalia e la Macchi.

SI IMPONE LA TESI SAUDITA ALLA CONFERENZA DEI PAESI DELL'OPEC

Petrolio: nessun rincaro nel '78

GINEVRA — *Sono stati necessari tre giorni di duri dibattiti e sei sedute per complessive quindici ore di lavoro perché i tredici ministri dei paesi membri dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) si trovassero d'accordo nel lasciare immutati i prezzi del petrolio ancora per i prossimi sei mesi. A conclusione, ieri a Ginevra, della conferenza ordinaria semestrale dell'Opec, il ministro del petrolio del Qatar, in veste di portavoce ufficiale, ha infatti annunciato che i prezzi del greggio resteranno immutati (12,70 dollari statunitensi il barile) fino alla fine dell'anno in corso.*

La lotta, in favore e contro questa misura è stata tuttavia assai aspra: da una parte si sono schierati l'Arabia Saudita ed i principati del Golfo Persico, dall'altra la maggioranza degli altri paesi membri, guidati da Algeria, Iraq e Jamahiriyah libica. I primi sono rimasti inamovibili sulle loro posizioni: i prezzi non possono essere aumentati in questo momento in cui si registrano grandi eccedenze di petrolio ed anche perché il mondo occidentale è in fase di superamento della crisi provocata dal brutale aumento dei prezzi nel 1973.

*I paesi del fronte «duro» hanno ribadito la loro tesi: il dollaro è in continua erosione, i benefici dei paesi produttori in continua diminuzione, mentre le merci ed i servizi

VORREBBE ORDINARE NUOVI SACERDOTI

Rischia la scomunica monsignor Lefebvre?

Il Vaticano parla di «intenzioni scismatiche» che determinerebbero l'automatico anatema

CITTA' DEL VATICANO — Il braccio di ferro tra l'arcivescovo «tradizionalista» francese mons. Lefebvre e la Santa Sede potrebbe concludersi con una scomunica. Lo lascia intendere una dichiarazione ufficiale del portavoce pontificio in risposta all'annuncio di una nuova ordinazione sacerdotale da parte di Lefebvre, che non avrebbe più i poteri per farlo in quanto sospeso «a divinis» due anni fa.

Il comunicato di padre Romeo Panciroli, emesso in seguito alla richiesta rivolta da alcuni giornalisti di un commento all'annuncio, parla infatti di «triste sospetto di intenzioni scismatiche». Ed è noto che, secondo il diritto canonico, ogni tentativo di «scisma» comporta automaticamente la scomunica. Come nei due anni passati, Lefebvre dovrebbe ordinare i nuovi sacerdoti e diaconi il 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, probabilmente nella cappella della sua casa di Econe, in Svizzera. A nove giorni dalla data fissata, il comunicato Vaticano appare quindi come un ultimo severo ammonimento al vescovo ribelle e (poiché nella dichiarazione si dice esplicitamente che le ordinazioni sarebbero «del tutto illeggittime») a quanti intendono ricevere da lui l'investitura.

Il «caso Lefebvre» scoppiò l'estate di due anni fa. Mons. Lefebvre, nato in Francia 72 anni fa ed ex arcivescovo di Dakar in Africa, il 29 giugno del '76 consacrò solennemente un primo gruppo di preti ad Econe nonostante un pubblico divieto di Paolo VI. I preti entrarono a far parte della «fraternità sacerdotale San Pio X», da lui stesso fondata e sconfessata dalla Santa Sede. In risposta, il Papa lo sospese «a divinis» (cioè dai sacri uffici) il 22 luglio successivo. Nel settembre dello stesso anno il vescovo, che dichiarava di non ritenersi colpevole, fu ricevuto dal Papa a Castel Gandolfo, ma l'incontro non risolse nulla.

Poi, nonostante le diffide papali e una serie di incontri con teologi romani che gli ripetevano l'invito di Paolo VI, monsignor Lefebvre ordinò il 29 giugno dell'anno scorso, un secondo gruppo di 14 preti e 22 suddiaconi. Questo dopo avere tenuto una clamorosa conferenza a Roma il 6 giugno, nel palazzo della principessa Paliavicini.

Nell'agosto successivo il Papa, che aveva inutilmente esortato il vescovo a non procedere alle nuove ordinazioni di giugno, gli faceva sapere, con una pubblica dichiarazione dello stesso portavoce papale padre Panciroli, che non gli avrebbe più risposto, «salvo che ad una lettera manifestante un atteggiamento veramente ecclesiale di obbedienza senza riserve e senza condizioni». E' infine della settimana scorsa la notizia, proveniente da Econe, secondo la quale mons. Lefebvre ha deciso di ordinare il 29 giugno prossimo, altri 16 nuovi preti.

PIAZZA FONTANA: altri quattro testi

CATANZARO — Poche novità ieri al processo per la strage di Piazza Fontana. Dei sette testimoni citati solo quattro si sono presentati. Per primo ha deposto Tullio Fabris, l'elettricista al quale Freda ha chiesto consigli sui timers e che forse glie li ha procurati. Dalla sua testimonianza emergerebbe che, oltre a consegnare alla segretaria di Freda una scatola contenente 60 timers, almeno uno lo consegnò personalmente a Freda. Dopo di lui è stato interrogato il progettista dei temporizzatori, l'ingegnere Blocher, che con l'aiuto di un'interprete ha confermato le sue precedenti deposizioni, premettendo che dato il tempo trascorso e l'età avanzata (82 anni) non era in grado di ricordarsi dei particolari.

Infine sono state interrogate le due sorelle di Riccardo Minetti (il giovane che fornì l'alibi a Mario Merlino per gli attentati avvenuti a Roma). Patrizia e Maria Grazia. Le due sorelle hanno definito «di pura fantasia» quanto affermato in una telefonata intercettata dalla polizia, nella quale dicevano che la loro madre (che conviveva con Stefano Delle Chiaie) era stata un'incosciente a spingere il loro fratello a confermare l'alibi di Merlino e che inoltre difendeva a oltranza Delle Chiaie che nella vicenda degli attentati doveva «essere dentro sino al collo».

E' probabile che la loro ritrattazione sia dovuta anche ad una qualche solidarietà per il fratello, suicidatosi lo scorso aprile in circostanze estremamente sospette nel carcere di Regina Coeli a Roma, dove era detenuto per oltraggio. Doveva essere rimesso in libertà pochi giorni dopo, ed avrebbe dovuto testimoniare a Catanzaro.

SEQUESTRO RECORD PER L'INDUSTRIALE CINEMATOGRAFICO RAPITO A MILANO

Torna libero Nicolò De Nora dopo 524 giorni di prigionia

Il rilascio è avvenuto la scorsa notte nei pressi di Gela Viaggio misterioso in Sicilia - Pagati cinque miliardi?

PALERMO — *L'industriale cinematografico Nicolò De Nora, rapito l'11 gennaio 1977 a Milano, è stato rilasciato la scorsa notte a 15 chilometri da Gela, in provincia di Caltanissetta, dopo 524 giorni di prigionia. E' apparso molto provato dalla lunga detenzione.*

L'industriale è stato liberato poco dopo le due nella campagna di Priolo Sottano. E' stato fatto scendere da un' automobile e subito dopo i suoi rapitori sono fuggiti. Ha impiegato almeno due ore per orientarsi e percorrere un tratto di strada di circa sette chilometri per arrivare fino a uno stabilimento industriale dove ha chiesto aiuto al guardiano, che ha telefonato ai carabinieri di Gela.

Nicolò De Nora era stato rapito mentre rientrava a casa a Milano in piazza della Repubblica, la sera dell'11 gennaio 1977. Alla scena aveva assistito un passante, ma la neve, che cadeva abbondantemente, aveva impedito al testimone di rendersi subito conto di quanto stava accadendo. Il produttore era appena sceso da una «Mini» quando quattro uomini lo avevano circondato e costretto a salire su una «1750». Tre dei rapitori erano saliti con lui, mentre il quarto si era allontanato a bordo di una «131».

Immediatamente dopo il sequestro i familiari di De Nora avevano ricevuto la prima richiesta di riscatto: dieci miliardi, una cifra definita «pazzesca» dallo stesso padre del produttore, titolare di una ditta che produce impianti chimici. Le trattative erano andate avanti per qualche tempo, fino al pagamento di una prima rata di due miliardi di lire. Poi, per parecchi mesi, i rapitori avevano mantenuto il silenzio assoluto. Quindi alla moglie del rapito, Flavia (da cui De Nora era da poco tempo separato) era giunta una strana telefonata dalla Sicilia, in cui il produttore le chiedeva di dire al padre che se non avesse pagato altri otto miliardi, i banditi lo avrebbero ucciso.

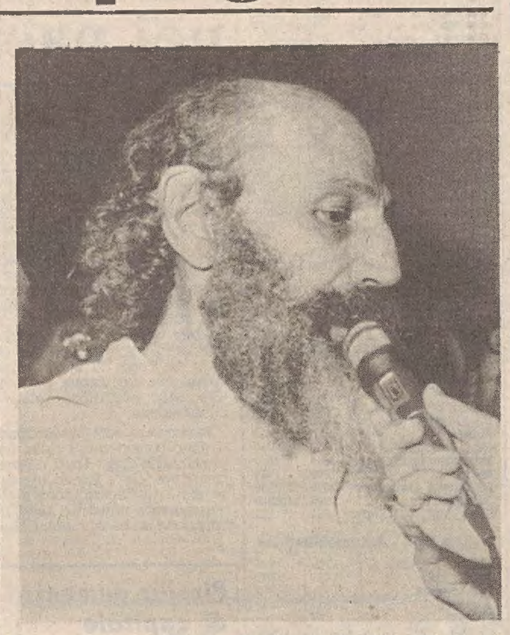
Nel frattempo, il 13 giugno, su ordine della procura della Repubblica, i carabinieri avevano sequestrato, nella sede della ditta Oronzo De Nora, padre del rapito, una somma pronta per il riscatto, ma le trattative continuavano. Nel dicembre del 1977 la polizia arrestò a Sanremo un mediatore d'arte, Michele Condotucci, che aveva in casa banconote provenienti dal riscatto. Infine, nel marzo di quest' anno, i familiari avevano ricevuto la prova che il loro congiunto fosse vivo: la consueta «Polaroid» in cui era ritratto il rapito con accanto un giornale. L'ultima rata (una somma molto ingente) era stata versata secondo le modalità indicate dai rapitori. In tutto, i banditi dovrebbero aver ottenuto dalla famiglia De Nora una somma superiore ai cinque miliardi.

Nicolò De Nora ha detto ai carabinieri che subito dopo il sequestro fu portato in una casa della stessa Milano dove rimase per tre o quattro giorni. Poi, chiuso in una cassa di legno, intraprese a bordo di un grosso autocarro un lungo viaggio. Era stordito dai farmaci e non è stato quindi in condizioni di stabilire la durata del tragitto. Da quando è arrivato in Sicilia è rimasto rinchiuso in una stanzetta di un paio di metri quadrati legato con una catena alla caviglia ad una brandina. La stanzetta era illuminata da una piccola lampada che diffondeva una tenue luce.

Non ha visto mai i suoi carcerieri in viso perché, quando entravano nella stanzetta, erano sempre incappucciati. Essi evitavano di parlargli e quelle poche volte che lo hanno fatto, per impartirgli ordini, è stato in italiano ma con inflessioni dialettali chiaramente meridionali. E' stato sempre trattato bene ed alimentato con cibi freddi, probabilmente in scatola.

La notte scorsa, prima di liberarlo i banditi lo hanno bendato e lo hanno poi abbandonato in una strada di campagna. Quando si è liberato da bende e tamponi nelle orecchie riteneva — ha detto ai carabinieri — di essere nella zona dell'Emilia o della Toscana.

Il lungo soggiorno siciliano di Nicolò De Nora si è concluso ieri sera. Con un volo da Catania per Milano il produttore cinematografico, il padre Oronzo ed il figlio Michele, giunti in Sicilia ieri mattina, sono ripartiti per il capoluogo lombardo.



Gela — Nicolò De Nora, rapito l'11 gennaio 1977 a Milano, con la barba lunga dopo la liberazione presso Gela (Telefoto Ansa)

BALENOTTERO a La Spezia

LA SPEZIA — Alcuni pescatori spezzini hanno catturato la scorsa notte un grosso cetaceo del peso di circa quattro quintali e lungo oltre tre metri. Il balenottero era già stato avvistato domenica sera da un gruppo di persone a circa un chilometro al largo della città, all' altezza dell'isola Palmaria. All'alba di ieri una pilotina di pescatori lo ha avvistato ad un miglio dalla diga foranea del porto, lo ha inseguito ed arpionato. Ora verrà probabilmente venduto per recuperare il grasso.

Implicata la mafia?

CALTANISSETTA — Nella mattinata il comandante della compagnia dei carabinieri di Gela e il pretore Paolo Lucchese insieme con l'industriale hanno compiuto un sopralluogo nella zona dove è stato rilasciato De Nora. Sono state trovate sul posto le bende ed i tamponi, ma nient'altro che possa servire alle indagini. Della vicenda si occuperà la procura della Repubblica di Caltanissetta competente per territorio.

Gli investigatori siciliani sono particolarmente interessati al fatto che l'uomo sia stato liberato in provincia di Caltanissetta e che sia stato presumibilmente tenuto prigioniero nella zona. Nell'arco di pochi mesi, nel Nisseno, sono stati compiuti infatti diversi omicidi, quasi tutti collegati con la recente uccisione del presunto capomafia Giuseppe Di Cristina, assassinato in un agguato a Palermo il 30 maggio scorso.

Secondo indiscrezioni, i funzionari della squadra mobile palermitana avrebbero accertato che Di Cristina, negli ultimi sei mesi, avrebbe maneggiato un «giro» di diverse centinaia di milioni, una somma del tutto incompatibile con le sue entrate ufficiali di funzionario della «Sochimisi», una società collegata all'ente minerario siciliano, l'ente regionale un tempo presieduto dall'ex senatore Graziano Verzotto, oggi latitante perché implicato nel giro dei «fondi neri» delle banche di Sindona.

Per gli investigatori è quasi certo che Giuseppe Di Cristina fosse il successore del padre, Francesco, morto nel 1961 e definito, per ammissione della stessa famiglia, componente della mafia del «Valone», una zona impervia all' interno della provincia di Caltanissetta, dove vissero «don» Calogero Vizzini e Genco Russo gli ultimi due capimafia che avevano influenza su tutto il territorio dell'isola. Durante i funerali di Francesco Di Cristina furono distribuite ai presenti immaginette ricordo del morto, dove, sul retro della foto, era stampato questo epitaffio: «Nemico di tutte le ingiustizie, dimostrò con le parole e con le opere, che la mafia non fu delinquenza, ma rispetto della legge dell'onore, difesa di ogni diritto, grandezza d'animo».

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano Lucio Bardi spera di poter interrogare oggi Nicolò De Nora. Bardi ha sostituito il dott. Ferdinando Pomarici nella direzione dello speciale nucleo antisequestri, che si sta cercando di costituire alla procura della Repubblica del capoluogo lombardo. Poiché il sequestro è magistratura di questa città avvenuto a Milano infatti la continuerà ad occuparsi delle indagini. Il dott. Bardi, che non ha voluto fornire particolari sugli sviluppi delle indagini, ha detto soltanto che è stato pagato un «ingente riscatto».

STRAGE DI BRESCIA: confronto per Buzzi

BRESCIA — Alla nona udienza dedicata all'esame della posizione processuale, Ermanno Buzzi ha perduto la calma ed ha abbandonato l'aula rifiutandosi di rispondere alle domande del pubblico ministero e della parte civile. Il processo per la strage di piazza della Loggia ha registrato, ieri, il nuovo colpo di scena in attesa di veder salire al pretorio gli imputati che hanno anche il ruolo di supertestimoni: Ombretta Giacomazzi e Ugo Bonati.

Ieri Ermanno Buzzi, imputato numero uno della strage, si è rifiutato di rispondere alle contestazioni del p. m. e dei rappresentanti di parte civile. Il presidente ha disposto un confronto fra l'imputato e il testimone Cosimo Giordano, ristimone Cosimo Giordano, ristimone Cosimo Giordano, rist

XI CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

Domani bisogna recidere i «tulipani»...

Cambi di maglia: ma ora si esagera!



Buenos Aires — Graziani, entrato da poco al posto di Bettega, colpito da crampi allo stomaco, tenta la via della rete ma il bersaglio non sarà centrato: molta parte vi ha avuto il contrasto da parte di Hickersberger (Telefoto Upi)



Buenos Aires — Adesso non esageriamo! Finita la partita, avviene solitamente il cambio delle maglie fra i giocatori avversari. Ma dopo Italia - Austria siamo arrivati anche ai calzoncini. Ecco Zoff che osserva stupefatto l'operazione in corso fra Graziani, il quale ha già indossato la maglia bianca n. 5, e Pezzey, stopper austriaco (Telefoto Ap)

SI PREPARA LA PARTITA CHE DOVRA' DECIDERE L'AMMISSIONE ALLA GRANDE FINALE

Al tavolo verde del River Plate non possono barare Italia e Olanda

BUENOS AIRES — «*Abbiamo vinto quasi sempre e quasi tutto e corriamo il rischio di non classificarci neanche al quarto posto*»: la frase è detta in un misto italiano e spagnolo da un nostro connazionale ma fotografa esattamente lo stato d'animo di tutti noi dopo i risultati della seconda giornata del turno-bis. Il «Mundial» continua ad essere una grande lotteria: ora può vincere soltanto chi azzeccherà, mercoledì prossimo, il numero giusto. Sulla roulotte del tavolo verde non sarà più possibile sbagliare.

Ha vinto la Polonia, ha vinto l'Italia ma le «grandi», i mostri del mundial, le squadre che sono le più titolate, anch'esse se non le migliori, hanno pareggiato. Ed è tutto come prima del fischio di inizio delle quattro partite in programma domenica.

Nel grande girone di Baires per Italia, Olanda e Germania occidentale non ci sono alternative: bisogna vincere la partita conclusiva per sperare di giocare la finale. Prendiamo gli azzurri. Hanno battuto l'Austria con il minimo scarto, dopo aver clamorosamente deluso per ottanta minuti. Il gol di Paolino Rossi, il migliore contro i danubiani, aveva aperto il cuore alla speranza. Ora, ci siamo detti in molti, facciamo una bella goleada, come l'Olanda, così mettiamo a posto la differenza-gol. Invece la prodezza di Pablito è rimasta fine a se stessa e dopo aver corso grandissimi rischi, soltanto nel finale abbiamo cercato di darci una regolata che, purtroppo, non ha prodotto alcun gol.

Ormai la stanchezza si fa sentire: già contro la Germania le prime avvisaglie; con gli austriaci la conferma. Siamo ai verbi difettivi ed il tempo per recuperare non è molto. Vero è che anche gli altri si trovano nelle nostre stesse condizioni — la prova offerta da Brasile e Argentina è confermata provante — ma ormai Bearzot si trova in grosse difficoltà e dovrà fare sfoggio di molto buon senso e di notevole diplomazia se non vorrà rompere l'equilibrio così duramente costruito. Ha avuto il nostro ct la certezza, contro l'Austria, di agguantare 30 mila dollari) con estremo vigore (ormai con il Peru è definitivamente fuorigioco), che insistere sempre sulla stessa squadra, sugli stessi uomini è qualche volta dannoso.

Al River Plate nella domenica che qui in Argentina dedicano al padre (c'è stata una simpatica cerimonia, protagonisti due bambini di Baiers che hanno offerto fiori ai capitani delle due squadre: un modo per ricordare tutti i papà del mondo), si sperava che l'Italia giocasse finalmente in undici. Bearzot s'era convinto: a lasciar fuori Antognoni, a mettere dentro Zaccarelli dall'inizio.

Invece risolve un problema e se ne crea subito un altro. Stavolta c'era Bellugi che non andava, c'era Bettega che aveva lo stomaco in disordine, c'era Benetti che era in giornata «no» e c'era soprattutto Causio senza voglia, fantasia e vivacità. I giornali argentini insistono nel valutare il «baronet» su livelli altissimi ma, a questo punto, non ci siamo. Se Bearzot non avesse avuto preoccupazioni sulle condizioni fisiche di Bellugi e di Bettega, gli uomini da sostituire nella partita con l'Austria, erano proprio Benetti e Causio.

Hanno vinto gli azzurri con il minor scarto ed ora l'ultimo grosso impegno è battere l'Olanda, protagonista a Cordoba di un «finale emotivo». Due volte in svantaggio contro i tedeschi, che all'improvviso si sono scoperti... offensivi, i «tulipani» hanno interrotto la lunga imbattibilità di Mayer (l'exploit gli ha fatto guadagnare 30 mila dollari) con il gol di Hann e Van Der Kerkhof. Rener, quello che si diverte a fare il matto, di tanto in tanto.

E' possibile concludere l'impresa in maniera positiva? Dipende da un insieme di circo stanze. Soprattutto da quanto hanno deciso Bearzot, Carraro e gli azzurri nel «summit» di ieri notte. Ormai è una tradizione. Dipenderà molto dalla squadra che il ct manderà in campo domani: al momento sembra che il solo Bellugi sia irrecuperabile e che Bettega ci sarà. Il discorso riguarda, insomma, quelli che hanno sempre giocato in «quindici» e che hanno avuto l'ingrato compito di fare la fortuna dell'Italia a Baires. Ma ci sarà un altro pronunciamento dei titolari o qualcuno si convincerà di riposare per essere più fresco e più disponibile per le eventuali finali? Sarà possibile vedere giocare almeno una volta Claudio Sala, Tardelli in altro ruolo e Graziani dall'inizio? I nodi da sciogliere sono tanti ed alla fine potrebbe accadere come sempre: nada de nada.

Anche l'Olanda ha i suoi problemi. E' ormai accertato che Neeskens, Surbier e Rijsbergen non giocheranno; i colleghi olandesi hanno messo in giro la «voce» che anche Rensenbrink potrebbe «saltare» la partita con l'Italia; non ci sarà Nanninga, espulso nel finale della partita con la Germania. Questo per dire qualcosa sulle due formazioni che andranno in campo nel primo pomeriggio di domani.

Il problema più importante — però — è quale tipo di confronto verrà fuori da quella che già oggi si preannuncia battaglia aspra. L'Olanda ormai non è più una sorpresa: il ritiro di Cruyff, il caos per trovare finalmente un tecnico che andasse bene a tutti (ha vinto Happel perché così hanno voluto gli olandesi che giocano in Belgio), l'impegno di portare in patria il titolo che avrebbe meritato di conquistare a Monaco quattro anni fa, hanno minato un collettivo che ha dominato a lungo in Europa per le sue capacità di integrazione, per la classe dei singoli, per la maniera scanzonata con la quale affrontava grossi o piccoli impegni. Ci sarà per noi un ritorno alle origini ma varrà la pena confessare tutto quanto abbiamo fatto fino ad oggi da queste parti o continueremo ad andare avanti, addirittura con un pizzico di spregiudicatezza in più. Certo la posta in palio è altissima e alla fine, quale che sarà la decisione del «team», sarebbe duro rimproverarci il fallimento per questo o per quel motivo banale.

La Germania, dal canto suo, guarderà a Olanda-Italia con sommo interesse. Non dovrebbe faticare molto ad aver ragione degli austriaci, anche se Senekowich giura e spergiura che la sua squadra può dare ancora una grossa soddisfazione, dopo quella della qualificazione al secondo turno, al suo pubblico. Ormai gli austriaci hanno speso tutto contro l'Italia, si sono battuti con ardore, hanno cercato di raddrizzare una barca che affondava, ma ora che la stanchezza si fa sentire, sarà ancora più duro recuperare e sperare di offrire una prova come quella contro gli italiani. Diciamo allora che i tedeschi hanno i due punti in tasca ma la loro speranza è legata a quanto sapranno fare olandesi e azzurri.

Un pareggio tra questi ultimi assegnerebbe alla differenza-gol la decisione somma di definire la classifica del primo gruppo ed ecco allora che diventa importante il «modo» con il quale i tedeschi avranno la meglio sugli austriaci. A questo punto cattiva sorte toccherebbe agli italiani che purtroppo hanno segnato pochissimo. Ma... è inutile perdere la testa.

La differenza gol condanna gli azzurri

Forse un tantino più chiara la situazione del gruppo due. Argentina e Brasile hanno impattato una brutta partita. Stavolta la grande occasione è stata sciupata dai cariocas e i giornali di casa sono tutti un inno per Fillol, l'eroe.

La vittoria, però, non potrebbe bastare ai biancocelesti. Facciamo il caso, è una ipotesi, che il Brasile riesca a battere la Polonia per 2-0 e allora sarebbe davvero un'impresa per Luque e compagni rifilare quattro palloni ai peruviani per ottenere il diritto alla finalissima. Certo, giocare dopo gli altri è un vantaggio. E' possibile andare avanti «in funzione» ma in questo caso potrebbe anche essere un pericolo. Anche se tutti sono convinti del contrario, tanto è vero che il Brasile ha fatto ricorso, protestando ufficialmente, alla Fifa per questo atteggiamento di riguardo nei confronti dei padroni di casa.

Abbiamo parlato di ipotesi vittoriose per Argentina e Brasile per definire la classifica che interessa loro ma la Polonia non si sente ancora «fuori». Anzi. Deyna e compagni, rilanciati dal successo, di misura ma meritato, sul Perù, hanno promesso mirabilie contro i brasiliani. La vittoria potrebbe consentire loro di ripetere l'impresa di Monaco, quando in lotta per il terzo posto si classificarono alle spalle di Germania e Olanda. E' un traguardo questo al quale i polacchi guardano con molta fiducia, anche se proprio con l'Argentina, il Brasile ha evidenziato sensibili miglioramenti, non è detto — affermano i polacchi — che la partita sia chiusa. Ce la vedremo domani e attenzione alle sorprese.

Sono questi gli stati d'animo di chi non ha intenzione di mollare. E il pregio è comune a tutti. Se dovessimo valutare con riferimento a quanto è stato fatto fino a oggi, diremmo subito finale Italia-Argentina per il primo posto, Olanda e Brasile per il terzo. Ma al «mundial» si vive alla giornata. E in questo ha ragione Bearzot. Il nostro, purtroppo, è anche sentimento.

Siamo bravi, siamo estrosi, siamo polemici — Bearzot continua a fare la «querra» e ieri s'è presentato alla conferenza stampa con notevole ritardo: gustosa la battuta di un collega argentino che ha tentato di giustificare l'assenza del nostro ct con impegni di... doping — ma siamo anche in grado, se da parte di tutti sarà attenuata la tensione, di continuare ad andare avanti.

Domenico Ferrara

Un barbone bolognese campione del mondo...

Trequarti di pagina del numero di ieri di «Lotta continua» è dedicata ad una intervista a Giovanni Colaussi, raccolta a Bologna da Gabriele Giunchi.

«Un vecchio ci avvicina, barcolla — si legge — i capelli bianchi un po' lunghi, i vestiti puliti, in ordine. Con gli occhi lucidi e la voce chiara ci chiede soldi per un piatto di minestra. «Ho vergogna — ci dice — ma ho fame e non ho soldi. Ho vergogna di essere finito così ... io che sono stato campione...».

I compagni raccolgono soldi. «Chi sei?».

«Sono Colaussi, Giovanni Colaussi; sono stato campione del mondo con Piola, Meazza... due volte. Ho giocato anche nella Triestina, con la maglia rosso-scuro, come la tua; ho giocato nella Juventus... Ho vergogna a chiedervi soldi...».

Poi questo «Giovanni Colaussi» racconta di avere fatto gol a Zamora, di avere perso i denti assieme ai soldi; a Genova segnava gol e la gente gli gridava: «Vigliacco!». Ha lavorato a Monfalcone, è stato ufficiale della marina, ha rifiutato un incarico di allenatore ad Agnelli, dorme sotto i portici. La polizia arriva e gli dice: «Povero Colaussi, come ti sei ridotto...».

Una storia penosa, che per fortuna non riguarda Gino Colaussi, ma un barbone di Bologna che si spaccia per lui. Il giornalista di «Lotta continua» c'è cascato, ma Gino Colaussi certo non ci fa una bella figura. Scriverà a quel giornale, spiegando che la sua vita attuale è ben diversa da quella di Giovanni Colaussi, il quale si congeda così dal suo benefattore: «Venite a Trieste, vi porterò a mangiare pesce».

Povero Gino, questo scherzo è come un dribbling micidiale. Ma intanto lui sta pensando ad una azione legale.

D. d. R.

QUARANT'ANNI FA COLAUSSI CON DUE RETI ALL'UNGHERIA DIVENIVA «MONDIALE»

«A portarci alla vittoria nella finalissima è stato un gol di Pasinati assegnato a Piola»

Parigi, stadio dei Principi, 19 giugno 1938. Sono passati quarant'anni esatti. Ci ritroviamo con il protagonista di quella partita, Gino Colaussi, che segnando due reti all'Ungheria ebbe metà parte del successo azzurro in quella edizione dei campionati del mondo (le altre due reti furono di Piola) e con Piero Pasinati, che favorì quel successo con la sua partecipazione alla partita con la Norvegia, la prima della fase conclusiva dei mondiali.

Piero e Gino sono rimasti amici; sono amici da tutta una vita. Si integrano con un altruismo che è raramente riscontrabile; l'uno esalta le doti dell'altro, lo aiuta a ritrovare particolari importanti, sfondando la barriera del tempo, che del resto entrambi, con una memoria di ferro, non faticano a superare.

Sentiamo Colaussi dunque, a proposito di Pasinati. «La prima partita con la Norvegia io la vidi dalla tribuna; in campo c'era Piero all'ala destra. Eravamo andati in vantaggio con Ferraris II, ma la Norvegia ci raggiunse con Brustad. A pochi minuti dalla fine anzi segnò ancora in fuori gioco e prima che l'arbitro annullasse la rete dissi a Bruno Chizzo, che era al mio fianco: «Se la convalida torniamo a casa subito». Ma rimase 1-1 e andammo ai supplementari. Allora si giocava con la formula della eliminazione diretta, eravamo nel girone finale Nel primo tempo supplementare Piero partì a serpentina da metà campo, seminando uno dopo l'altro quattro avversari. Giunto a fondo campo, con la palla allungata un po' troppo in avanti, tirò forte in porta, sorprendendo il portiere, che cercò di ribattere il pallone, Piola, intervenuto come un falco, gli diede un'altra botta, tanto perché non ci fossero dubbi. Tutti i giornali attribuirono il gol a Piola, ma era stato di Piero. Lo stesso Pozzo, che faceva anche l'inviato per la «Stampa», scrisse che il gol era di Pasinati. Una rete che ci portò praticamente al titolo mondiale. Successivamente battemmo la Francia per 3-1, ancora una mia rete, il Brasile per 2-1 (altra mia rete) e finalmente l'Ungheria per 4-2».

«La fatica con cui la squadra aveva superato il turno — interviene Piero — indusse Pozzo a cambiare tre pedine: ci rimisero il posto il terzino Monzeglio, rimpiazzato da Foni, e le due ali: Colaussi prese il posto di Ferraris II, Biavati prese il mio. Certo, mi dispiacque lasciare la maglia azzurra, che avevo difeso complessivamente 12 volte (una in B) senza conoscere mai la sconfitta: 9 vittorie e tre pareggi, con cinque reti segnate. Una bella soddisfazione, un bel bilancio. Io non ero un fuoriclasse come Gino...».

Colaussi è arrivato a 27 presenze (1 in B) con 15 gol: solo sei cannonieri lo sopravanzano e rispondono ai nomi di Riva, Meazza, Piola, Balonceri, Mazzola e Bettega. Un record eccezionale.

A Marsiglia, il 16 giugno, l'Italia batte il Brasile ed è ancora Colaussi a firmare un gol «Biavati in fuga — racconta Gino — aveva crossato dalla destra. Il terzino Domingos si era spostato su Piola; io ero marcato dal mediano Zezè (allora si giocava con il metodo) ma mi ero liberato della sua guardia, trovandomi così solo all'appuntamento con il pallone. Ho tirato una sberla sul «7» e il portiere Walter non ha potuto farci nulla. Così arrivammo in finale, con l'aggiunta del gol di Meazza, su rigore, cui replicò Romeo».

Ed eccoci alla finalissima del 19 giugno 1938. Piero era in tribuna, a fianco di Masetti, Bertoni, Perazzolo, Monzeglio, Chizzo, Ferraris II. In campo andavamo in 11 e basta, non come oggi; noi eravamo in 22. Ero fiducioso, perché l'Ungheria l'avevamo già battuta due volte, negli ultimi anni. A Budapest per 2-1, con una mia rete, a Torino per 2-0, con gol di Colaussi. Tranquillo dunque, e poi Gino dopo un quarto d'ora circa era già in gol. Però l'Ungheria faceva paura. Attaccava in massa, per linee orizzontali. Ma così era anche facile tagliar fuori la sua difesa e infatti in contropiede l'Italia la infilò quattro volte, proprio con Gino e Piola. Per noi era più pericoloso il Brasile, che non avevamo mai incontrato».

Gino qui ha una sua considerazione da fare. «Mi piaceva più incontrare il Brasile, perché non lo conoscevo, appunto. Mi divertiva studiare gli avversari, vedere le caratteristiche del mediano e del terzino che mi dovevano fronteggiare».

— Eri emozionato, quel giorno?

«Sentivo la partita, ma ormai l'aria della nazionale la respiravo normalmente. Una persona o mille persone attorno non mi turbavano. Mi esaltavo solo con i gol. E devo dire che mi esaltavo di più quando segnavo con la Triestina, perché in nazionale era forse più facile farlo».

— Allora, queste due reti all'Ungheria?

«Indimenticabili per me. Le ho raccontate tante volte, ma le ricordo sempre come se fossi ancora sul campo a Parigi. Fu mia la prima rete della partita. Meazza di testa mi lanciò fra due avversari, fra i quali scattai prontamente, Szabo mi uscì incontro, io lo presi in contropiede, battendolo di esterno sinistro, alla sua sinistra. Da dietro la rete del pubblico mi sentii chiamare da Niccolai, ex ala della Triestina; gli mandai un bacio al volo. La seconda rete, quella del 3-2, era stata una mia azione personale. Superai due-tre avversari, stavo per tirare a rete, quando mi sentii chiamare la palla da Piola. Così fermai il pallone di sinistro per metterlo sul destro e mentre Szabo usciva su Piola, certo del passaggio, io lo freddai, tirando direttamente a rete; di piatto destro, praticamente a porta vuota. Eravamo tanto precisi, che se c'era un buco dove far passare il pallone per segnare, noi sceglievamo proprio quello».

— Due reti, campione del mondo, un ricevimento a Palazzo Venezia. A quale cielo era arrivato Gino in quell'epoca?

«Erano momenti di grande felicità, di grande euforia, indescrivibili certo. Ma allora mi pareva tutto naturale. Non mi sopravvalutavo, ma mi sentivo veramente un calciatore, come dire? di un certo peso in campo mondiale. Ora vivo ancora con quella gloria, per la simpatia che essa continua a riversare su di me e sul mio amico Piero. Eravamo veramente uno squadrone, ci sentivamo forti. A Palazzo Venezia andammo appena furono approntate le divise ordinate per quella cerimonia. Ricevemmo tutti da Mussolini una foto con autografo, che conservo ancora».

Pasinati conferma quanto affermato da Gino: un mondiale memorabile, del quale ha un solo rimpianto. Quello cioè di non essersi portato al centro de campo, a partita finita, per figurare in quella foto davvero storica che ritrae gli azzurri con la Coppa Rimet, attorno al grande Vittorio Pozzo. «Quella foto ricompare spesso sui giornali, e mi dispiace davvero di non esserci anch'io. Dopo tutto, con quel gol segnato alla Norvegia, avevo reso possibile anche quella immagine».

— Torniamo ai nostri giorni. Vista l'Austria battuta dall'Italia?

«E' risultata certo più forte di quella strapazzata dall'Olanda. E' ritornata al valore iniziale, quello che la poteva far ritenere squadra da finali. Ma ormai è tardi per recuperare. Noi eravamo stanchi, Bettega doveva stare male: un giocatore della sua classe non può giocare così. Rossi ha segnato un gran gol, sfruttando gli errori della difesa avversaria: il terzino ha sbagliato a non salvarsi in angolo, il portiere a tuffarsi subito. Dopo tutto era un tiretto in porta, non una cannonata. Contro l'Olanda? Se giochiamo come all'inizio dei mondiali, non ci sono dubbi. Certo, bisogna tornare a posto fisicamente. Allora è possibile per noi anche il massimo traguardo. Quarant'anni dopo, appunto».

Così hanno parlato Piero e Gino, ad una voce; «I gemelli del '38», amici per tutta la vita.

Dante di Ragogna



Gino Colaussi e Piero Pasinati: sono i gemelli dei mondiali 1938, alla cui vittoria contribuirono in maniera determinante in maglia azzurra (Italfoto)

Classifica cannonieri: Paolo Rossi sale

BUENOS AIRES — Paolo Rossi è salito al terzo posto, alla pari con l'olandese Johnny Rep, nella classifica dei cannonieri del campionato mondiale di calcio, dopo la partita in cui ha segnato il gol contro l'Austria. Al primo posto della classifica sono sempre l'olandese Rensenbrink e il peruviano Cubillas, con cinque gol ciascuno. Nessuno dei due ha segnato domenica, una delle giornate con meno gol di questo campionato.

Ecco la graduatoria:

5 reti: Rensenbrink (Olanda) Cubillas (Perù)

3 reti: Rep (Olanda) e ROSSI (Italia)

2 reti: Dirceu (Brasile), Kempes (Argentina), BETTEGA (Italia), Luque (Argentina), Gemill (Scozia), Rummenigge (Germania occ.), Flohe (Germania occ.), Boniek (Polonia), Kranki (Austria), Dieter Muller (Germania occ.).

Con una rete, fra gli altri marcatori, due azzurri, BENETTI e ZACCARELLI.

Krankl e Bonhof passati al Valencia

BUENOS AIRES — Krankl e Bonhof sono già giocatori del Valencia, ha dichiarato il presidente della società spagnola, José Ramos.

Per il centrattacco del Rapid di Vienna ed il mediano del Borussia, il Valencia avrebbe pagato la somma globale di 50 milioni di pesetas, poco più di mezzo miliardo di lire italiane.

L'operazione sarà comunque possibile soltanto con la naturalizzazione dell'argentino Mario Kempes in quanto il regolamento della federcalcio spagnola non ammette più di due stranieri per ogni squadra.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 12

COUTINHO PRENDE POSIZIONE PER LA PARTITA DI DOMANI

Il Brasile intende giocare alla stessa ora dell'Argentina

ROSARIO — In seguito all'equilibrio nella classifica del gruppo «B» del campionato mondiale di calcio lasciato dalla partita di domenica fra Argentina e Brasile, terminata a reti inviolate, il direttore tecnico della squadra brasiliana Claudio Coutinho ha chiesto ai dirigenti della Fifa di anticipare l'orario della partita fra Argentina e Perù di mercoledì prossimo, per non avvantaggiare l'Argentina nei confronti del Brasile.

Il Brasile — secondo l'orario — deve giocare con la Polonia a Mendoza alle 16.45 (locali) di mercoledì, e l'Argentina col Perù alle 19.15. Di conseguenza gli argentini scenderebbero in campo conoscendo già il risultato della partita del Brasile, e quindi potrebbero fare alcune scelte vantaggiose sul gioco col Perù. La classifica di gruppo potrebbe venir decisa dalla differenza reti e un gol in più potrebbe essere decisivo per l'accesso alla parte conclusiva del campionato.

I dirigenti della squadra brasiliana sperano di ottenere entro oggi un'adeguata risoluzione di questo problema.

Circa la partita di domenica, Coutinho ha espresso l'opinione che la sua squadra meritasse un po' di fortuna. Da parte sua il direttore tecnico della nazionale argentina Luis Cesar Menotti ha detto ai giornalisti di considerare giusto il risultato di parità «dal momento che entrambe le squadre intendono entrare in finale».

Menotti ha riconosciuto che i suoi uomini non sono tutti nelle migliori condizioni atletiche, ma si è detto soddisfatto del gioco d'insieme. «Luque — ha soggiunto — risente ancora dell'infortunio alla spalla e per quanto riguarda Ardiles non sappiamo ancora se si sia fatto male seriamente».

Coutinho, da parte sua, ha riconosciuto che l'Argentina è stata la squadra che finora ha dato più filo da torcere al Brasile. «E' una squadra tecnicamente molto preparata — ha detto il direttore tecnico brasiliano — e il gioco è migliorato nel secondo tempo con l'entrata in campo di Villa».

Il Brasile — secondo Coutinho — ha avuto migliori occasioni di gol nel secondo tempo, quando l'Argentina ha cominciato a seminare vuoti a metà campo. «Non posso dire — ha commentato — se la colpa di non aver segnato è degli attaccanti, dal momento che la difesa argentina era quasi impenetrabile».

Nel complesso — ha concluso Coutinho — la prestazione del Brasile è stata soddisfacente, ma non si può dire lo stesso del risultato.

A Brasile - Argentina hanno assistito 41 mila spettatori, fra i quali il Presidente della Repubblica, gen. Jorge Rafael Videla e gli altri due membri della Giunta suprema, nonché il presidente della Fifa Joao Havelange.

Entrambe le squadre hanno fatto pieno ricorso al diritto di sostituzione. Per il Brasile, Rodriguez Neto è uscito nel primo tempo ed è stato sostituito da Edinho, mentre Zico ha rimpiazzato Jorge Mendonca. Per l'Argentina, Ardiles (che si è infortunato per la seconda volta in due incontri) è stato sostituito da Villa mentre Alonso ha rimpiazzato Ortiz.

Ha arbitrato l'ungherese Karoli Paelotai.

ARGENTINA: Fillol; Olguin, Galva; Passarella, Tarantini, Ardiles (Villa), Gallego, Kempes, Bertoni, Luque, Ortiz (Alonso).

BRASILE: Leao; Toninho, Oscar; Amaral, Dos Santos, Guimaraes (Dirceu); Rodriguez Neto (Edinho), Batista, Mendoca (Zico), Roberto, Chicao.

GIRONE A

CLASSIFICA

1)	Olanda	punti 3
2)	ITALIA	punti 3
3)	Germania	punti 2
4)	Austria	punti 0

DOMANI

ITALIA . Olanda (TV 2, 18.45)
Germania . Austria (ore 18.45)

GIRONE B

CLASSIFICA

1)	Brasile	punti 3
2)	Argentina	punti 3
3)	Polonia	punti 2
4)	Perù	punti 0

DOMANI

Polonia . Brasile (TV 1, 21.45)
Argentina . Perù (ore 0.15)
Finale 3.o e 4.o posto: sabato 24 ore 20
Finale 1.o e 2.o posto: domenica 25, ore 20

«Azzurri più forti dell'Olanda» è il parere del c.t. austriaco

BUENOS AIRES — Enzo Bearzot, parlando con i giornalisti dopo la vittoria dell'Italia sull'Austria per 1-0, ha espresso fiducia nelle energie della squadra azzurra per il prossimo appuntamento del campionato mondiale di calcio, quello di domani con l'Olanda.

«Abbiamo due giorni di tempo — ha detto Bearzot — per studiare e decidere le sostituzioni che si rendessero necessarie».

Circa la sostituzione di Bellugi e di Bettega durante la partita con l'Austria, Bearzot ha sottolineato che i due giocatori si erano lievemente infortunati durante il gioco e accusavano malessere.

A commento della partita, Bearzot ha detto: «Abbiamo giocato bene, così come hanno giocato bene gli austriaci. Tutte le squadre stanno accumulando stanchezza, ma noi abbiamo concluso la partita più freschi dei nostri avversari, il che prova che abbiamo ancora energie intatte. Persino qualcuno dei nostri che era apparso indebolito giocando coi tedeschi, si è dimostrato di nuovo in piena forma».

* * *

L'Austria meritava il pareggio e l'arbitro avrebbe dovuto accordare alla sua squadra almeno un palo di rigori. E' in sintesi il commento di Helmut Senekowitsch, allenatore della nazionale austriaca, alla sofferta vittoria dell'Italia.

«Posso dire con tutta coscienza che l'arbitro non era nella giornata migliore... Penso che meritavamo un pareggio. Debbo tuttavia congratularmi con l'Italia. Gli azzurri sono più forti degli olandesi».

Parlando del prossimo impegno contro i bianchi di Schoen, Senekowitsch ha detto che il suo undici scenderà in campo per battere la Germania.

«Abbiamo il dovere di dare una soddisfazione al nostro pubblico e di cancellare la sconfitta subita dall'Olanda. Se avessimo giocato contro gli olandesi come abbiamo giocato domenica, penso che non avremmo perduto. Dopo due incontri mediocri avevamo ritrovato la forma».

* * *

La stampa argentina esprime giudizi un po' contrastanti sulla prova fornita dagli azzurri contro l'Austria. Si va dall'elogio incondizionato tributato da «La Nacion» a Bettega e compagni, al commento meno entusiastico del «Clarin», che pur celebrando il contropiede degli italiani, esprime molte riserve per quanto riguarda la condotta difensiva tenuta nell'occasione.

«La Nacion» dal suo canto sostiene che il successo degli azzurri è stato strameritato e lo spiega con «qualcosa di più consistente, qualcosa di fondamentale» che forse manca alle squadre avversarie.

Per quanto riguarda gli altri incontri del secondo turno di semifinale, dai commenti dei giornali locali traspare grande delusione per lo 0-0 imposto dal Brasile all'Argentina, che ha anche rischiato di perdere. «L'Argentina resiste ancora» scrive nei suoi titoli il «Clarin», che nel rescontro sottolinea come il risultato abbia premiato oltre misura il gioco dei biancocelesti.

Anche il «Cronica» rende indirettamente omaggio ai brasiliani, intitolando: «Grazie Fillol». «Non ci rimane che sperare che i polacchi rendano la vita difficile ai brasiliani e che il Perù venga sommerso sotto una valanga di gol dall'Argentina», aggiunge.

Sull'avvincente incontro Olanda - Germania, finito 2-2, Heleno Herrera dalle pagine del «Clarin» sostiene che il risultato sa di beffa per i «tulipani».

CRONACHE DELLO SPORT

SI MUOVE SU DIVERSI FRONTI LA MAGGIORE SOCIETA' DEL BASKET TRIESTINO

Nella pentola dell'Hurlingham bolle la minestra del rinnovo

Qualcosa si sta muovendo all'Hurlingham. Confermato il «fidanzamento» con lo sponsor, definiti i quadri tecnici con l'ingresso di Nestore Crespi, nuovo direttore sportivo, e di Lombardi, «Cincinnato» della scorsa stagione, adesso il sodalizio non sembra — nè si ritiene — pago di queste prime manovre e sta agendo verso diversi obiettivi. E da quanto si è capito non tutto è a livello di buoni propositi. Intanto ci sono molte probabilità che lo staff tecnico sia completato da un preparatore atletico. Non si è riusciti a conoscere il nome, in quanto è atteso il «sì» ufficiale da parte dell'interessato, ma si tratta di persona molto nota in campo sportivo in quanto è stato al servizio di un grosso club calcistico. E' di origine goriziana e avrebbe il compito di impostare un discorso nuovo sulla fase precedente alla preparazione vera e propria. Naturalmente il nuovo preparatore agirebbe di comune accordo con il medico sociale, dott. Francesco Fortunato, il quale da parecchi anni segue la squadra anche al di fuori di specifici compiti professionali. Vediamo, comunque, di «inquadrare» quanto sta bollendo nella pentola neroverde.

Attività giovanile

Nella sua ultima riunione il consiglio direttivo ha esaminato, approvandolo in pieno, un programma predisposto da Crespi e Lombardi. Il nuovo d.s. è un tenace assertore della «linea verde», senza la quale, è ovvio, qualsiasi struttura societaria rischia di scricchiolare ben presto. Nell'arco di tre anni dovrebbero essere «coperte» tutte le categorie, a cominciare dal mini-basket, per finire agli juniores. Nel prossimo campionato si dovrebbe costruire una formazione allievi, ma senza eccessive velleità. E' importante, questo, perché l'impostazionee di un programma deve mettere in preventivo anche esperienze negative dal punto di vista del risultato. Ovviamente l'Hurlingham ha messo gli occhi addosso a qualche giovane appartenente ad altre società. In particolare interessano Vitez, del Kontovel e alcuni atleti dell'Italsider (Giraldi, Tonut e Dudine). Molto dipenderà, tuttavia, dalle intese con i vari sodalizi, con alcuni dei quali il rapporto potrebbe essere non proprio semplice. Crespi sta cercando di «legare» non ponendo le varie questioni in termini strettamente economici.

Conferme, partenze e arrivi

Sembra che siano considerati «inamovibili» Scolini, Forza, Iacuzzo e Menegnel. Questo starebbe a significaree che potrebbero essere sul piede di partenza gli altri. Più che come cessione definitiva l'Hurlingham sarebbe propensa a darli in prestito, proprio per consentire la valorizzazione dei giovani Oeser, Baiguera e Ritossa, quindi, potrebbero vestire una maglia diversa nel prossimo campionato. Per quanto riguarda i possibili arrivi si parla — ma si tratta soltanto di voci — di un giocatore che non troverebbe posto nella squadra di appartenenza, dopo due stagioni in prestito ad altra compagine. Sappiamo per certo che Crespi è in contatto con Gualco, general manager della Mobilgirgi, e che l'atleta al quale l'Hurlingham è interessata risponde al nome di Salveneschi.

I due americani

Il problema dei due stranieri è senza dubbio il più difficile da risolvere. La scelta è difficile ma non può essere sbagliata: ecco il motivo per il quale l'Hurlingham sta procedendo con i piedi di piombo. Del «duo» formato da De Vries e Paterno soltanto il primo ha qualche «chance» di restare. Lombardi vuole un «super-rimbalzista» e un buon post-ala. Per De Vries c'è pure da superare l'ostacolo rappresentato dal contratto. La società neroverde si metterà in contatto con il giocatore nei prossimi giorni e probabilmente lo inviterà a prender parte ad alcuni tornei estivi. A detta dello stesso De Vries alcune squadre europee sarebbero ben liete di ingaggiarlo e, sempre stando alle sue dichiarazioni, tenterebbe un provino con i professionisti. L'Hurlingham ha intenzione di prender parte a quanti tornei è possibile, proprio per visionare diversi «yankees», richiesti ai vari Percudani, Kaner, McGregor. Se la partecipazione ai tornei dovrebbe essere forzatamente ridotta, Crespi e Lombardi se ne andranno in America a scegliere i due americani, approfittando di un «maxiraduno» di atleti statunitensi. Da segnalare che ci sono buone probabilità che nella fase di precampionato venga disputata a Trieste un'amichevole con la Mobilgirgi. Insomma, molta carne al fuoco: gli sportivi si augurano, naturalmente, di non sentire soltanto l'odore dell'arrosto...

S. B.

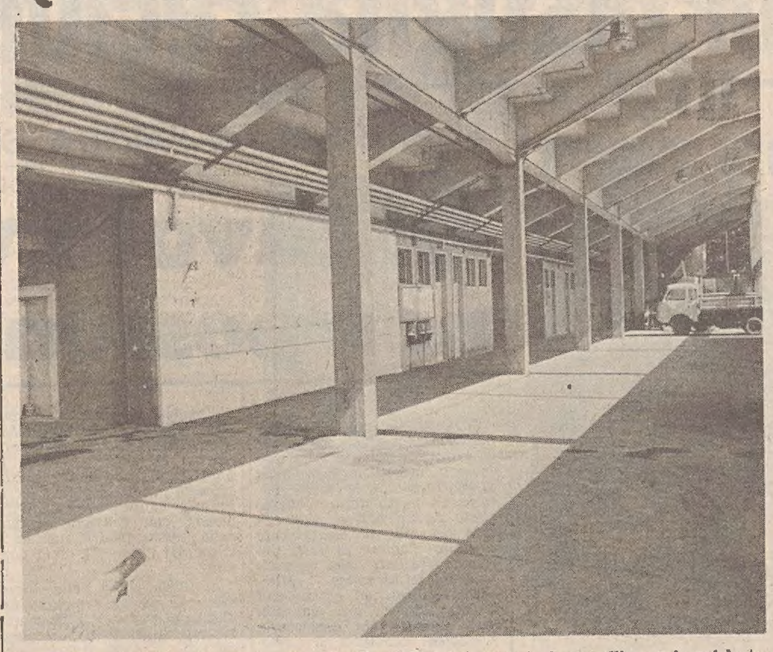
Agli arcieri triestini il Torneo del Gufo

Gli arcieri triestini dimostrano una volta di più la loro classe vincendo il 2.o torneo del Gufo svoltosi a Caminata del Renon in provincia di Bolzano. La gara a carattere internazionale di «field e hunter» svoltasi in due giorni sull'altipiano del Renon ha visto ancora una volta vincitore un triestino, Claudio Villanovich, che si è imposto dinnanzi ai numerosi campioni austriaci, tedeschi e italiani.

Le vittorie ottenute dagli arcieri dell'Ascat lasciano ben sperare che il titolo italiano rimanga a Trieste. Al secondo posto si è classificato Ronzoni di Roma, al terzo Ruggeri di Bergamo e al quarto e settimo posto rispettivamente due altri triestini, Mario Milkovitsch e Cesare Semez.

Milkovitsch ha segnato lo stesso punteggio dell'anno scorso sul medesimo percorso confermandosi un fortissimo arciere che purtroppo stiamo per perdere in quanto ci lascia, emigra come altri triestini e và in Australia.

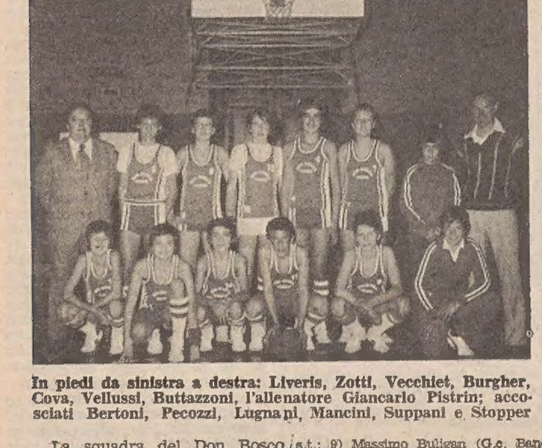
Quarantasei... e li dimostra!



Lo stadio «Grezar», per quanto riguarda gli spogliatoi, è rimasto fermo all'epoca in cui è stato costruito: 1932. Ormai possono essere considerati dei cimeli, roba da applicarvi una targa: in questi ambienti ha fatto la doccia Giuseppe Meazza detto «Bi lilla». Chissà, forse qualcuno un giorno si deciderà a visitarli, a decidere che devono essere rifatti a nuovo. Quarantasei anni sono abbastanza, per decidersi al restauro. Oppure il Comune vuole prima festeggiare il cinquantennio? (Italfoto)

NELLA CATEGORIA PROPAGANDA DI BASKET

Campioni regionali i «mini» del Don Bosco



In piedi da sinistra a destra: Liveris, Zotti, Vecchiet, Burgher, Cova, Vellussi, Buttazzoni, l'allenatore Giancarlo Pistrin; accosciati Bertoni, Pecozzi, Lugnani, Mancini, Suppani e Stopper

La squadra del Don Bosco ha vinto il titolo regionale nella categoria propaganda battendo nel concentramento di Cervignano il Casaviva di Pordenone nella prima giornata e il Perteole nell'incontro valido per il titolo. Questi i tabellini delle due partite:

Don Bosco - Casaviva 69 - 65 (semifinale)

DON BOSCO: Cova 31, Zotti 8, Vellussi 2, Suppani 5, Burgher 9, Mancini 10, Bertoni, Lugnani 4, Buttazzoni, Pecozzi.

CASAVIVA: Cudia 26, Brusin 4, Barbisin, Moro, Serafin 6, Milanese 2, Nobile 11, Fantuzzi 4, Minetola 12, Salerni.

Don Bosco - Perteole 41 - 30 (finale)

DON BOSCO: Cova 14, Zotti 7, Vellussi 2, Suppani 2, Burgher 10, Mancini 2, Bertoni, Lugnani 4, Buttazzoni.

PERTEOLE: Fantin 2, Fornasin 2, Roccia, Cappellotti, Simonetti 4, Casani 4, Aloisio 13, Cortelli, Zambon 3, Ceccotti 2.

Alle spalle dei triestini, allenati da Giancarlo Pistrin si sono classificati nell'ordine il Perteole, il Casaviva e l'Italcantieri di Monfalcone. I neroverdi oratoriani hanno disputato la loro miglior partita contro i pordenonesi della Casaviva, mentre in finale con il Perteole, schierato a «zona» hanno avuto qualche difficoltà ben presto superata. Un vero peccato che il cammino dei neroverdi si interrompa con la fase regionale in quanto per questa categoria non sono previste le fasi successive.

Ciclismo esordienti: Zanco a San Vito

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Paolo Zanco, portacolori del gruppo sportivo Caneva, con una magistrale volata, ha vinto la corsa ciclistica per «esordienti» valevole per l'assegnazione del primo trofeo Cusinato-Coccolo. Alla corsa, organizzata dalla società ciclistica Pedale Sanvitese Mobili del Mei hanno preso parte una cinquantina di corridori di vari sodalizi provinciali ed extraprovinciali. La corsa è stata disputata sul classico circuito cittadino di San Vito al Tagliamento e i giovani ciclisti non si sono risparmiati per dare un positivo contenuto tecnico-agonistico alla gara. Ciò nonostante la conclusione è stata allo sprint. La volata è stata iniziata da lontano ma solo negli ultimi 100 metri Zanco ha prodotto il massimo sforzo superando il compagno di formazione De Re.

Antonio Cecco

Ordine d'arrivo: 1) Paolo Zanco (G.s. Caneva) che compie il percorso di 32 km in ore 0,57' alla media oraria di km 33,684; 2) Massimo De Re (idem) s.t.; 3) Paolo Fabris (G.c. Ricreatorio Morsano) s.t.; 4) Ivan Franz (idem) s.t.; 5) Luca Berti (G.s. Caneva) s.t.; 6) Gianni Bottan (G.s. Sorgente) a 4"; 7) Mario Biasi (G.s. Cordenonese) s.t.; 8) Claudio Pagnucco (Pedale Sanvitese Mobili del Mei) s.t.; 9) Massimo Buligan (G.c. Barnia) s.t.; 10) Pier Paolo Ius (Pedale Sanvitese Mobili del Mei) s.t.

CICLISMO: RINVIO

La gara ciclistica di Mossa è stata sospesa per il maltempo.

LE SQUADRE DILETTANTISTICHE DI CALCIO DALLA PROMOZIONE ALLA SECONDA CATEGORIA

In 146 alla prossima stagione

Trivignano e Portuale rimandano al prossimo anno lo sperato salto di qualità

Il calcio dilettantistico regionale si presenterà ai nastri di partenza della prossima stagione con 146 squadre. Rispetto al numero delle compagini ammesse ai tornei dello scorso anno troviamo una formazione in più conseguenza della retrocessione delle due squadre monfalconesi dalla serie D. Il Trivignano, che aveva sperato a lungo nell'ammissione al camponato di «Promozione» dopo il successo nello spareggio fra le seconde classificate della «Prima categoria» con il Portuale, dovrà rimandare al prossimo anno i propositi di giocare nella categoria superiore.

La squadra in più è quindi il Trivignano, per cui uno dei due gironi della «Prima categoria» dovrà necessariamente essere formato da diciassette squadre. I vari interventi operati a livello di Lega semiprofessionisti dal Monfalcone per venir ripescato, difficilmente daranno i risultati sperati. La Lega semipro, come ha ribadito a più riprese il presidente Cestani, provvederà a completare i quadri della C-2 con dodici delle diciotto squadre classificate al quinto e sesto posto dei nove raggruppamenti della serie D.

Anche il presidente del Comitato regionale cav. Diego Meroi, il quale nei giorni scorsi aveva chiesto lumi a Firenze, ha ammesso che non vi sono purtroppo speranze di un ripescamento. A dare una mano ai dirigenti del calcio regionale potrebbe concorrere anche una soluzione diversa, quella di una fusione fra le due compagini monfalconesi. Non molto tempo addietro se ne parlava con una certa insistenza; poi però sembra che le due parti abbiano rinunciato all'idea anche se ogni tanto se ne ritorna a parlare.

PROMOZIONE

Le novità saranno costituite, come abbiamo detto, dalle due squadre monfalconesi retrocesse dalla serie «D» (Monfalcone e C.m.m. San Michele) e dalle due compagini promosse dalla «Prima categoria» vale a dire l'Aviano e la Manzanese. Questo quartetto prenderà il posto del Palmanova, promosso in serie «D» e di Medea, Torviscosa e Brugnera retrocesse in «Prima categoria».

Le squadre ammesse sono: Pro Gorizia, Fontanafredda, Cervignano, Cormonese, Sacilese, Tarcentina, San Giovanni, Isonzo Turriaco, Lignano, Maniago, Gradese, Sangiorgina, Monfalcone, C.m.m. San Michele, Pro Aviano e Manzanese.

PRIMA CATEGORIA

Trentatrè squadre, suddivise in due gironi daranno vita a questo campionato che vedrà al palo di partenza queste compagini: Trivignano, Union Nogaredo, Cordenonese, Sanvitese, Palazzolo Bertiolo, Percoto, Azzanese, Gemonese, Flumignano, Buiese e Basiliano che l'anno scorso facevano parte del girone «A»; Portuale, Stock, Aquileia, San Canzian, Ponziana, Ronchi, Muggesana, Corno Rosazzo, Fortitudo, Mossa, Buttrio e Pieris che nella passata stagione animavano il girone «B». A queste squadre vanno aggiunte le tre retrocesse dalla «Promozione» (Sangiorgina, Torviscosa e Medea) e le neopromosse Spal Cordovano, Comello, Cividalese, Gonars, Lucinico ed Edile Adriatica.

SECONDA CATEGORIA

Anche in questo campionato, che si articolerà su sei gironi eliminatori, un raggruppamento sarà composto da una squadra in più. Complessivamente sono 97 le compagini che animeranno il torneo che rispetto allo scorso anno ha perso queste ventiquattro protagoniste: Spal Cordovado, Comello, Cividalese, Gonars, Lucinico ed Edile Adriatica che sono state promosse; Ceolini, Vi Ba.Te., Tiezzese, Flaibano, Real Udine, Treppo Grande, Pradamano, Campeglio, Feletto, Mar. Ter. Udine, Campoformido, Rivolto, Isonzo San Pier, Sagrado, Mariano, Opicina Supercaffè, Edera e Flaminio che sono state retrocesse in Terza categoria.

Ecco le novantasette squadre che animeranno il torneo: Doria, Virtus, Zoppola, Chiaranovese Corva, Caneva, Vigonovo, Pravisdomini, Fiume Veneto, Porcia, Prata, Ricreatorio Maniago, Valvasone, Sandanielese, Cisterna, Julia Moroso Cavalicco, Savorgnanese, Arteniese, Pro Osoppo, Maianese, Valeriano, Martignacco, Patriarca, Reanese, Diana, Virtus Tolmezzo, Natisone, San Gottardo, Azzurra Premariacco, Gaglianese, Pasianese, Valnatisone, Donatello, Faedese, Dolegnano, Aurora Remanzacco, Torreanese, Passons, Codroipo, Rivignano, Sedegliano, Variano, Mortegliano, Castionese, Pro Romans, Maranese, Tisana, Ronchis, Muzzanese, Pocenia, Itala Gradisca, Terzo, Torre Tapogliano, Staranzano, San Marco Gradisca, Fiumicello, Malisana, Ruda, Villesse, Aiello, Juventina Gorizia, Moraro, Opicina, Libertas Trieste, Costalunga, Campanelle, Aurisina, Primorec, Zaule, San Marco Villaggio Pescatore, Rosandra, Zarja, Gaja, Breg che già militavano lo scorso anno nella stessa categoria; Vivai Rauscedo, Spilimbergo, Casarsa, Primorje, Torriana e Pro Romans retrocesse dalla «Prima categoria»; San Quirino, Lucinico Superiore, Pasianese Pordenone, Pro Fagagna, Olimpia Paderno, Savognese, Santa Maria Lestizza, Medeuzza, Santa Maria la Longa, Sedegliano, Romana Monfalcone, Giarizzole, Sovrana, Visinale, Ciconicco, Brian, Audax Gorizia e Grandi Motori Trieste, salite dalla Terza categoria.

La suddivisione delle squadre nei vari gironi eliminatori verrà effettuata dal consiglio direttivo della Lega dilettanti ai primi di settembre. Anche il meccanismo delle promozioni e retrocessioni, in seguito alla ristrutturazione dei campionati di serie C e serie D potrà subire delle modificazioni. E' chiaro comunque che nel girone della «Prima categoria» in cui verranno inserite diciassette squadre in luogo delle sedici, la retrocessione riguarderà quattro compagni e non tre.

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA SERIE B DI HOCKEY A ROTELLE

Derby triestino della vendetta sofferto con pene dell'inferno

Si procede speditamente verso la conclusione della «B» hockeistica, giunta ormai a quattro giornate dalla fine. Altro passo, seppur contenuto, in avanti del terzetto di punta Bassano Rotellistica Novara, Seregno, che ormai ha lasciato nella scia le altre concorrenti, prima fra tutte l'UST Renana, la quale anche sul piano dell'aritmetica può raggiungere il Bassano, ma assolutamente non può più superarlo. Attualmente, infatti, i capilista bassanesi sono davanti agli alabardati di otto punti e nelle restanti quattro giornate il fosso di otto gradini non potrà essere colmato.

Bassano e Rot. Novara hanno stroncato le due regionali di casa. Hanno resistito bene i pordenonesi a Bassano nella fase iniziale, ma nella ripresa è avvenuto il... massacro con mezza dozzina di gol di scarto per i veneti. Anche i monfalconesi hanno ingoiato un rospo a Novara, ove sono andati letteralmente in barca: 14 gol di scarto e nuovo record di segnature in una sola partita, ben 20 gol. In precedenza si era segnalati gli incontri Seregno-Monfalcone (17 gol), Seregno-Lodi (16 gol), Thiene-Monfalcone e Adsanos Pordenone-Rot. Novara (15 gol).

Nella giornata dalle buone marcature (43 in tutto: ma il primato è lontano e resiste ancora, risalendo all'ottava giornata dell'andata con 61 gol) sono mancate a questo appuntamento, cioè al tiro a... segno, le partite di Seregno, in cui la squadra di casa ha vinto con estrema fatica la gara col Thiene, e quella di Trieste, che aveva come protagonisti le due formazioni locali, agnostiche in fatto di interessi di classifica e relegate da un punteggio di parità.

Derby della vendetta era stato battezzato alla vigilia (la contesa delle delusioni con veleno... nascosto) può essere definito dopo averlo più o meno bene assaporato in un sabato di mezzo giugno. Con un arbitraggio impossibile ed incapace allo stesso tempo, il derby numero 71 non poteva venir che arricchito da episodi da leggenda, seppur in formato sedicesimo. Infatti cosa resta da dire su questa stracittadina prima di passarla definitivamente tra le carte d'archivio? La risposta appare ovvia: solo alcune considerazioni, che possono sembrare solo apparentemente marginali, ma che integrano in qualche modo e con notevole misura il discorso fatto a caldo nel dopopartita di sabato notte.

In primo luogo il Ferroviario (3 punti su 4 nel doppio confronto del 1978) ha affrontato i rivali accusando le assenze del portiere Tancovich del difensore Piazza, il primo impegnato negli studi di «maturità», il secondo appiedato dalle squalifiche giunte all'ultima ora (e così Roselli e Susic, come vedremo, non hanno avuto il necessario ricambio). La Triestina, invece, riproponeva Flavio Schinaia, appena fresco di un operazione e quindi limitato nella sua maggiore espressione di vitalità tecnica. Gli alabardati hanno avuto, però, subito infortunato Schinaia P. e quindi è mancato sin dal via un ricambio per Pockay, che ha tenuto il campo per 45' su 50' di gioco effettivo. Forse con un uomo capace di far riposare (e quindi prender fiato) Pockay, la Renana avrebbe potuto menare la danza in veste di protagonista, non di comprimaria, nel momento decisivo della partita.

La cronaca vuole che si dica in chiusura di rassegna del 71.o derby che la Renana ha operato 11 cambi (6 nel primo tempo, 5 nella ripresa), mentre il Ferroviario figura con soli 3 cambi (1 nel primo tempo, 2 nel secondo). E ancora. La Renana durante la partita ha impiegato 9 uomini su 10 (il solo «secondo» Bergot non è entrato in campo), il Ferroviario 6 su 10. Il discorso sui cambi e l'impiego degli uomini indica che la Renana ha avuto più materiale a disposizione (con lacune ovviamente per l'assieme e l'amalgama), mentre il Ferroviario ha utilizzato le sue pedine senza manifestare cambiamenti ad ogni pie' sospinto. Hanno disputato l'intera partita solo cinque giocatori, Mari e Murolo in campo alabardato, Parasucco (molto bravo) Susic (un uomo ormai pronto a traguardi da... nazionale!) e Roselli (alle volte troppo o poco altruista, a corrente alternata quindi) tra i ferrovieri.

Riteniamo in questi dati scheletrici di aver fotografato per intero questa ennesima stracittadina. Il compito del cronista in casi del genere non è facile, anzi diventa difficilissimo, specie quando in certi settori prevalgono faziosità ed attaccamento sfrenato ai propri colori sociali. In questi dati stanno racchiusi i segreti, sempreché ci siano, di una vittoria mancata (che non avrebbe dato lustro alla classifica) e di un pareggio conseguito, ma sofferto con pene dell'inferno. Arbitraggio fuori discussione, beninteso.

B. I.

BASEBALL

Numerose squalifiche del giudice regionale

Numerose sanzioni disciplinari sono state adottate dal giudice sportivo della Commissione Tecnica Arbitrale regionale della Federbaseball. Il manager del Vivai Busà, Giustiniano Zanolla, è stato squalificato per tre giornate e la società è stata multata con l'ammenda di lire 25 mila. Per tre giornate di campionato è stato appiedato il giocatore Garaffa del Vivai Busà e per un turno di gare sono stati squalificati Savioli del Valbruna Acciai di Vicenza, e Luciano Marussich del Tergeste.

VARATE DUE NUOVE IMBARCAZIONI

Canottieri Trieste: canoa in primo piano

Alla Canottieri Trieste una volta si viaggiava esclusivamente in canotto, ora e forse più, in canoa. A questa considerazione sono giunti ieri quanti sono convenuti nella sede del Trieste per festeggiare l'inaugurazione dell'82.a stagione estiva del vlorioso circolo della Sacchetta, presieduto dal dott. Gastone Rocco. A festeggiare l'evento sono convenuti tanti fra cui l'assessore Lanza, il presidente provinciale del Coni dott. Felluga, il prof. Grafitti, il vicepresidente della Ginnastica Triestina De Curtis, tanti altri canottieri delle società consorelle e una compatta schiera di soci bianconeri — di Trieste ne conta quasi 400 — assieme ai propri familiari.

A conferma del fatto che oggi al Trieste, a livello agonistico, si preferisce viaggiare in canoa, va segnalato che la festosa mattinata è stata caratterizzata dalla messa in acqua di due nuove canoe, il K2 «Barracuda» e il K1 «Pirana» che hanno avuto per madrine Laura e Francesca Cimetta. Come è stato giustamente sottolineato dal presidente Rocco «I due nomi debbono essere beneauguranti per le future uscite dei canoisti del Trieste. Sono nomi di pesci voraci che senza dubbio dovranno spronare gli atleti del Trieste a divenire più aggressivi e decisi sì da portare in sede più vittorie e coppe che in passato».

Nella sua breve e acclamata allocuzione il presidente ha voluto inoltre porre in rilievo le brillanti e positive uscite agonistiche compiute da Comito, Variola, Cossi e Ferluga curati dal «tandem» Ernè, per i non addetti al lavoro, padre e figlio. Rocco ha poi posto in rilievo la vitalità della società nelle cui file militano soci di poco superiori ai 10 anni ed altri che sfiorano i 70 anni di associazione. Nelle file dei «senatori» brillano per la loro logevità l'avv. Niederkorn, quasi 70 anni di associazione, Tullio Bonetti, Oscar Kiss e Attilio Trevisini (50 anni), Bidoli, Iamar, Romanazzi e Tremel (40 anni) e infine i... «cuccioli» con 25 anni di anzianità Franco di Salvatore e Giovanni Besa, (assente ingiustificato) per i quali si stanno predisponendo dei festeggiamenti.

V. F.

Ribalta ciclistica regionale

Battaglia fra «mini» a Morsano di Castions

GONARS — Propiziata da un sole finalmente splendente, si è svolta a Morsano di Castions di Strada la gara riservata ai mini ciclisti della regione. I risultati tecnici dimostrano come il ciclismo sia ancora seguito ed incontri il favore del pubblico dal momento in cui una folla plaudente si è assiepata lungo il percorso. La sorpresa è venuta dal giovanissimo Alessandro Peressoni che si è piazzato al secondo posto nella categoria «A». Anche Marco Zoratti si è distinto per una lunga fuga che solo al traguardo non è stata premiata, e che lo ha visto relegato al quinto posto dell'ordine d'arrivo.

M. M.

ORDINE D'ARRIVO

Cat. A km 4,5: 1) Specogna Marco (Ricreativa Morsano); 2) Peressoni Alessandro (idem); 3) Marinic Daniele (Cogolo).

Cat. B classe 1968 km 8,5: 1) Moratti Nicola (Moratti); 2) Vignaduzzo Stefano (Latisana); 3) Giustina Luca (Moratti).

Cat. B classe 1969 km 8,5: 1) Beppin Emanuele (Portogruaro); 2) Panigutto Daniele (Latisana); 3) Grop Raul (Ricreativa Morsano).

Cat. C km 12: 1) Zotti Massimo (Moratti); 2) Dolcet Alberto (Cordenonese); 3) Berardi Gianpaolo (id.).

Cat. D km 15: 1) Florenin Fabio (Monfalcone); 2) Basandella Ivan (Aviano); 3) Ciguttini Andrea (Moratti).

Cudicio e Martinelli due vivaci esordienti

Marco Cudicio, dell'U.C. Cividale Valnatisone, si è imposto nella «1.a Coppa Papà Giacomo Zingarelli», gara riservata agli esordienti. La manifestazione, svoltasi sul circuito di S. Dorligo, da compiersi sette volte, per un totale di km 39,900, ha visto alla partenza una quarantina di concorrenti, con rappresentative provenienti anche dal Veneto.

Su un lotto così valido di partecipanti è prevalso Cudicio, che è riuscito, assieme a Giordano Martinelli (G.C. Ciclismo Ronchi) a staccarsi dal gruppo già al secondo giro. I due, trovata l'intesa, sono riusciti ad ottenere subito un buon margine di vantaggio, che hanno poi costantemente incrementato, anche perché il gruppo, dopo aver tentato una non troppo convinta reazione, ha rinunciato ad ogni inseguimento.

All'inizio della premiazione è stato osservato un minuto di raccoglimento per commemorare Giacomo Zingarelli, padre dell'entusiasta «Clan» dei Zingarelli, che tanto si adopera per il ciclismo triestino. Gradito ospite l'assessore allo sport che ha avuto parole di elogio per tutti i dirigenti e che ha rivolto un caloroso appello a tutti i concorrenti affinché continuino a praticare con sempre maggior impegno questa disciplina sportiva.

Fabrizio Golinelli

Ordine d'arrivo: 1) Marco Cudicio (U.C. Cividale Valnatisone) che compie i km 39,900 in 1 ora e 7 primi alla media di km 35,821; 2) Giordano Martinelli (G.C. Ciclismo Ronchi) s.t.; 3) Maurizio Sterni (S.C.V. Cottur) a 1'35"; 4) Andrea Bertolini (G. S. Mobilio VE); 5) Alex Ehwald (S. C. La Puiese); 6) Claudio Marini (U. C. Cividale Valnatisone); 7) Alessandro Bersa (G.C. Ciclismo Ronchi); 8) Luca Moratti (G.S. Moratti); 9) Giuliano Pelizon (C.G. Ciclismo TS); 10) Denis Papalis (G.C. Ciclismo Ronchi), tutti con il tempo di Sterni.

TENNIS

Iniziato a Barcola il «Memorial Migliore»

Sui campi di viale Miramare ha avuto inizio il torneo regionale di tennis per terza categoria e non classificati, valido per il «Memorial Roberto Migliore». La manifestazione, organizzata dal Circolo Marina Mercantile, ha ottenuto un gran numero di adesioni. Le prime due giornate sono state riservate ai turni eliminatori del singolare maschile di terza categoria e non classificati.

Questo il dettaglio: Cafagna b. Lichtenstein 6-1, 6-1; Russo b. Vidoni 6-4, 6-3; Valorani b. Cortellino 6-1, 6-1; Arteritano b. Ciabattini F. 6-2, 6-3; Minucci b. Calzi 6-3, 6-0; Tononi A. b. Larniani 6-2, 6-0; Grusovin C. b. Kozlan S. 6-2, 6-2 Barbanti b. Ceschin 6-2, 6-3; Marcozzi b. Martinuzzi 6-3, 6-3; Pallini b. Zerboni 6-0, 6-1; Geletti b. Corbo 6-1, 6-1; Paolettich b. Bradaschia 6-2, 6-3; Gianneselli b. Malle 6-1, 6-2; Bignani b. Zollia 6-1, 6-1; Soliman b. Massai 6-2, 3-6, 6-3; Biolchi b. Lugnani 6-2, 6-2; Berini b. Cavalieri 6-4, 4-6, 6-2; Galuppo b. Lucac 6-0, 6-3; Degrassi b. Tamaro 6-3, 6-3.

Benelli 125 2C SE

Dentro i suoi 2 cilindri ci sono 17 cavalli.*

Se te la senti di cavalcare 17 cavalli in una volta sola salta su una Benelli 125 2C/SE.
La bicilindrica che ti farà dimenticare le altre 125. Moderna nella linea, sportiva nell'assetto, completa nella strumentazione, con freno a disco anteriore, con accensione elettronica, con cambio a 5 velocità, Benelli 125 2 cilindri ti dà tutto quello che da una moto ti aspetti: agilità, resistenza, sicurezza, velocità, maneggevolezza e una accelerazione bruciante.

*all'albero motore.

Benelli
Un fatto italiano che il mondo invidia.

Carburanti e lubrificanti Agip

Gli indirizzi dei concessionari sono sulle PAGINE GIALLE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PASSO DEL SEN. BETTIZA

Troppo scarsi i fondi Cee per la Regione

LUSSEMBURGO — Il senatore Enzo Bettiza ha presentato a nome del gruppo liberal - democratico del Parlamento europeo un'interpellanza alla commissione di Bruxelles, in cui protesta per la scarsa entità dei finanziamenti accordati dal Fondo regionale al Friuli - Venezia Giulia, regione di frontiera per eccellenza che confina con un Paese esterno alla Cee, e chiede, in particolare, se nel quadro della politica di sviluppo regionale comunitaria, col supporto della Banca europea per gli investimenti, siano in programma la realizzazione dell'idrovia Adriatico - Sava - Danubio, che consentirà di orientare verso Trieste, cioè verso un porto comunitario, parte del traffico del Centro Europa, che attualmente viene dirottato verso il Mar Nero, a causa dell'efficiente rete di canali già esistente, il finanziamento del traforo del Monte Croce Carnico e dell'autostrada Udine - Tarvisio.

Poiché la Bei (banca europea investimenti) ha già finanziato la strada delle Caravanche, collegando direttamente la Baviera con la Jugoslavia, e successivamente, con Salonicco, rischia di tagliar fuori Trieste dai traffici commerciali con la Grecia — futuro decimo partner del Mercato comune — Bettiza ha richiesto analogo impegno per la progettata Lubiana - Gorizia.

La risposta della commissione non potrà essere evasiva, anche perchè recentemente il Parlamento europeo ha nominato Bettiza relatore della delegazione Cee - Jugoslavia, incaricata di approfondire i problemi politici, economici e finanziari, nonché relativi ai trasporti marittimi e terrestri, connessi con l'accordo di cooperazione in corso di negoziato.

La delegazione si recherà a Belgrado a metà settembre.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura mista ieri alla borsa, con un lieve rialzo finale alla fine di contrattazioni piuttosto moderate. L'indice Dow Jones si è posto a quota 838,62 vale a dire 1,65 punti al di sopra di venerdì.

FRANCOFORTE — Listino al rialzo. I bancari hanno guidato la tendenza. Bene anche automobilistici e meccanici mentre elettrici, siderurgici e commerciali hanno chiuso in contrasto. In declino invece chimici e pubblici servizi. Indice 802,50; precedente 800,20; variazione più 0,29.

DAYAN RIBADISCE LA LINEA DURA PREVALSA DOMENICA

Israele intransigente sui territori occupati

Escluso il ritiro, proposta l'autonomia - Frattura nel governo: Weizman contro Begin - Un ambasciatore egiziano contesta Sadat

TEL AVIV — *Israele ha nuovamente escluso ieri un proprio ritiro territoriale dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza, confermando che tutto quanto lo stato ebraico offre come base per un negozinto con gli arabi è il vecchio progetto di autonomia amministrativa per i due territori occupati, già respinto dalla controparte e giudicato insufficiente dagli stessi mediatori americani.*

Illustrando prima nel corso di una conferenza stampa e poi in un discorso davanti al Parlamento le attese decisioni in proposito prese domenica dal governo di Gerusalemme, il ministro degli esteri Dayan non ha lasciato dubbi sul fatto che Israele continua a «non vedere, per la Cisgiordania e Gaza, miglior soluzione di quella dell'autonomia amministrativa» e che — a dispetto delle pressioni americane in senso contrario — continua a considerare tale offerta dell'autonomia come «una soluzione definitiva e non temporanea del problema», eventualmente rivedibile, ma solo nei dettagli.

La riconferma di questa posizione di totale intransigenza ha provocato una frattura in seno al governo di Gerusalemme, dove il ministero della difesa Weizman si è energicamente opposto alla linea del primo ministro Begin (approvata con quattordici voti su diciannove), sostenendo che per rimettere in moto il processo dei negoziati di pace con l'Egitto sarebbe stato necessario accettare la richiesta americana di considerare il progetto autonomistico come valido per un periodo transitorio di cinque anni, al termine del quale si sarebbe dovuta negoziare una diversa e definitiva sistemazione per i due territori.

Contro la linea Begin si sono espressi anche i quattro ministri del moderato «Movimento democratico» («Dash») che fa capo al vice primo ministro Yadin. Pur senza rompere la coalizione di maggioranza, i rappresentanti del «Dash» hanno deciso di astenersi nella votazione che concluderà il dibattito parlamentare aperto da Dayan.

A Washington, i principali responsabili della politica mediorientale americana — il segretario di stato Vance e i suoi più stretti collaboratori Saunders e Atherton — hanno deciso di mantenere un pubblico riserbo sul voto del gabinetto israeliano, ma in privato, come riferiscono le corrispondenze dei maggiori quotidiani, si dichiarano delusi e insoddisfatti.

Si apprende infine che l'ambasciatore egiziano a Lisbona, gen. Saad El Shazli, ex capo di stato maggiore, ha lanciato un pesante attacco contro il Presidente Sadat, definendolo un «dittatore» non migliore di Salazar e Franco, e accusandolo di aver spinto Israele, con una diplomazia maldestra, verso posizioni più «intransigenti».

■ SIAD BARRE — Il Presidente somalo Siad Barre è arrivato ieri a Bonn, prima tappa di un giro di visite in Europa che lo porterà anche in Italia e in Gran Bretagna.

PER RIDURRE LA TENSIONE BILATERALE

Vertice USA-URSS chiesto da Carter

Visita del Presidente in luglio in Germania

WASHINGTON — Un incontro con Breznev contribuirebbe ad «attenuare la tensione» tra Stati Uniti ed Unione Sovietica. Lo afferma il Presidente americano Carter in un'intervista rilasciata al «Times Herald» di Dallas. Il Capo della Casa Bianca aggiunge di non ritenere, però, che gli attuali rapporti tra Washington e Mosca stiano attraversando una fase di crisi.

Parlando dell'eventualità di un suo incontro con Breznev, Carter aggiunge: «Personalmente ritengo che servirebbe ad attenuare la tensione. L'invito è valido e sono pronto a dargli il benvenuto, sia che vi sia la prospettiva sicura di raggiungere un accordo "Salt", sia che non ci sia. In un caso o nell'altro, ritengo che contribuirebbe ad accentuare la comprensione ed a migliorare l'armonia tra i due Paesi».

Si è appreso intanto che la prima visita di Carter nella Repubblica federale di Germania avrà luogo il 14 e 15 luglio prossimi. Queste date sono state rese note ufficialmente dalla presidenza della Repubblica a Bonn. Carter, che sarà accompagnato dalla consorte, farà anche una breve visita a Berlino Ovest.

Il 16 e il 17 luglio egli resterà nella capitale federale per partecipare al vertice economico occidentale, che si terrà appunto a Bonn.

Forlani: la Nato una garanzia per l'equilibrio

PARIGI — La questione dell'Italia nei confronti della questione della sicurezza del Mediterraneo e dell'integrazione europea è stata illustrata ieri a Parigi dal ministro degli esteri Forlani, in un discorso pronunciato alla seduta inaugurale della 24.a sessione ordinaria dell'assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo).

Il termine essenziale di riferimento della politica estera italiana, ha affermato è rappresentato dall'imp[illegible] alla più vasta cooperazione internazionale, partendo dal processo comunitario europeo e dalle garanzie di equilibrio e di sicurezza offerte dall'Alleanza Atlantica, nonché dall'Ueo.

Il relatore Calamandrei Pci si è detto «sostanzialmente d'accordo» con Forlani.

ULTIMATUM VIETNAMITA per l'esodo dei cinesi

BANGKOK — In una nota diplomatica, il Vietnam ha comunicato alla Cina che nel giro di novanta giorni, a partire da oggi, tutti i cinesi o i cittadini di origine cinese residenti in Vietnam dovranno essere rimpatriati. Per accelerare l'operazione alle navi cinesi è stato aperto il porto di Qui Ho, in aggiunta a quelli di Haiphong e Saigon, ma le navi cinesi non potranno rimanere agli ormeggi più di tre giorni.

La Cina — da parte sua — ha ordinato la chiusura nel minor tempo possibile dei consolati vietnamiti di Canton, Nanchino e Kunming asseritamente perché il Vietnam non ha concesso alla Cina di aprire rappresentanze consolari a Haiphong e Saigon.

Muhammad Alì da Breznev



Mosca — Mohammad Alì (già Cassius Clay) è stato ricevuto ieri da Breznev al Cremlino. L'ex campione del mondo dei pesi massimi (nella foto, mentre osserva il libro di memorie ricevuto in dono dal leader sovietico) ha definito Breznev «un vero gentiluomo impegnato per la causa della pace». «Sono convinto — ha aggiunto — che non ci sarà la guerra, perché l'America è intelligente e altrettanto lo è l'Unione Sovietica» (Telefoto «Tass»)

UN MINACCIOSO AVVERTIMENTO RESPINTO DAL GIAPPONE

Pressioni sovietiche su Tokio contro il trattato con la Cina

TOKIO — Il governo nipponico sta formulando varie ipotesi circa la decisione di Mosca di tentare ancora una volta, e «in extremis», di bloccare con minacce la conclusione del patto di pace bilaterale fra Tokio e Pechino.

La minaccia si è avuta ieri sotto forma di una dichiarazione ufficiale, presentata dall'ambasciatore sovietico, Dmitri Polyanski, al vice ministro degli esteri giapponese, Keisuke Arita, nella quale si afferma che il patto bilaterale, che equivale a un'alleanza antisovietica, allineerà il Giappone — che gli piaccia o meno — alla politica estera di Pechino, costringendo l'Unione Sovietica a rivedere le proprie relazioni con Tokio, se il patto verrà concluso. Nella nota sovietica si esorta quindi il governo nipponico a non adottare misure che comportino un'«inversione di corrente» nei rapporti con Mosca, compromettendo la pace e la sicurezza in Estremo Oriente.

Secondo alcuni osservatori, Mosca, giudicando di perdere terreno nel gioco agli equilibri in Estremo Oriente, cerca di intimorire il vicino «disarmato» (che mostra aperto nervosismo circa la solidità del patto di sicurezza con gli Stati Uniti dopo il ripiegamento americano in Vietnam, il programmato ritiro dalla Corea e quello, possibile, da Tawain), per convincerlo a riequilibrare i «rapporti di forza» Cina-URSS con con la conclusione di un accordo di «buon vicinato e di cooperazione» fra URSS e Giappone, come preludio di un patto di pace fra i due Paesi.

E' anche possibile che le pressioni vogliano invece nascondere la delusione dell'URSS per la sconfitta diplomatica subita non essendo riuscita a convincere il Giappone ad abbandonare l'apertura con la Cina.

A una colazione dei rappresentanti della stampa estera, il primo ministro Fukuda ha sottolineato che dopo sei anni di «tergiversazioni» non intende perdere l'occasione di «tentare la carta cinese», anche se «irta» di difficoltà, sottolineando che le relazioni con la Cina «sono una cosa, mentre quelle con l'URSS sono un'altra».

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

E' improvvisamente mancato

Fabiano Attoni
di anni 19

Ne danno l'annuncio gli affranti genitori ITALO e SONIA, la sorella BARBARA, i nonni ANNA, FABIANO, ROSA, gli zii, i cugini, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Chiesa di San Nicolò.

Monfalcone, 20 giugno 1978

PIERBRUNO ROSSO e famiglia partecipano al lutto della famiglia ATTONI per la scomparsa del figlio

Fabiano

Monfalcone, 20 giugno 1978

ADA e LORETO SORANZO partecipano al lutto.

Monfalcone, 20 giugno 1978

L'Unione Regionale dell'Associazione Piccole Medie Industrie del Friuli-Venezia Giulia anche a nome delle A.P.I. provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, prende parte al grande dolore del proprio Vice Presidente geometra ITALO ATTONI per la morte del figlio

Fabiano

Trieste, 20 giugno 1978

I componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccole Medie Industrie di Gorizia partecipano al lutto del benemerito consigliere Cav. ITALO ATTONI per la morte del figlio

Fabiano

Gorizia, 20 giugno 1978

Si uniscono al dolore dell'amico ITALO per la scomparsa del figlio

Fabiano

— MARIO ANTONIAZZI e famiglia

Monfalcone, 20 giugno 1978

Le Società F.lli Visentin e Costruzioni Visentin, esprimono alla famiglia ATTONI le più sentite condoglianze per l'improvvisa ed immatura scomparsa del figlio

Fabiano

Monfalcone, 20 giugno 1978

IDO, ELIO, FRANCO e LUIGI VISENTIN prendono parte al dolore dell'amico ITALO per l'improvvisa e immatura perdita di

Fabiano

Monfalcone, 20 giugno 1978

Profondamente addolorate per l'improvvisa scomparsa del caro

Fabiano

partecipano al lutto la zia e la cugina ANTONIA e GABRIELLA ZIBONI.

Monfalcone, 20 giugno 1978

Si associano al lutto i cugini OVIDIO e IRENE SALVI con ROBERTO, DANIELA e GIUSEPPE.

Monfalcone, 20 giugno 1978

Partecipano al dolore della famiglia ATTONI:
— ALMA e GIUSEPPE NANO e familiari

Monfalcone, 20 giugno 1978

---

†

Il giorno 17 giugno è mancato improvvisamente

Vittorio Ales

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 20 corr. alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

Si associano al lutto famiglie:
— MICHELAZZI - BRANDOLISIO - PITTERI - MICHELAZZI GINA, ONDINA, ROMANO, SONIA

Trieste, 20 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro adorato

Dario Signoretto

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che hanno preso parte al nostro immenso dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 20 giugno 1978

20-6-1977 — 20-6-1978

Nel I anniversario della scomparsa del caro

Carlo Contessa

la moglie, i figli e la nuora, lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Il giorno 18 giugno ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma e nonna

Pia Zanca ved. Brezzi

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA, LIDA, ALDO, EGIDIO e GUERRINO (assente) unitamente ai generi, nuore, nipoti e pronipoti.

Un sentito grazie vada al dott. FABIO FANNA, ai medici e personale tutto della II Geriatria.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

Si uniscono al dolore dei Suoi cari, i condomini di via del Bergamino 26 per la scomparsa della Loro mamma

Pia Zanca ved. Brezzi

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Il 19 corrente è mancata la nostra cara mamma

Caterina Cerlon ved. Manzin (detta Siona)

Ne danno il doloroso annuncio i figli PASQUA, AUSILIA e GIOVANNI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Il 18 giugno è mancata ai suoi cari

Vittoria Mervic

Desolati, ma fidenti nella grande speranza cristiana che alimentava il suo spirito, danno il triste annuncio le figlie, i figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Il giorno 18 giugno è venuto a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Michele Colavito

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina, i genitori, i fratelli e cognate unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 20 corr. alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

Partecipa al lutto la famiglia GOICH.

Trieste, 20 giugno 1978

Si associano al dolore le famiglie:
— COLOMBAN
— PITACCO
— IVANO DE MONTE

Trieste, 20 giugno 1978

La Direzione del Lloyd Adriatico di Assicurazioni e tutto il personale prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Michele Colavito

da molti anni fedele collaboratore della Società.

Trieste, 20 giugno 1978

Il Comitato del Personale del Lloyd Adriatico si associa al lutto della famiglia per la perdita dell'Amico e collega

Michele Colavito

Trieste, 20 giugno 1978

Si associa al lutto il Sindacato autonomo dipendenti LLOYD ADRIATICO.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Serenamente ci ha lasciati raggiungendo la pace nel Signore

Giuseppe Cusma

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie MARIA, le figlie LUCIA, LICIA e LIDIA, il fratello FURIO, i generi, gli adorati nipotini e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia il dott. GIACOMO DEGOBBIS che l'ha seguito con affetto filiale e competenza.

Inoltre ringrazia tutti coloro che ne hanno onorato la memoria e gli vorranno dedicare una preghiera.

Famiglie
CUSMA - MORANDI - FERLUGA - GULLINI

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Si è spento serenamente il 17 corrente

Augusto Furlan

Ne danno il triste annuncio i figli, zio LUIGI, GIUSEPPINA VARDABASSO e parenti tutti.

Oggi alle ore 10 il funerale partirà dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo per le solerti e amorevoli cure prestate dalla Sezione urologica dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

Partecipa al lutto la Cooperativa Radio Taxi.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Il giorno 19 giugno è mancata al nostro affetto

Oliva (Maria) Cavo ved. Coslovich già ved. Fontanot

Ne danno il triste annuncio la figlia IRMA, il genero, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 21 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

Improvvisamente è venuto a mancare al nostro affetto

Giovanni Fragiacomo

Ne danno l'annuncio i figli MARIO e ALDO, le sorelle BIANCA, CARMELA e PAOLA, il fratello MARIO, le nuore e i parenti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

I funerali di

Ida Riccobon ved. Monti

seguiranno oggi, alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà.

Muggia, 20 giugno 1978

---

†

Il giorno 15 giugno è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vittorio Pedicchio
di anni 85
da Rovigno

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio, con profondo dolore, il figlio GIOVANNI, la nuora ARGIA, i nipoti VITTORIO, MARIA CRISTINA col marito PIERO GALUZZI e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente la direzione e il personale della Casa di riposo «Stuparich» di Sistiana per l'assidua e premurosa assistenza, prodigata per tanti anni, al caro estinto.

Per espresso desiderio del defunto i familiari non prendono il lutto.

Una prece

Trieste, 20 giugno 1978

Partecipano al dolore dell'amico NINO per la perdita del padre
— il dottor GINO DAPAS e famiglia

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Ci ha lasciati

Giuseppe Putigna

Lo annunciano con dolore il figlio STELIO giunto dal Sud Africa con la moglie e i figli NADIA e MAURO, il fratello PIETRO, la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Il giorno 18 giugno si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Serafina (Pina) Coslovich ved. Paoluzzi

Ne danno il doloroso annuncio i figli CAROLINA, EGIDIO, ROMANO e LUCIANO, le nuore, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di Opicina.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Si è spenta

Antonia Daloiso ved. Carbone

Lo annunciano i figli, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. GINO DAPAS e all'infermiera IOLANDA SPECAR per le premurose cure.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Si è spento serenamente il 19 giugno

Giuseppe Polla

Ne danno il triste annuncio i fratelli ITALO, GIOVANNI, EUGENIO, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

I familiari della cara

Giuseppina Toscan nata Braini

ringraziano sentitamente i tanti parenti e amici per la commossa partecipazione al loro grande dolore.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

All'Ospedale Civile di Grado, munito dei conforti religiosi della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Venier
di 54 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, la sorella e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 20 giugno, alle ore 17, a Cervignano.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che, in qualsiasi modo o forma, prenderanno parte al lutto della Famiglia.

Grado - Cervignano, 20 giugno 1978

Il cugino dott. LIVIO PIANI, unitamente alla Famiglia, partecipa al lutto che ha colpito la Famiglia VENIER per la perdita del caro

Aldo

Gradisca, 20 giugno 1978

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

RAG.
Aldo Venier

Grado, 20 giugno 1978

Il Commissario Straordinario e il personale dipendente del Comune di Grado partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

RAG.
Aldo Venier

già Segretario Generale del Comune.

Grado, 20 giugno 1978

NICOLO' e MARISA REVERDITO partecipano, con profonda tristezza, al dolore dei Familiari per la scomparsa dell'amico

Aldo Venier

Grado, 20 giugno 1978

---

†

Il 18 giugno è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.
Beniamino Laurini
Maggiore di cavalleria cpl.
Volontario di guerra

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene, i fratelli BRUNO, GEMMA e NEVIO, il cognato GIANNI APOLLONIO, i nipoti GIULIANA e GABRIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10.30, partendo dal portone principale del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

E' mancata al nostro affetto la nostra cara mamma

Giovanna Radmann ved. Spazzapan

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 direttamente dal cimitero di via XXIV Maggio di Monfalcone.

Famiglia
SPAZZAPAN FRONK

Trieste - Monfalcone, 20 giugno 1978

---

†

Il giorno 18 giugno è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Gerzel

Ne danno il triste annuncio la sorella ALBINA, il fratello VIRGILIO, la cognata PAOLA e i nipoti FRANCESCO e SERGIO.

I funerali seguiranno domani mercoledì 21 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Si è spento il 15 giugno

Antonio Steinbach

Ne danno il triste annuncio, a esequie avvenute, il figlio CARLO con la moglie ANITA, le figlie ANNA ved. TESTA, MAFALDA con il marito ALDO da PRATO, i nipoti e pronipoti e i parenti tutti.

Trieste, 20 giugno 1978

Nel II anniversario della scomparsa di

Pino Scocchi

con immutato dolore, per l'incolmabile vuoto da Lui lasciato, Lo ricordano: ANITA e SANDRA, mamma e papà, la sorella, gli zii, la suocera, i cognati e tutti coloro che Lo conobbero, stimarono ed amarono.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

La nostra cara mamma

Maria Zorzenon ved. Zvanut

non è più.

Lo annunciano con tanto dolore e rimpianto le figlie ARGE e LIANA con i mariti NINO BENUSSI, GIORGIO FRONDONI, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. KLUGMANN ed al personale del I Reparto geriatrico dell'ospedale Maddalena, ed al suo medico curante dott. MENOTTI TAMARO per le assidue cure.

I funerali seguiranno domani 21 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

Partecipano al lutto:
— la cognata AMELIA con il figlio ERVINO
— il nipote OMERO ZORZENON e famiglia
— la cugina GIULIA ZORZENON STUPARICH

Trieste, 20 giugno 1978

Partecipano al lutto:
— GIORDANO e GIORDANA

Trieste, 20 giugno 1978

Piangono la carissima

zia Maria

le nipoti LICIA GRASSI e NIDIA KALIGER con le famiglie.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Il 19 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edi (Edoardo) De Giorgi
Dipendente ACEGA

Con profondo dolore lo annunciano la moglie RENATA, i figli RANIERO e SERGIO, il papà e la mamma, il fratello, le cognate, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici del Reparto chemioterapico.

I funerali seguiranno domani 21 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 giugno 1978

Partecipano al dolore dei familiari:
— famiglie PIETRINI SIMETTI

Trieste, 20 giugno 1978

Partecipa al lutto:
— famiglia PETTIROSSO

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Venerdì 17 corr. è improvvisamente mancata, per ricongiungersi ai Suoi cari, l'anima buona di

Psiche Senizza ved. Tosato

Addolorato ne dà l'annuncio il nipote TULLIO BUTTIGLIONI con la moglie DANIELA.

Il funerale per la tumulazione della cara salma nella tomba di famiglia, avrà luogo oggi alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore di via della Pietà.

Trieste, 20 giugno 1978

---

†

Improvvisamente si è spento

Umberto (Pino) Razza
di anni 58

La moglie, la figlia, il genero, l'adorata nipotina, il fratello, la sorella, i cognati e la nipote, con i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali muoveranno domani mercoledì 21 giugno, alle ore 15, dall'abitazione di via Lungo Isonzo 2.

Gradisca, 20 giugno 1978

I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita dei cari

Vittorio e Antonio Flegar

Trieste, 20 giugno 1978

Nel I anniversario della scomparsa di

Romano Agostinis

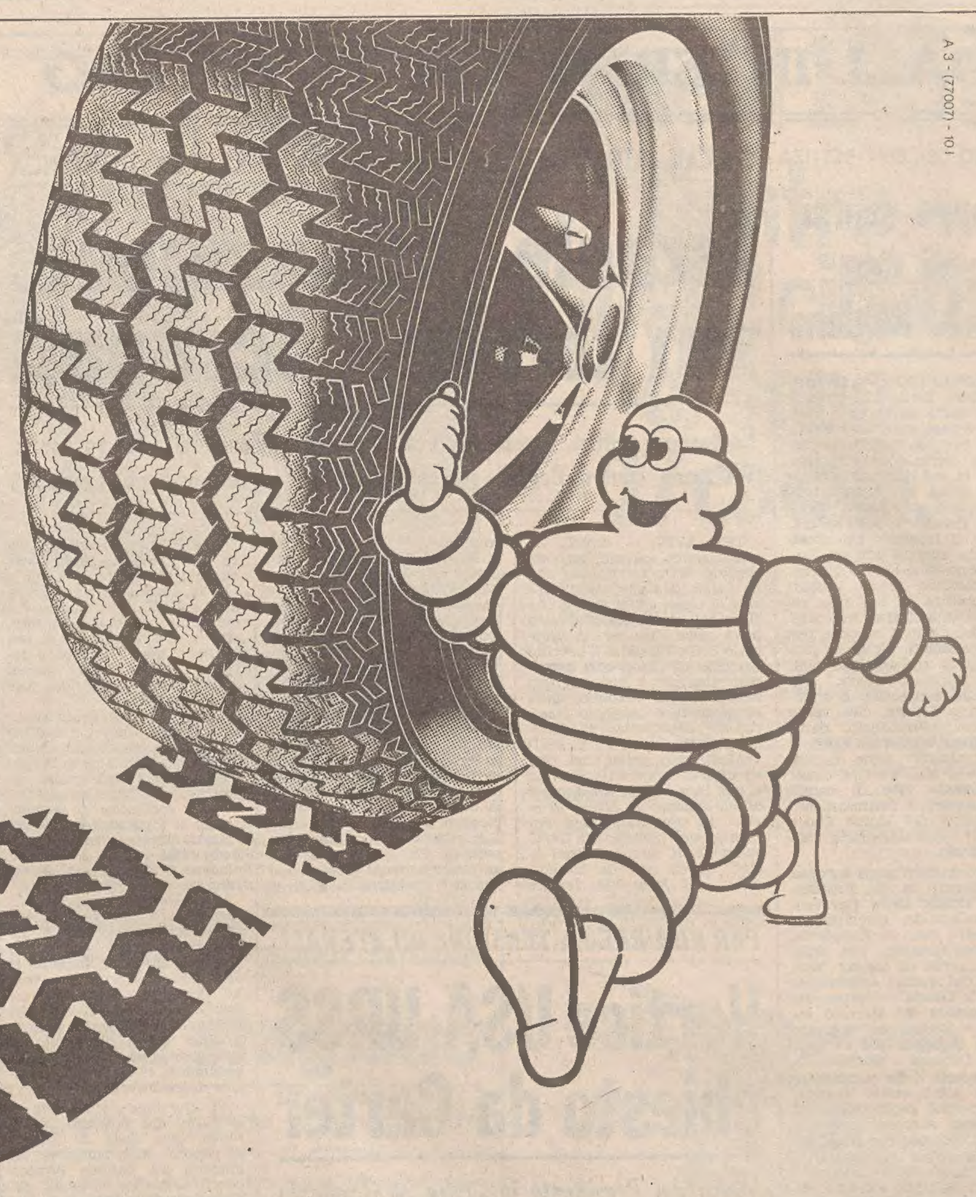
i familiari e parenti Lo ricordano con immutato amore e rimpianto a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 20 giugno 1978

Un nuovo passo avanti!

MICHELIN XZX

ancora più sicuro,
sino all'ultimo chilometro



CARATTERISTICHE
E' un pneumatico tipo "X", cioè con struttura interna radiale e cintura stabilizzatrice, invenzione Michelin, ricordiamolo!
Battistrada largo ed "avvolgente",
scolpito da due profondi solchi longitudinali
ed intagli trasversali continui, dal centro verso le spalle,
frastagliati da fitte lamelle ondulate, di tipica tradizione Michelin.
Categoria SR = velocità sino a 180 km/h.

COMPORTAMENTO
Eccellente, in ogni circostanza, su tutte le strade,
insuperabile sul bagnato.
La nuova scultura assicura, anche ad alta velocità, il massimo drenaggio dell'acqua nell'ellisse di contatto al suolo e ne favorisce l'espulsione immediata: quindi, tenuta senza eguali in accelerazione, in curva, in frenata con qualsiasi condizione del fondo stradale.
Confort di marcia e "silenzio" a tutte le velocità e, infine, il "leggendario" rendimento chilometrico, esclusivo della tecnica radiale Michelin X.

Per saperne di più, rivolgetevi agli specialisti Michelin in tutta Italia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: Via Matteotti 16, tel. 78841 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI prestaservizi 8-17 sappia cucinare telef. 795646. 11729 B

PRESTASERVIZI o eventualmente coppia coniugi possibilmente paraggi Muggia Vecchia assumonsi tel. 273273 ore serali. 11741 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

AUTOTRASPORTATORE con furgone 238 offresi a ditta. Tel. 209458. 11753 C

GIOVANE studentessa offresi baby-sitter casa signorile mattino o pemiriggio. Telefonare mattino 790936. 11727 C

IMPIEGATO lavori ufficio oppure altri lavori fiducia offresi. Telef. 794381. 11752 C

OFFRESI pulitrice per uffici telefonare 744358. 11732 C

STUDENTE 17enne cerca qualsiasi occupazione periodo estivo anche mezza giornata telef. 750564 ore pasti. 11755 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 11615 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno) riparazioni verniciature cambio cinghie tel. 725397 orario negozio. 11747 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio. Tel. 62988. 11615 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche a domicilio Tel. 62088. 11615 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, soffitte, cantine, giardini. Tel. 414244. 11163 CC

A.A. SGOMBERIAMO cantine soffitte appartamenti eseguiamo traslochi. Telefonare al 725597. 11756 CC

A.A. PORTE a soffietto. avvolgibili, veneziane, ecc. montaggi, Eilux, via Pascoli 22. Tel. 790250. 11572 CC

A.A. AUTOTRASPORTIAMO, autotraslochiamo ovunque, conduzione familiare. Prezzi modici. Tel. 225721. 10893 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura. verniciatura, battiscopa, posa. Bezzi, D'Annunzio 24. Telefono 763606. 11528 CC

A.A. SGOMBERIAMO cantine. soffitte, appartamenti, eseguiamo traslochi. Tel. 725597.

A. MALOSSI, porte a soffietto, tende da sole, capotine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9. Tel. 732833, 050054 CC

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, marmettoni plastica. Gaspari, via Gambini 27/A, 755868-724092. 11428 CC

PITTORE tappezziere carta lavori regola arte. Tel. 53950 - 912916. 11290 CC

PITTORE decoratore rivestimenti carta plastiche rustici porte finestre prezzi modici telefono 731840. 11745 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

ALIMENTARI cerca fattorino per consegne domicilio patente B militesente ottimo trattamento tel. 775571. 11706 D

CERCASI tagliatore o tagliatrice di pellicceria. Ore ufficio 0432 - 677450. 208 D

CUOCO-A cercasi per albergo a Forni di Sopra. Telef. (0433) - 88014. 205 D

CERCASI commessa-o. Profumeria Limoni, piazza Borsa 8. Presentarsi mercoledì 21.6.1978 dalle 14.30 alle 17.30. 11470 D

CERCASI impiegata-o anche primo impiego, mezza giornata, ditta trasporti e spedizioni, telef. pomeriggio 37841.

DITTA goriziana cerca operaio fuochista meccanico. Tel. 2083 ore ufficio. 424 D

GORIZIA abbigliamento Primas cerca commessa conoscenza lingua slava. Tel. 0481-2321. 11736 D

IMPIEGATO esperto paghe contributi preferibilmente settore edile cercasi inviare curriculum-referenze. Scrivere a Publikompass cassetta n. 21-Z 34100 Trieste. 11748 D

IMPRESA costruzioni cerca geometra cantiere stradale esperienza 1-2 anni telef. 040-764033. 11739 D

MECCANICO veramente capace cerca autofficina anche ore telefono 828156. 11754 D

PER il nostro soggiorno montano di Laggio di Cadore si cercano due inservienti in cucina. Il periodo è di circa due mesi e mezzo. A nostro carico è il vitto e l'alloggio più una quota da definire. Gli interessati potranno avere ulteriori informazioni telefonando al 741944 dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 19 dove un nostro incaricato fornirà i dettagli. 11723 D

RAGIONIERE-A giovane cercasi. Indicare telefono. Scrivere a Publikompass. Cassetta n. 2 Z 34100 Trieste. 11518 D

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

TESI consulenza accurate preparazioni centro studi svolge. Telefonare Venezia 041-931225. 07040 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

CANI bracco e pointer femmine smarrite Basovizza onesto rinvenitore tel. 828129. 1708 H

SMARRITA borsetta, pelle marrone, cabina telefonica, Galleria Fenice sabato 17 sera. Prego caldamente gentile rinvenitore telef. 566507 compenso adeguato. 11726 H

SMARRITA zona Borgo Grotta pastore tedesco di nome Brya tel. 64413 ore pasti. 1706 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerta
I Lire 170 per parola

AFFITTASI appartamento otto stanze doppi servizi 360 m via Diaz 10 II piano tel. 795169. 11724 I

AFFITTASI locale mq 95, tutti i confort, nuovo pronta consegna. Tel. 825584 dalle 16 alle 18. 11749 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richiesta
L Lire 170 per parola

CERCASI affitto locale o appartamento zona marina, Campo Marzio. Ditta trasporti e spedizioni uso ufficio. Telefonare 37842. 11736 L

GORIZIA o dintorni appartamento in affitto cerco, disposto fino 150.000 mensili. Indirizzare patente 27154 fermoposta Gorizia. 417 L

PICCOLO LOCALE CENTRALE (Marina) in affitto cerco oppure permutando appartamento 3 stanze accessori. Telefonare (0481) 444111. 617 L

STUDENTESSA universitaria cerca affitto miniappartamento, anche una sola stanza a prezzo economico. Tel. 231075. 11749 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A.A. ACQUISTO cartoline antiche libri vecchi illustrati fotografie album bigiotterie bambole radio grammofoni eccetera. Telefonare 793972 oppure abitazione 767134. 11612 N

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni telefonare 37872. 11750 N

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi lampade bilance quadri orologi mobili intere giacenze eccetera compero. Telefonare 793972 oppure abitazione 767134. 11612 N

OGGETTI antichi, strumenti bordo, mobili, lampade vecchie, soprammobili, quadri, grammofoni a tromba acquistiamo. tel. 68242. 10894 N

SGOMBERO anche gratuitamente, appartamenti, soffitte, cantine, acquisto giacenze ereditarie, tel. 68648 - 812277. 11514 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

ASSORTIMENTO camere, cucine, soggiorni, salotti, mobili singoli, prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. 9-6 NN

A. FINO esaurimento matrimoniali soggiorni cucine mobili singoli armadi guardaroba, sabottiletto, poltroncletto, brandine scale, reti Ondaflex, materassi molleggiati scarpiere comodine poltrone sedie tavolini assortimento lettini carrozzine passeggini, prezzi bassissimi sconti ancora per poco tempo Tarabochia 6, telefono 793840. 11235 NN

TAVOLO teak 90x90 allungabile e quattro sedie vendonsi 200 mila tel. 730667 dopo ore 18. 11717 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTASI ORO a 4.400 grammo secondo titolo CORSO ITALIA 28 primo piano. 9683 O

COMPERO motori, macchinari, utensili usati di ogni tipo ferro metalli ecc. ecc., ritiro domicilio muniti autogru. Tel. a Recuperi generali, androna Campo Marzio 12, Trieste, tel. 733405. 10338 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando fino a lire 4400 grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovo 4, II piano. 10269 O

MONTONI antilopi ecc. puliteli da soli con «Preben» uso facile in vendita alla drogheria «Renato» Battisti 24 e «Benedetti» corso Saba 14. 11712 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

CERCASI rappresentante settore elettronica, radio, televisori, registratori, per zona Gorizia e Monfalcone. Vasto assortimento articoli e vantaggiosi guadagni. Scrivere a Publikompass cassetta n. 44 - W 34100 Trieste. 213 P

COMIMB imballaggi industriali ed alimentari cerca per provincia Trieste agente cui affidare prodotto larghissimo consumo senza concorrenza. Offre provvigioni contributo spese incentivi. Telef. 0432-207483. 215 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, via Casale, telefono n. 812256. 19754 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Sunbeam Padovan de Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Ford Fiesta 1.1, Alfa Romeo 2000 Berlina, Giulia super 1.6, Alfasud. Fiat 500 L-R, A 112, 850 automatica, pullmino, furgone, special, sport coupé, 128, 128 fam., rally, 125 S Mini Cooper Renault 6, 10, 12, 16; Citroen Dyane, GS; Opel Kadett, Ford Escort, Nsu 4L, RO 80, Lancia Fulvia HF 1600, Simca 1000 LS, GLS, S, R1, Rallye, 2 Simca 1100 GLS, S, Ti, 1307 S, 1308 GT, 1100 Break 1301 S, Sunbeam 1600. 11392 Q

A. A. A. A. CONCESSIONARIA Simca Chrysler Matra DUPLICA viale Ippodromo 2; Autoccasioni: FIAT 126, 127, 127 special tre porte, 128, 128 due porte, 128 coupé, 850 special, 125 special. AUTOBIANCHI A 112 E. 111. MINI 1001 export. LANCIA Fulvia conpé. ALFA Giulia 1300 junior, Alfasud. RENAULT R 5. PEUGEOT 204 Diesel. CITROEN Dyane 6. N. S.U. Prinz 4L. SIMCA 1000, 1100 1301 special, 1501. SUNBEAM 1250 TC, 1600 GLS. CHRYSLER 2000 automatica. Rateazioni sino 30 mesi anche senza anticipo. 7-6 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10-5 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene, tel. 566355. 11737 Q

A. AUTOCCASIONI Carli vende garanzia 500 68 71, 126 75, A 112 71 76, Abarth, 124 68 72, 125 68 70, Audi 100 70, 850 67 69, 124 coupé 1600 74, 1500 C 66, NSU 1200 72, Ford Taunus 1300 73, 128 coupé 73, Mini 72, visibile, B. Casale 7, telefono 826084. 11703 Q

ALFA GT veloce 1600, unipropietario ottime condizioni, gommata, autoradio, quattro gomme neve, lire 650.000, telefonare 791149 ore pasti. 11721 Q

ALFA ROMEO «ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO» valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 1800 75 72, Alfetta 1.6 76, GT Junior 1600 75, GT Junior 1300 72, Giulia Super 1300 impianto gas 75 74, Alfasud sprint 77, Alfasud 5 marce 77. FIAT 127 1050 confort lusso 76, 127 75, 128 coupé 3 P. 1100 76, 128 familiare 71, 850 Sport coupé 70, 132 1600 GLS 76. RENAULT 5 TL 77, 14 TL 77, LANCIA Beta coupé 1600 impianto gas 75. FIAT 130 coupé 73, via dei Bosco 20, tel. 796348. VISITATECI!!! 11715 Q

ALFAROMEO MURATTI - Via Flavia 53, tel. 826644. Vetture usate in garanzia. ALFASUD N 72 75, Alfasud lusso 75, Alfasud 5M 77, Giulia 1300 nuova super 75 76, 1300 super 71, Giulia 1.6 nuova super 75, Alfetta 1.6 75, GT Junior 1.6 75, Alfetta 1.8 72 75 77, FIAT 127 74, 128 3 porte 75, Lancia Beta coupé 1600 gas 75, SIMCA 1307 S 76. 1000 GLS 1973, 1301 1971. RENAULT 14 TL 77, 177 TS coupé 73, 15 TL 72, INNOCENTI Mini 1000 72. Permute, rateazioni 36 mesi senza cambiali. Visitateci. 1700 Q

AUTOCARRO 16 q.li patente B cassone 5 metri adatto anche trasporto vetture vendesi, tel. 773683. 11754 Q

A 111 perfetta 1972; Ford Fiesta S 1977; Beta 1600 1973; Lancia Gamma berlina 2500 1976; Opel Kadett berlina 1972; Ford berlina Gxl 1600 1974; Renault R 16 TL 1975; Beta Hpe 2000 1976; Beta Hpe 1800 1976; vendonsi occasione concessionaria Lancia Autobianchi via Flavia 55, telef. 820204. 11483 Q

AUTOMERCATO Renault R 5 TL '74, R 5 TS '75, R 6 Super '69, R 14 TL '78, R 12 TL '71, R 16 TS imp. gas '71, R 16 TL '75, R 20 TL '76, R 15 coupé '72, R 12 Gordini '72, R 30 TS con gancio traino '77. Tutte garantite 3 mesi o 5000 km permute e pagamento dilazionato 30 mesi. Renault Frisori, Rotonda Boschetto 3/1, tel. 55511, 55512. 16/6 Q

BMW 2002 Ti '73 accessoriata vera occasione vendesi Automoto Elite, Giulia 88 telefono 566236. 11719 Q

CABRIOLET VW ottimo stato, vendesi, occasione, tel. 208457. 11730 Q

FIAT 128 69 70 71, Rally 72, 127 72 76, familiare, giardinetta 500 71, Bianchina panoramica 500 L 67 68 69 70, 125 Special 69 70 71, Fiat Dino spyder 2400 72 impianto gas Pullmino, 238 70 impianto gas, vasto assortimento furgoncini 75 850, camioncino 241 69 70, F. 12 prolungato 72 e 69 70 doppia cabina e normale, autocarro Daini ribaltabile, trilaterale, 1600 spyder Oscar 616 68 e campagnola collaudata soccorso stradale, Fiat FL 4 68 completo di grillo, tel. 231193. 1677 Q

FIAT 128 4 porte 950.000 vendesi gomme super nuove unipropietario, tel. 828156. 11754 Q

FIAT 124 Special '72 perfetta meccanica e carrozzeria vendesi, pagando dilazionato, permuta, Automoto Elite, Giulia 88, tel. 566236. 11719 Q

MINI MK3 1000 '73 accessoriata vendesi dilazionando ed eventuale permuta Automoto Elite, Giulia 88, tel. 566236. 11719 Q

PRIVATO vende NSU Prinz 600, 450.000, tel. 828156 super occasione. 11754 Q

PRIMAVERA 12.000 km vendesi 450.000 intrattabili, telefonare 792007, 13-14. 11421 Q

VENDESI Opel Kadett 1967. Visibile oggi ore 13-14, via Caccia 10. 11738 Q

VENDESI 127 3 P. fine '73 come nuova 1.900.000 trattabili, tel. ore pasti 422849. 11735 Q

VENDESI Fiat 850 lire 150.000, telefonare 810268. 11722 Q

VENDO A.R. GT 2000 azzurro metallizzato, ruote in lega, tel. 794440. 11751 Q

VENDO 1100 R, bollo pagato gommata in buono stato, tenda campeggio 4 persone boxer 2 urgente. telefonare ore pasti, tel. 826839. 11420 Q

VESPA 50 perfetta 230.000, Guzzi Galletto da restaurare tre pezzi vendo separatamente, Claudio, via Pietraferrata 3. 11718 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

BAR CENTRALISSIMO licenza analcoolica, arredamento, avviato, vendesi ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 001151 R

INDUSTRIA locale ramo meccanico cederebbe quota sociale a persona capace di dirigere piccolo stabilimento preferibilmente pensionato che ha già esperienza in merito. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 20-Z, 34100 Trieste. 11725 R

VENDESI agenzia d'affari avviata causa malattia. Offerta a Publikompass, cassetta n. 19-Z, 34100 Trieste. 11720 R

SOCIETA' licenziataria per l'Italia di brevetti e marchi americani e diffusione mondiale concederebbe per il Friuli-Venezia Giulia zone in esclusiva a persone o ditte con capitale minimo 10.000.000 per attività senza concorrenza in mercato pressoché illimitato. Scrivere o telefonare UNI - TAU S.p.A. via Giordano 6-A 36100 Vicenza, telefono 0444-563560. 101 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

AGENZIA Casa Mia vende Sistiana seminuovi bellissimi appartamenti varia grandezza, posto macchina, giardino condominiale. Prezzi eccezionali. Giulia 13, 794286. 11733 S

AGENZIA Casa Mia accetta vendita vostri appartamenti. Offre pubblicità, stime gratuite, assistenza completa fino al contratto definitivo. Giulia 13, 794286. 11733 S

AGENZIA Casa Mia vende appartamenti signorili, tranquilli, luminosi, centrali e varie zone, altri da restaurare, ottimi affari. Giulia 13, 794286. 11733 S

AFFITTASI due stanze, soggiorno, cucinino, servizi, poggiolo, comfort, zona verde, 150.000 mensili. Scrivere a Publikompass cassetta n. 18 Z, 34100 Z. 11714 S

APPARTAMENTINO pianoterra, adatto abitazione, magazzino, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vende 5.900.000, Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 11742 S

APPARTAMENTO centralissimo 180 mq vendesi. Telef. mattinata 93546, 30317. 11740 S

APPARTAMENTO libero, 2 camere, cameretta, bagno-doccia, vendo facilitazioni. Visitare ore 16-18, Ventisettembre 92. 11734 S

ACQUISTASI villa 3-4 stanze, giardino. Telefonare 61712. 11742 S

CADORNA, 14. Ultimo appartamento occupato, 3 stanze, cucina, servizio. 13.500.000 trattabile. MINIMO CONTANTI 6.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12. Informazioni, tel. 750777.

CADORNA, 14. Ultima MANSARDA occupata. 3 stanze, cucina, servizio interno. MINIMO CONTANTI 4.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12. 11511 S

CERCASI per acquisto attico 100 - 150 mq o villetta 767790. 11524 S

IMPRESA vende appartamenti occupati zone: Valmaura-Carpineto-via Capodistria diverse grandezze, facilitazioni di pagamento, mutui. Per informazioni, tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30. 11743 S

IMPRESA Ceiner, vende via Vigneti 12 ultimi appartamenti in palazzina, consegna settembre, rifiniture accuratissime. Tel. 823919 pomeriggi, visite cantiere per appuntamento. 11731 S

LOCALE d'affari nuovo, tutti i comforts, facilitazioni di pagamento mq 55, !nintermediari vendesi, tel. 815213, 9-11 - 15-18.30. 11743 S

LOCALETTI liberi Scussa, Matteotti, Bergamasco, vendo, facilitazioni. Telef. 727251. 11734 S

MONOVANO libero pianoterra con servizi casa signorile adatto ufficio ambulatorio boutique vende privato Rismondo 11 feriali ore 11-12 17-18. 11618 S

MUGGIA villette panoramiche primingresso, 2-3 stanze, salone, servizi, grande garage, giardino, vendesi anche permutando appartamento. Telefonare 65781. 11526 S

S. GIACOMO, occupato, 2 stanze, stanzetta, cucina, vende 12.000.000, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 11742 S

STADIO, palazzina corso costruzione, vasto salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina, riscaldamento metano, vende 12.000.000 contanti, saldo mutuo ventennale. Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 11742 S

SECONDO LOTTO «ASTRA RESIDENCE», nuovo complesso zona residenziale, appartamenti: monolocali, bilocali, attici con mansarda, box per macchina, campo giochi, rifiniture accurate, cucinini arredati. Prezzi concorrenziali, mutuo agevolato, contributo regionale. Anticipi contanti con max dilazioni di pagamento; prezzi bloccati. Per informazioni: vendite dirette in cantiere, Strada Vecchia Istria 118, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30. 11743 S

7.800.000 - 8.500.000 facilitazioni pagamento, Galleria 11, 3-4 stanze, bagno, cucina, vendonsi, affittati. 766676 ufficio. 11524 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

ALTO ADIGE, estate nelle Dolomiti. Sporthotel Kameriot, Brales, Val Pusteria (m 1400), tel. (0474) 75196. Posizione tranquillissima, appartato dal traffico. Tutte camere con doccia e bagno-wc, balcone. Cucina italiana. Pensione completa lire 13.500 - 15.000, mezza pensione lire 12.000 - 14.000. 4615 T

CADORE - S. Pietro - pensione Stella Alpina giugno, luglio lire 8.000, lire 9.000 giornaliere tutto compreso camera con servizi. Ottimo trattamento. Telefonare 0435 - 62690. 214 T

SONNENBURG - Castel Badia, San Lorenzo di Sebato, Val Pusteria. Tel. (0474) 86399. Atmosfera tradizionale, ambiente storico del 1100. Cucina italiana e specialità tipiche altoatesine. Tutti appartamenti e camere con doccia, bagno-wc, piscina coperta, sauna. Pensione completa lire 16.000-22.000, mezza pensione lire 16.000 - 20.000. 4617 T

ANIMALI
W Lire 220 per parola

HAI un cane? Potrebbe crearti dei problemi! Assicuralo. Tel. 794440. 11751 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A MUGGIA Battisti 20 Autonautica Cossich. Tel. 272621. Prèzzi da grossista. Scafi Lord, Ganci traino Ellebi con montaggio collaudo carrelli Pilotine scafi plastimare, con la gamma dei motori Tomos.

BARCA m 5 fuoribordo 10 cv con vela 1.400.000. Tel. 724492. 11429 Z

CAMPER Trieste allestimento noleggio Kit, strada per Basovizza 6 (Cave Faccanoni).

MOTOSCAFO in vetroresina mt. 7.50 completo di servizi e cuccette con 2 motori diesel da 106 HP cadauno in perfette condizioni privato vende. Rivolgersi all'Automotonautica Piero Ostuni Via Machiavelli 28. 11-6 Z

ROULOTTE Laika 6 m accessoriata estate-inverno usata pochi mesi mai viaggiato sistemata campeggio Sistiana presso piscina occasione privato vende. Tel. 910493. 11757 Z

RAZZI propria casamatta, fabbricazione giugno. Bernardi, Trieste - Roiano, Ermacora 4. 11664 Z

CASSEFORTI
Parma Antonio & Figli-Saronno
AGENTE **PIERO ALMERIGOGNA** - P.ZZA S. BENCO 4
TRIESTE - TEL. 040/61104

Se sei impedito di uscire

IL TUO ANNUNCIO ECONOMICO TELEFONALO AL 68668

annunci economici IL PICCOLO
a un tiro di telefono

Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.45
PK - PUBLIKOMPASS
Galleria Tergesteo 11 - Via L. Einaudi 3/B - TRIESTE